

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

No, chi voleva ridimensionare il Pci ha fallito

di MASSIMO D'ALEMA

NON NEGHIAMO che, nei commenti e nelle riflessioni che da più parti vengono sul nostro partito dopo le elezioni e il referendum, vi sia, oltre a punte di faziosità e di rozzezza, anche il segno della preoccupazione sincera di uomini democratici e di sinistra circa il ruolo e le prospettive della forza comunista nel nostro paese.

Non ci può essere — diciamo con franchezza — da parte nostra né fastidio né pretesa di autosufficienza, ma capacità di dare risposte a critiche e sollecitazioni e più ancora a grandi problemi e difficoltà oggettive che stanno sul nostro cammino.

Quello che è certo, vorrei dire ai nostri critici, è che il partito comunista intende portare a fondo la discussione e la ricerca che abbiamo avviato con il Comitato centrale dopo il voto del 12 maggio e che nessuno fra di noi intende «apattirsi» sulle ragioni della pura sopravvivenza.

Non sfugge ai comunisti, infatti, che è in gioco la possibilità stessa dell'avvento delle classi lavoratrici alla direzione del paese e quindi le prospettive della democrazia italiana.

Ha ragione Asor Rosa quando pone in questi termini il problema e quando ricorda che il referendum ha confermato che «i lavoratori dipendenti sono rappresentati, nella grande maggioranza in Italia, dal partito comunista». Come pure occorre dare atto ad Alberto Jaconello della constatazione che la battaglia che i comunisti hanno sostenuto in questi anni è condivisa da una grossa fetta degli italiani; altrimenti, come egli scrive, «non si spiegherebbe perché, nonostante tutti gli errori, vengono loro addobbati e tutti i *de profundis* che vengono puntualmente intonati ai comunisti italiani non solo non sono morti, ma neppure sono entrati in agonia, come è toccato ad altri partiti comunisti».

Non è inutile ricordare questo e non perché si voglia da parte nostra negare il colpo subito nelle elezioni o la sconfitta del «sì» nel referendum. Ma perché né la tenuta di una solidarietà sociale tra i lavoratori e fra questi masse emarginate del Mezzogiorno né la tenuta del consenso comunista sono e sono elementi scottati e di poco conto.

Dovrebbero riconoscerlo anzitutto quei commentatori che mettono l'accento sulle profonde trasformazioni e sugli sconvolgimenti sociali di questi anni, sul mutamento della composizione della qualità del lavoro, sulla riduzione del peso della classe operaia tradizionale, sul diffondersi di nuove figure e ceti professionali: senza un rapporto con almeno una parte di queste forze nuove il Pci non avrebbe mantenuto la sua forza e il consenso di quasi un terzo del popolo italiano.

Ma c'è una seconda ragione che porta a non sottovalutare il peso dei risultati nostri, pur insufficienti, del 12 maggio e del 9 giugno ed è la portata dell'attacco politico, culturale e sociale che si è sviluppato contro il Pci a partire ormai dalla crisi della politica di solidarietà nazionale e prima ancora dal '77.

Intendiamoci, se insistiamo nel sollevare questa questione non è — lo ripetiamo — per esimerci dalla necessità di una riflessione autocritica, ma per vedere la natura effettiva degli errori e dei limiti nostri. La vicenda italiana di questi anni infatti non ha avuto (come sembra da certi articoli) come unico protagonista il Pci e il suo gruppo dirigente. È una grande forza come la nostra non può riflettere su se stessa se non nel vivo di una analisi delle forze in campo e del loro condizionamento reciproco.

Ora non mi sembra dubbio che si è sviluppato in questi anni un disegno ambizioso non solo di conge-

mento della forza comunista, ma di vera e propria liquidazione della questione comunista. Che, a partire dall'idea secondo cui l'esaurirsi della solidarietà nazionale segnasse la crisi storica del Pci e l'avvio di un suo declino, si sia tentato di ridisegnare i rapporti di forza fondamentali nella società italiana tra un polo socialista e laoriformista e uno democristiano moderato. Puntando non solo ad isolare il Pci, ma a ridimensionarne drasticamente il peso e la rappresentanza sociale. Presentando anzitutto ridimensionamenti come condizione di una democrazia più avanzata e capace di alternative nel governo del paese. Malgrado la forza dei mezzi messi in campo (fino, per esempio, a far sorgere ormai «una questione democratica dell'informazione»), la determinazione e la spregiudicatezza con cui si è operato, i prezzi alti pagati in termini di divisione sindacale, logoramento del potere locale della sinistra, ecc., questa operazione ha mancato i suoi obiettivi già ambiziosi. E ciò non a caso, ma per il fatto che il Pci non ha subito in modo subalterno, i prezzi alti pagati intimato da più parti, magari accodandosi ad altre forze nella rincorsa moderata al centro, ma si è battuto con fermezza e, pure nelle condizioni di difficoltà e di isolamento in cui si è venuto a trovare, si è sforzato di condurre questa battaglia nel segno di una prospettiva unitaria e riformatrice.

Siamo riusciti pienamente in questo sforzo? Siamo stati capaci di combinare la battaglia necessaria con il respiro di una impostazione che è e resta unitaria? Sono interrogativi legittimi e motivo di una riflessione autocritica.

Ma c'è un problema più di fondo rispetto agli scarti e agli errori nella nostra condotta politica. Sta nel fatto che le trasformazioni nella nostra epoca e gli stessi sviluppi della lotta politica ci mettono di fronte ad una sfida che non può essere vinta senza un rinnovamento profondo delle nostre forze e della nostra cultura. E non solo nel senso — come si sostiene in modo abbastanza riduttivo — di una più aperta e trasparente dialettica nel partito, pur necessaria, per confrontarci e decidere nella chiarezza. Ma insieme a ciò attraverso uno scambio più ricco tra partito e società, tra direzione politica, partecipazione democratica e competenze. Insomma, una grande operazione di modernizzazione del partito e di rinnovamento programmatico. Ma non c'è solo il partito: il tema del sindacato, del suo ruolo e del suo rapporto con i lavoratori e con le grandi trasformazioni del lavoro è per noi più acuto ed urgente. E con il sindacato si pone il problema del rilancio, della funzione di grande organizzazione di massa democratica e del mondo del lavoro e del ceto medio, del rapporto con nuovi movimenti e culture che si fanno strada nell'opinione pubblica e nel mondo giovanile. A questa sfida non intende sottrarsi il nostro partito. Ci è chiaro che dipende in buona parte da noi, dal nostro qualificarci sempre più come una grande forza riformatrice moderna ed europea, la possibilità di un dialogo con forze sindacali e politiche di progresso. Le quali sono oggi imprigionate nella gabbia del pentapartito e debbono, anche loro, rinnovarsi nel senso detto. Un dialogo che si estende anche alle forze sociali, compresi i gruppi più avanzati del capitalismo italiano, interessate a un processo effettivo e non asfittico e lacerante di sviluppo e di ammodernamento del paese.

Sarebbe ingiusto non riconoscere che non da oggi lavoriamo in questa direzione. Oggi tuttavia si impongono scelte più nette, chiare e coraggiose. Per questo stiamo discutendo, per compierle.

Per il Quirinale domani primo scrutinio

Oggi voto in casa dc: si decide su Cossiga

Sorprese dai grandi elettori?

Le resistenze al metodo del consenso più largo tra le forze costituzionali - Il confronto sulle diverse ipotesi - Ieri la Direzione comunista, domani i gruppi

ROMA — Il passaggio-chiave per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica è previsto per questo pomeriggio: all'assemblea dei «grandi elettori» democristiani Ciriaco De Mita proporrà, perché sia votato e designato ufficialmente, il nome del candidato su cui le consultazioni di questi giorni indicano la possibilità di realizzare il più vasto consenso tra le forze costituzionali. È un nome che non è più un mistero per nessuno: Francesco Cossiga, attuale presidente del Senato. Le incognite si appuntano ora sull'accoglienza che questa candidatura riceverà nei gruppi democristiani e sulle

eventuali resistenze che potrebbe incontrare da parte dei sostenitori di candidati concorrenti ma alla fine esclusi. Tutti i grandi capi, alcuni dei quali si identificano con i petali caduti della iniziale «rosa» democristiana, assicurano lealtà e compattezza dietro il prescelto. E la quiete della vigilia sembra accreditare le previsioni ottimistiche. Tuttavia, l'esperienza delle precedenti elezioni presidenziali consiglia di non dare nulla per scontato.

Tanto più che il percorso che ha condotto a Cossiga solo negli ultimissimi giorni è diventato più pianeggiante. Le resistenze a un'im-

postazione fondata sulla ricerca del più largo consenso tra le forze costituzionali sono state forti nel pentapartito, e del resto continuano a echeggiare ancora in queste ore nelle dure critiche di Donat Cattin, interprete dei settori oltranzisti della Dc. Vedremo oggi se affioreranno anche nei gruppi.

Il problema, del resto, è stato sin dall'inizio della competizione quello del segno che qualcuno avrebbe voluto dare all'eventuale elezione di un democristiano al Quirinale: la tentazione di farne merce di scambio per equilibri politici interni alla maggioranza era infatti molto forte, e da parte di ta-

luno rappresentava una pretesa dichiarata. De Mita ne prese le distanze quando rilevò — già nell'autunno scorso — che il Capo dello Stato non è il capo di una maggioranza politica contingente ma il rappresentante dell'unità della nazione; dunque la sua elezione, e prima ancora l'individuazione della candidatura più adatta, avrebbero dovuto ispirarsi al massimo a questa esigenza.

La questione è stata posta concretamente dieci giorni fa, appena superate le prove

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Siamo ormai alle ultime battute che precedono la seduta comune al Parlamento per l'elezione del Capo dello Stato.

Vediamo quali sono i passaggi più rilevanti.

Un primo appuntamento importante sarà l'oderna assemblea dei gruppi parlamentari della Dc. In questa sede infatti la Dc deciderà se proporre o no un suo candidato a tutte le forze che si richiamano alla Costituzione. La proposta della segreteria dc di fare votare il nome di Cossiga ha questo senso. Infatti il presidente del Senato ha più volte dichiarato di condizionare la sua designazione al sostegno dei partiti dell'intero arco costituzionale.

In altri termini se uno di questi partiti non dovesse convergere su questa indicazione evidentemente Cossiga non sarebbe il candidato dc. I pronunciamenti definitivi degli altri gruppi assumono quindi un particolare rilievo.

Un secondo passaggio è quello dell'assemblea dei parlamentari socialisti. È dall'intero del Psi che sono venute le più forti sollecitazioni — sostenute da una parte della Dc — per un candidato che si identificasse con la

Quattro passaggi nelle prossime 48 ore

gnolo dei partiti dell'intero arco costituzionale. In altri termini se uno di questi partiti non dovesse convergere su questa indicazione evidentemente Cossiga non sarebbe il candidato dc. I pronunciamenti definitivi degli altri gruppi assumono quindi un particolare rilievo.

Un secondo passaggio è quello dell'assemblea dei parlamentari socialisti. È dall'intero del Psi che sono venute le più forti sollecitazioni — sostenute da una parte della Dc — per un candidato che si identificasse con la

(Segue in ultima)

Il segretario della Cgil risponde a Carniti

Lama: «Far pesare i lavoratori problema nostro e della Cisl»

Invito all'imminente congresso ad affrontare il tema della democrazia e della partecipazione - La discussione sull'orario di lavoro e la scala mobile - Come e con chi trattare

ROMA — Lama risponde a Pierre Carniti e, tra l'altro, propone un tema di riflessione che si terrà fra quindici giorni a Roma: perché non discutere quali regole stabilire, non per fare «assemblee-corride» nei luoghi di lavoro (come le chiama Pierre Carniti), ma per rendere più forte il rapporto con i lavoratori? La conversazione con il segretario generale della Cgil prende lo spunto dalla recente intervista di Carniti al nostro giornale e dalla relazione dello stesso Lama alla riunione del Comitato Direttivo della Cgil. C'è dunque una ripresa del dialogo unitario? «Esiste una coincidenza, almeno di propositi. Mi pare importante che avvenga a così breve distanza da una fase di ampi contrasti. La Cgil ha deciso di cercare di formare, con Cisl e Uil, una

piattaforma comune. L'esperienza di questi mesi ha dimostrato che con tre piattaforme diverse è impossibile raggiungere accordi degni con le controparti».

Con quali contenuti questa piattaforma, visto che dall'intero stesso del governo, con Giovanni Goria, partono richieste di tagli al salario reale, di rigore a senso unico per battere l'inflazione? «Noi collochiamo la questione del costo del lavoro e della scala mobile in una situazione più generale, anche per quanto riguarda le vere cause dell'inflazione. C'è il deficit della bilancia dei pagamenti; c'è il deficit pubblico; c'è una potente crescita dei profitti delle imprese, derivante da un aumento della produttività di cui i lavoratori non raccolgono nemmeno le briciole; e c'è l'offensiva

conservatrice scatenata dai padroni dai loro rappresentanti politici nel governo e fuori dal governo. Occorre una risposta complessiva e le scelte rivendicative devono essere coerenti con l'obiettivo prioritario dell'occupazione».

È possibile riprendere le vostre antiche richieste sul fisco, patrimoniale compreso? Carniti è stato molto esplicito nel porre sotto accusa la rendita finanziaria. «È importante confermare le richieste già avanzate, non solo per la riforma fiscale, ma anche per quanto riguarda la tassazione dei titoli di credito pubblici e la predisposizione di una patrimoniale. E poi bisogna concludere con il governo un discorso aperto da anni sul mercato del lavoro, i criteri per il collocamento, la for-

mazione professionale, i contratti di solidarietà, la cassa integrazione».

C'è una possibilità di definire richieste comuni anche per l'orario di lavoro? «Siamo d'accordo nel rivendicare misure di riduzione di orario, anche quantificate in un lasso di tempo, a cui corrispondano però strumenti per l'applicazione e per il controllo sindacale. Questo per garantire la trasformazione della riduzione di orario in nuova occupazione, o in garanzia di occupazione per coloro che rischiano di perderla. Non considero questa una concessione alla Cisl, ma un affinamento di posizioni già assunte nel passato e che do-

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)



«Monito» degli Usa agli sciiti

Aerei decollati dalla «Nimitz» sorvolano Beirut

Ma la situazione resta di stallo

I drammatici rischi di una prova di forza - Le tappe salienti della nuova «crisi degli ostaggi» - Amal e il «partito di dio»

Dal nostro inviato

BEIRUT — Aerei da combattimento americani hanno sorvolato la notte scorsa Beirut e ieri mattina la valle della Bekaa, dove secondo fonti della polizia libanese cinque o sei degli ostaggi americani sarebbero prigionieri degli integralisti del «partito di dio» (Hizbollah), mentre gli altri sono sicuramente tutti nei quartieri sciiti della banlieue sud della capitale. Secondo la radio falangista «Voce del Libano» gli aerei — ufficialmente di nazionalità sconosciuta — erano F-14 Tomcat decollati dalla portaerei Usa «Nimitz», che incrocia davanti al Libano e intorno alla quale è stata dichiarata ieri una «zona di esclusione aerea» del raggio di cinque miglia. La cosa è stata ufficialmente smentita a Washington, ma si sa che in casi come questo la smentita è d'obbligo. L'altro ieri, comunque, la capitale libanese era stata sorvolata da aerei israeliani che avevano superato il muro del suono nel cielo della città.

Si tratta chiaramente di una ostentazione di forza che vuole assumere il significato di un «ammonimento» nei confronti di «Amal» e di chiunque altro sia coinvolto nella cattura e nella detenzione degli ostaggi americani. Ma a Beirut sono in molti a ritenere che la prova di forza sia in realtà ad uso interno, destinata cioè a quegli ambienti statunitensi che premono su Reagan perché «mostri i muscoli» fino in fondo nei confronti del «terrorismo sciita». Cosa che in realtà Reagan non può fare, se non vuole condannare a morte sicura i 40 americani prigionieri degli sciiti, come gli ha esplicitamente (e drammaticamente) ricordato l'altra sera l'ostaggio Allyn Cornwell nel corso della conferenza stampa-spettacolo organizzata da «Amal» nella «cafeteria» dell'aeroporto internazionale.

La periferia sud di Beirut è un autentico fortilice umano dove si ammassano sicu-

Giancarlo Lannutti

(Segue in ultima)

Nella foto: due pirati affacciati al portello del jet dirottato

Reagan si veste dei disprezzati panni di Carter

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Per una volta nella storia, un dramma non si ripropone come una farsa ma come un altro dramma. Le circostanze, i luoghi, i tempi del sequestro dei passeggeri del volo Twa 847 sono molto diversi dalla lunga prigionia patita a Teheran dalla fine del 1979 al gennaio del 1981 dal personale dell'ambasciata americana, ma assai più numerose sono le analogie, a cominciare dalla più evidente: l'impotenza degli Stati Uniti (e di qualsiasi altra nazione, Israele compreso) di fronte al terrorismo, quale che sia l'uomo insediato alla Casa Bianca. Il Reagan che nel 1980 sterzò le incertezze e l'inerzia di Carter e assicurò gli americani che se fosse stato per lui la crisi sarebbe stata risolta in sei giorni, oggi constata quanta distanza passa tra il parlare da oppositore e l'agire da presidente. È la nemesi di Carter. Il leader repubblicano vive le stesse frustrazioni che il suo predecessore visse negli ultimi 14 mesi di presidenza.

In apparenza, il comportamento del presidente attuale è differente. Da una parte, assicura che non cederà ai terroristi e reclama la liberazione degli ostaggi senza condizioni e senza concessioni. Dall'altra, ammette di sentirsi frustrato e riconosce che «la rapida ed efficace punizione che aveva promesso nel 1980 non può essere inflitta nel 1985. E aggiunge, con le stesse parole usate allora da Carter, che «l'assoluta priorità è la salvezza delle vittime». Al di sotto di queste parole l'America svolge un'accorta iniziativa diplomatica in una duplice direzione: verso Israele, per indurlo a rilasciare i 700 prigionieri sciiti catturati in violazione, come denunciò lo stesso Dipartimento di Stato, della convenzione di Ginevra e verso Naibn Berri, il leader che sembra puntare anch'egli a

Aniello Coppola

Nell'interno



Leo Chiosso



Edoardo Formisano

Messina, retata anti-mafia per 290

Un altro maxiblitz antimafia. Stavolta, con un numero record di ordini di cattura, duecentonovanta, è intervenuta la procura della Repubblica di Messina, una città siciliana che sinora era ritenuta estranea alle attività criminali delle cosche. Arresti anche a Roma, Milano, Pesaro, Ancona. A PAG. 3

Intervista: «La 'coca' fa male quanto l'eroina»

Cocaina, se ne parla come mai. Non solo per le disavventure giudiziarie di artisti come Strehler o di cantanti come Vasco Rossi. Ma soprattutto per il tentativo di «sfondare» sul mercato italiano, vendendo la «coca» a prezzi stracciati, in modo da sostituire l'eroina. I pericoli non mancano. Lo spiega il prof. Andreoli. A PAG. 4



Helmut Kohl

Per Kohl popolarità in netto declino nella Rft

Inarrestabile calo di popolarità per il cancelliere federale Kohl. Sondaggi lo danno in netto declino fra l'opinione pubblica tedesca. Dal 12 maggio, data della secca sconfitta dc in Renania Westfalia, stampa e forze politiche non gli risparmiano attacchi. Ma a salvarlo potrebbe essere la mancanza di alternative. A PAG. 7

Sanità a Roma: incriminati due assessori regionali

ROMA — Due assessori alla sanità della Regione Lazio, dall'80 all'85, il socialdemocratico Giulio Pietrosanti e Rodolfo Gigli della Dc sono stati incriminati dalla Procura di Roma per omissione di atti di ufficio. Secondo le accuse sarebbero i responsabili del caos e del degrado in cui versano le strutture sanitarie romane. A PAG. 13

Da domani riuniti nell'aula della Camera i 1.011 «grandi elettori»

Ore 16, comincia la gara per il «colle più alto»

Ecco tutte le regole dell'elezione

Le sedute saranno dirette da Jotti assieme a Cossiga - Per prassi non votano i presidenti del Parlamento - Il meccanismo degli scrutini: maggioranza qualificata per i primi tre, poi assoluta - I sette precedenti

ROMA — Alle 16 in punto di domani, i 1.011 «grandi elettori» entreranno nell'aula di Montecitorio. Subito dopo, Nilde Iotti — al suo fianco stenderà il presidente del Senato Francesco Cossiga — comincerà a chiamarli ad uno ad uno. Prima i senatori, poi i deputati, quindi i delegati regionali: ognuno deporrà la propria scheda nell'urna posta sotto il banco della presidenza. Lo spoglio dovrebbe iniziare verso le 18.30. E circa un'ora dopo, sapremo chi sarà il nuovo inquilino del Quirinale oppure, in caso di fumata nera, che la «grande assemblea» è stata riconvocata per il giorno successivo.

L'anno successivo esercitò le attribuzioni di presidente della Repubblica e assunse il titolo. Rimase in carica fino al 10 maggio del '48.

LUIGI EINAUDI. Fu il primo presidente ad essere eletto dopo l'entrata in vigore della Costituzione: al quarto scrutinio, l'11 maggio del '48, con 518 voti su 872, quelli di democristiani, liberali, repubblicani e socialisti. Le sinistre e le destre gli contrapposero l'ex presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando. I repubblicani nei primi tre scrutini avevano appoggiato il ministro degli Esteri, Carlo Sforza. La candidatura di Einaudi prese quota quando apparve ormai chiaro che non tutti i democristiani avrebbero votato per il laico Sforza.

GIOVANNI GRONCHI. Democristiano, venne eletto anche lui al quarto scrutinio, con 658 voti, il 29 aprile del 1955. Sul suo nome confluirono Dc, Pci, Psi e Psdi, dopo che il candidato ufficiale della Dc, Cesare Merzagora, era stato «impallinato» dai franchi tiratori dello scudocrociato.

ANTONIO SEGNI. Democristiano, per eleggerlo, il 6 maggio del '62, furono necessari nove scrutini. Riuscì a farcela con 443 voti, appena 15 in più del quorum richiesto. Fu una candidatura contrastata all'interno della stessa Dc. I comunisti dopo aver votato nel primo scrutinio il proprio candidato di bandiera, Umberto Terracini, dal secondo in poi fecero confluire i propri voti su Giuseppe Saragat. Segni rimase in carica solo 27 mesi, lasciò il Quirinale in

seguito ad una grave malattia.

GIUSEPPE SARAGAT. Socialdemocratico, venne eletto dopo 21 scrutini, il 28 dicembre del '64. Questo lo schieramento iniziale: Giovanni Leone era il candidato ufficiale della Dc; Saragat era sostenuto da Psi, Psdi e Pri; Umberto Terracini dal Pci. Leone, sin dai prime battute, non ebbe tutti i voti del suo partito. Al terzo scrutinio, fu ritirata la candidatura di Saragat (Psi e Pri erano passati all'astensione). Al tredicesimo, spuntò il nome di Nenni, appoggiato da Psi, Psdi e Pri, mentre la Dc ritirò Leone dalla lizza. Nenni, almeno sulla carta, non poteva farcela. E al diciottesimo scrutinio, il Psdi ripresentò Saragat. Il braccio di ferro tra Nenni e Saragat durò un paio di scrutini, senza esito. Dopo un incontro con il rivale, il leader socialista decise di lasciare il campo. E Saragat venne eletto, dopo aver pubblicamente chiesto l'appoggio di tutti i partiti antifascisti, con 646 voti: Dc, Psi, Psdi, Pri, Psdi.

Ecco una sorta di «vademeccum» della corsa per il Quirinale.

I GRANDI ELETTORI. Come si è detto, sono 1.011 (ma almeno 4 non voteranno: Nilde Iotti e Francesco Cossiga, in quanto presidenti dei due rami del Parlamento; il deputato radicale Toni Negri, latitante; e il deputato missino Vincenzo Trantino, che si è dichiarato di fede monarchica). I deputati sono 629; i senatori di origine elettiva 315, quelli a vita 8 (Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Cesare Merzagora, Amintore Fanfani, Leo Valiani, Carmine Ravera, Carlo E. e Norberto Bobbio); i delegati regionali 58. Vediamo ora la suddivisione per gruppi politici: Dc 370; Pci 283; Sinistra indipendente 38; Psi 119; Msi 62; Pri 45; Psdi 33; Pli 24; Pr 12; Dc 8; Svp 7; Ua 3; Pci 3; Pci 3; Lega veneta 2; Verdi 1; Misto 1.

MECCANISMO DELLE ELEZIONI. Nei primi tre scrutini è necessaria una maggioranza qualificata del due terzi della «grande assemblea», vale a dire 514 voti. Se nessun candidato raggiunge questo quorum, dal quarto scrutinio in poi è sufficiente la maggioranza assoluta (506) degli aventi diritto al voto. Se domani pomeriggio non si riuscirà ad eleggere il presidente della Repubblica, la seduta sarà riconvocata per martedì alle 10 e per il pomeriggio, nel caso di una nuova fumata nera. Si procederà così, con due scrutini al giorno (tranne il 28 e 29 giugno: un solo scrutinio quotidiano); per impegni del governo al Consiglio Europeo convocato a Milano, fino a quando un candidato non avrà ottenuto i voti necessari per essere eletto.

Che cosa è accaduto nelle precedenti elezioni?

ENRICO DE NICOLA. Fu eletto Capo provvisorio dello Stato il 28 giugno del '46, dall'Assemblea costituente, subito dopo il referendum istituzionale. Passò al primo scrutinio, con 396 voti (su 501), 73 in più del quorum dei tre quarti allora necessario. De Nicola si dimise poco meno di un anno dopo, ritenendo concluso il suo mandato insieme a quello dell'Assemblea costituente; ma venne rieletto il 26 giugno del '47 con un vero e proprio plebiscito: 405 voti su 435 votanti. Dal primo gennaio del-



ROMA — Ultimi preparativi a Montecitorio

Montecitorio, qui è tutto pronto per i «giorni del Presidente»

Nel palazzo la popolazione si triplica: arrivano 323 senatori, 58 delegati regionali e migliaia tra giornalisti italiani e stranieri, tecnici, custodi dell'ordine - Una sala stampa aggiuntiva - Il pubblico

ROMA — Vigili del fuoco e servizi segreti, uomini dei servizi segreti e tecnici per le dirette radiotelevisive, baristi in soprannumero e staff rinforzati dei quotidiani italiani. E poi tutti i commessi in servizio, ed in più quelli prestati dal Senato. E i vigili urbani mobilitati per ordinare il traffico nelle piazze che circondano Montecitorio. E tanti, tanti altri addetti alla grande macchina organizzativa.

Insomma, i 1.011 «grandi elettori» che da domani pomeriggio saranno chiamati a votare per l'ottavo presidente della Repubblica (prima 1.323 senatori, poi i 630 deputati, e infine i 58 delegati regionali) finiranno per essere una minoranza tra quanti vivono ogni sette anni l'avvenimento a Montecitorio.

Fatto è che normalmente la struttura della Camera deve provvedere alle esigenze dei deputati e dei cronisti di quella che è un po' la sala stampa-chiave della politica italiana. Poi, di punto in bianco, la popolazione del Palazzo si triplica; e bisogna apprestar tutto non per un solo giorno ma tenendo presente l'eventualità (tutt'altro che rara nel passato) che le

votazioni si prolunghino per parecchi giorni praticamente senza interruzioni.

Tirato a lucido Montecitorio, decorati i corridoi con le piante fornite dal Servizio giardini del comune, radoppiati i servizi della bouvette e rinforzati quelli delle cucine (abituata a sfornare, nei due self-service, 1.200 pasti al giorno, ora dovranno provvedere ad almeno 3.000 pasti); l'unica cosa a cui non si può rimediare è la capienza dell'aula di Montecitorio, dimensionata per il plenum dei deputati. Ma non è un problema: la gran parte dei «grandi elettori» sosterrà nel Transatlantico, il grandissimo salone attiguo all'aula, e da lì si sposterà nell'emiciclo al momento dell'appello per influire la scheda nell'urna di vimini posta sotto il palco della presidenza.

Ecco, l'unica modifica apportata in aula riguarda proprio il banco della presidenza della Camera. Nilde Iotti, cui la Costituzione affida il compito di presiedere le sedute del Parlamento, siederà al presidente del Senato, Francesco Cossiga. E con i segretari e i questori della Camera

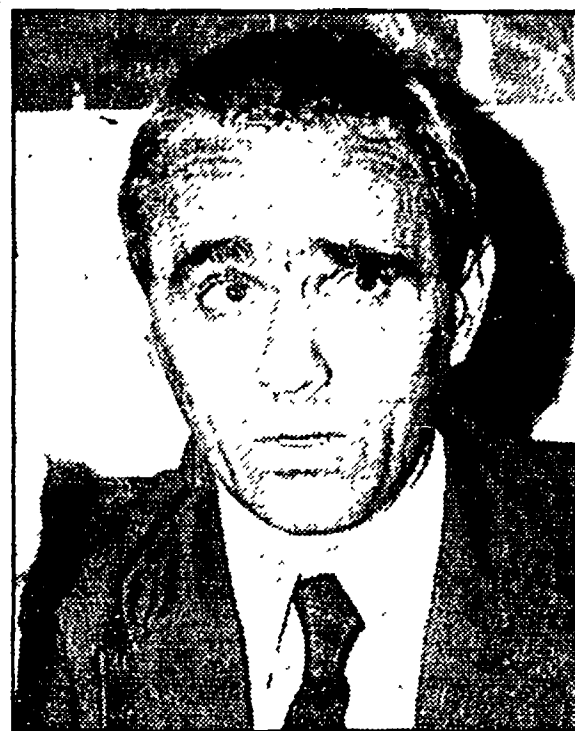
ci saranno anche i loro colleghi di Palazzo Madama. La fatica maggiore toccherà alla compagnia Jotti: leggere tutte le schede, pronunciando ben chiaro il nome del candidato votato, o specificando se si tratta di scheda bianca, nulla o dispersa. A proposito di schede, tradizione vuole che ad ogni scrutinio cambino colore. Ne è stata fatta una buona scorta.

I giornalisti. Sono l'amore-odio del Palazzo. Senza di loro la Grande Elezione non avrebbe sull'opinione pubblica quell'impatto decisamente atteso con grande interesse non solo politico ma anche di costume. Ma con loro scattano le maggiori preoccupazioni: che sia violata la privacy di qualsiasi contatto informale o di qualunque riunione riservata; che possa essere controllato il voto di qualcuno (nelle tribune non potrà essere usato il binocolo, le stesse camere della Tv saranno collocate in modo da garantire la segretezza del voto).

Una seconda sala stampa nell'androne del vecchio ingresso di piazza del Parlamento: non solo il volto e la voce (che fatica, per loro, ad ogni inizio di nuova legislatura, abituarsi subito a riconoscere i neo-deputati avendone visto spesso solo una vecchia istantanea), ma anche le abitudini, i luoghi dove son soliti sostare di più, le commissioni di appartenenza; come dei giornalisti persino il tavolo di lavoro e l'intero telefonico. Sono alleatissimi: c'è da star certi che a Montecitorio non entrerà se non chi ne avrà diritto.

E il pubblico? Considerato il numero delle tribune sopra l'emiciclo ed il fatto che parecchie hanno destinazioni prestabilite (la stampa, i fotografi e la Tv; il corpo diplomatico; gli ex parlamentari), per gli elettori dei «grandi elettori» lo spazio è ridotto ma comunque assicurato. I «spazi» vanno richiesti ai gruppi parlamentari che a loro volta trasmettono le domande ad uno speciale ufficio della presidenza abilitato a rilasciarli. C'è da precisare che c'è già il «tutto esaurito».

Giorgio Frasca Polara



Il nuovo assetto del sindacato trova molti consensi ma anche qualche riserva

Cisl, solo in extremis evitato un congresso con «liste» diverse

La soluzione del doppio segretario aggiunta da Marini ha trovato forti opposizioni - Solo quando il leader uscente l'ha sostenuta, la crisi è stata scongiurata

ROMA — Tra lo scontento e l'entusiasmo di facciata. All'indomani dell'insediamento per la gestione interna della Cisl, i pochi commenti che escono dall'organizzazione — hanno tutti un po' il sapore del già sentito. Dice Crea (ormai da considerare uno dei due segretari aggiunti, Crea e Colombo, che affiancheranno Marini alla guida del sindacato): «Con l'accordo si evita il rischio di un'assurda guerra interna sugli organigrammi, secondo logiche vecchie e superate. Emilio Gabaglio, attualmente nella segreteria non è stato da meno: «L'accordo unanime raggiunto è di grande valore ed è in grado di assicurare la piena continuità della linea politica fin qui seguita dalla «organizzazione», e via banalizzando.

Insomma, il giorno dopo la storica segreteria (quella che già qualcuno chiama «accordo di Palazzo Giustiniani targato Cisl») i dirigenti preferiscono restare nel vago. Anzi meglio: una parte dei dirigenti. Perché in realtà gli artefici veri, prima dello scontro e poi della mediazione, Marini e Carniti si sono defilati: taccono.

Qualcosa comunque è uscito fuori. E non sono pro-

prio rose e fiori come raccontano i segretari. Stando ad una agenzia di stampa (l'Ansa) che giura d'essere bene informata, la riunione più di una volta è stata sul punto di saltare, di essere interrotta. Tanto grandi erano le divergenze. Si affrontavano da una parte Marini — di cui nessuno, comunque, ha messo in discussione il diritto alla successione a Carniti — che ha proposto, in apertura di riunione, due segretari generali aggiunti, Crea e Colombo e quattro nuovi segretari confederali: Caviglioli, oggi leader dei tessili, Borgomeo, segretario dell'Unionsindacale di Roma, Alessandrini, dirigente della Cisl scuola e Trucchi, che dirige i chimici. Stando alle indiscrezioni, i «carnitiani» avrebbero mosso numerosi rilievi critici a questo esamotage e ad un certo punto è sembrato proprio che le due «anime» della Cisl dovessero andare al congresso in ordine sparso. Una soluzione avversata da Carniti, che viste le brutte parole decise di «assumere» in proprio la proposta Marini, riveduta e corretta: così Crea e Colombo sono stati candidati alla carica di segretari aggiunti dal leader uscente, che comunque ha

ridotto a solo due, Caviglioli e Borgomeo almeno per ora i nuovi membri della segreteria. Trucchi e Alessandrini arriveranno al vertice dopo qualche tempo, calmate un po' le acque.

«E ora — dicono all'unisono — quasi tutte le dichiarazioni — messo da parte questo problema, si può discutere serenamente del progetto Cisl per gli anni futuri». L'unica nota sardonica in questo coro, è quella dell'ex segretario del metalmeccanico, ora segretario confederale, Franco Bentivogli, che si limita a dire: «... non ho pregiudizi... se sono rose fioriranno».

Tutti d'accordo, dunque, come se i contrasti fossero davvero acconciati. Problemi che riguardano sicuramente la linea («carnitiani» non hanno perdonato, per esempio a Crea, i timidissimi rilievi critici, non al metodo della concertazione, che anche lui sposa, ma alla sua traduzione politica, cioè nell'abuso dei decreti) e addirittura anche il modello di sindacato che la Cisl vuole disegnare: rappresentante di chi, di quali interessi? L'unico a parlar chiaro, ieri, è stato un intellettuale, Gian Primo Cella, vicino all'organizza-

zione di via Po, ma senza incarichi dirigenti. Gian Primo Cella ha spiegato: «Non è in discussione il nome di Marini ma il ruolo dentro la Cisl delle categorie dell'industria. Una loro perdita di peso, a favore delle categorie del pubblico impiego e dei servizi, potrebbe determinare un ridimensionamento del ruolo della Cisl verso posizioni più tradizionali». Resta da spiegare che Marini da sempre ha il suo punto di forza tra gli «statali», mentre fedelissimi a Carniti — e lo hanno dimostrato anche gli ultimi congressi — sono le categorie dell'industria. Categorie che non a caso hanno sostenuto Colombo: un dirigente «formatosi in fabbrica — lavorava in una piccola azienda di Lecco, che ha vissuto le sue prime esperienze da dirigente nella zona Biadene, dove c'è la Pirelli. E come se questo curricula non bastasse Colombo, alla fine degli anni 60, s'è formato ad un corso per quadri, a cui partecipò anche Carniti. Un «marchio» che gli altri presidenti alla segreteria aggiunta non potevano certo vantare.

Stefano Bocconetti NELLE FOTO: Pierre Carniti e Franco Marini

Lombardia, tutti uniti nel nome di Carniti

Poche divisioni nei congressi regionali, la Cisl «industriale» non fa più la fronda



Mario Colombo

Il peso che hanno avuto in questa sorta di mutazione maturata nella Cisl i sindacati dell'industria è sicuramente enorme. In Lombardia la Cisl ha un sesto dei delegati FIM della Cgil, su circa 3 milioni, e sempre in questa regione le categorie industriali contribuiscono ancora molto a questo risultato. I metalmeccanici portano circa 90 mila tessere, i tessili 46 mila, gli edili 31 mila, i chimici 15 mila. Ma la crisi dei grandi gruppi ha comunque segnato anche la Cisl, tanto che perde iscritti nell'industria, come la Cgil, mentre guadagna i settori del pubblico impiego, della scuola, della sanità. E negli anni 60, dalla Fim milanese di Carniti e dal metalmeccanico bresciano, che spirò il

sorto della nuova Cisl, una sorta di rifondazione basata sull'autonomia (dalla Dc, dal padronato, ma anche dalla confederazione socialista) sull'incompatibilità, sulla contrattazione articolata e, più tardi, sull'equilibrismo, sull'unità e sulla partecipazione.

Oggi il ruolo della confederazione è sicuramente preponderante rispetto al sindacato di categoria, cosa non scontata nella storia della Cisl e soprattutto della Cisl lombarda, e non solo. «L'ostilità nei confronti di Crea come segretario generale aggiunto a fianco di Marini anche in questa chiave: le categorie dell'industria sarebbero meno rappresentate da Mario Colombo, proveniente, appunto dall'industria. Come vive la base cilisina le nuove scelte della confederazione, la politica della concertazione e dello scambio politico, come ha vissuto l'ultimo accordo dell'84? Un'indagine condotta dalla Cisl di Lecco, un comprensorio fortemente industrializzato e che può essere considerato un campione abbastanza tipico, rivela come i lavoratori iscritti al sindacato di Carniti si dividano nettamente nel giudizio sulla centralizzazione e sullo scambio politico, oltre il venti per cento è nettamente contrario, un altro terzo la giudica un processo inevitabile ma pericoloso; pensano che il lavoro sia l'obiettivo primario, ma la stragrande maggioranza vuole difendere la propria condizione economica attraverso una più equa politica fiscale, da una adesione senza riserve alla linea seguita dalla Cisl nel febbraio dell'anno scorso solo nel 37 per cento degli intervistati, mentre un venti per cento la considera giusta purché non sacrifici l'unità sindacale e le contropartite troppo incerte. Ma sulla rottura delle trattative la metà degli intervistati pensa che sia dovuta a preoccupazioni largamente estranee al mondo sindacale e due intervistati su tre «sbagliata e demagogica» l'iniziativa referendaria assunta da Pci.

Bianca Mazzoni

Psicologi in albo Ma allora sono professionisti o ciarlatani?

L'articolo di Franca Ongaro Bagnola (l'Unità del 29 maggio) ha il merito, fra l'altro, di elencare una serie di problemi connessi con l'attività psicologica che sono ignorati o dati per risolti dal progetto di legge per la costituzione di un albo professionale degli psicologi. Io ne riprendo uno soltanto, quello delle psicoterapie, che a mio avviso è molto importante, se non altro perché tocca gli argomenti che più frequentemente vengono addotti a sostegno della necessità della legge.

Credo sia abbastanza noto che oggi in Italia, e anche in molti altri Paesi, chiunque può darsi psicoterapia e svolgere attività psicoterapeutica. Succede dunque che sul mercato si trovino persone che possono vantare anni di corsi di preparazione professionale e altre pratticamente prive di formazione, autodidatti animati da buona volontà e

spirito umanitario, o addirittura ciarlatani. I sostenitori della legge affermano che l'istituzione dell'albo professionale riuscirebbe a mettere ordine, impedendo l'esercizio della psicoterapia a chi non avesse un'adeguata preparazione.

Se l'obiettivo è condivisibile, va chiarito però che l'affermazione nasconde alcuni presupposti tutt'altro problematici: a) che esista un sapere psicoterapeutico consolidato, casomai condiviso da più tecniche di sicura efficacia; b) che l'ignoranza di questo sapere provochi degli interventi psicoterapeutici inefficaci o addirittura dannosi; c) che esistano metodi in grado di accelerare l'acquisizione di tale sapere; d) che sia veramente possibile impedire l'attività psicoterapeutica agli ignoranti.

Quest'ultimo presupposto appartiene a un ordine diverso rispetto

to ai precedenti, ma va subito detto che è infondato. Non c'è albo, né eventuale ordine professionale che possa svolgere un controllo efficace. Come si fa a impedire a qualcuno di conversare o discutere con altri, sia pure dietro compenso? E se questa obiezione può sembrare capziosa, si pensi ai medici: chi è abilitato alla professione medica ha diritto legale di fare psicoterapia, anche se è ignorante e ciarlatano.

Ma dal punto di vista scientifico gli aspetti più rilevanti riguardano i primi tre presupposti. Come succede spesso per le letterature specialistiche il pubblico non conosce le numerosissime pubblicazioni che testimoniano quanto problematico sia questo terreno. Ci sono gruppi di ricerca internazionali che da anni studiano del criteri per valutare l'efficacia delle psicoterapie, ma l'obiettivo è ancora lontano. Si pensi che due anni fa la prestigiosa rivista statunitense The Behavioral and Brain Sciences ha pubblicato un articolo che, analizzando con speciali elaborazioni statistiche le principali ricerche conosciute, giunge a concludere che le psicoterapie hanno la stessa efficacia o non efficacia del placebo. Va precisato che le psicoterapie in questione sono quelle di tipo breve (con esclusione quindi delle terapie analitiche di lunga durata, ma c'è chi critica anche quelle), che i terapeuti erano di varia formazione (psicologi, psichiatri, assistenti sociali, operatori non specialmente qualificati), che i casi trattati copriva-

no tutto il ventaglio clinico e infine che per placebo si intende qualunque attività che in teoria non dovrebbe svolgere alcuna azione curativa: dalla pillola di talco o bicarbonato al gruppo di lettura. Gli autori dell'articolo deducono dalla loro analisi che la psicoterapia è un placebo, quindi propongono di porla seriamente al bando. Ma del bravo dispensatore di placebo, e per far questo evidentemente non occorre essere psichiatri o psicologi. Secondo lo stile della rivista l'articolo è seguito da brevi note di commento; delle 25 che lo ho letto, alcune scritte da specialisti famosi, nessuna rifiuta quel tipo di studio come aberrante; criticano talvolta la metodologia o altri aspetti, ma ne riconoscono implicitamente o esplicitamente la plausibilità.

Io non penso che quell'articolo sia definitivo per una questione così complessa, ma mi pare opportuno citarlo per rendere noto il grado di incertezza, forse di confusione, che c'è ancora in questo campo. Lo stato attuale delle conoscenze scientificamente fondate consente di dire solamente che un numero considerevole di persone con disturbi del comportamento o psicologicamente sofferenti sta meglio se si occupa di loro in qualche modo, direi in qualunque modo. Personalmente credo che la psicoterapia sia qualcosa di più che il semplice occuparsi di qualcuno, però non sono in grado di provarlo secondo criteri accettabili dalla comunità

scientifica, e come me nessuno è in grado di farlo in maniera convincente e indiscutibile. Ma allora quale può essere il fondamento di una legge che deve distinguere i veri psicoterapeuti dai ciarlatani?

Nel 1980 negli Stati Uniti sono state censite 250 scuole o tecniche psicoterapeutiche. È intuitivo che fra queste alcune sono più serie di altre, ma per fondare una norma giuridica l'intuizione non basta. In Italia siamo per ora a livelli numerici inferiori, tuttavia sicuramente si può parlare di una cinquantina di indirizzi diversi, cui si dovrebbero aggiungere le attività psicoterapeutiche svolte nelle strutture pubbliche. Queste ultime meriterebbero qualcosa di più di un semplice cenno.

Quando si parla di programmi per la formazione degli psicoterapeuti si discute se preferire questa o quella scuola o indirizzo (tutte private), trascurando le potenzialità formative dei servizi pubblici. Gli operatori di moltissimi Centri attuano psicoterapie che vantano gli stessi titoli di merito di ciò che viene fatto nel più rinomato studio privato, anzi forse di più perché accettano di trattare anche i casi più gravi, che invece quasi sempre vengono rifiutati dai privati, e perché possono garantire un controllo esterno che nessun privato è disposto ad accettare.

Gian Franco Minguzzi
responsabile dell'Unità di ricerca
Psicoterapie del Cnr

TOSSICODIPENDENZA *Prezzi stracciati per imporre un nuovo consumo*

Cocaina, Freud l'amava. Ma ora sappiamo che...

Una droga ritenuta innocua, invece non lo è Perché il consumo di massa moltiplica i rischi L'opinione di un esperto, il professor Andreoli

Dal nostro inviato

VERONA — «Una piccola dose mi tira su in modo meraviglioso»: così scriveva Sigmund Freud, il 18 gennaio 1886, a Martha Bernays, sua fidanzata. Parlava di cocaina. Scriveva da Parigi, e raccontava che la sostanza gli era servita per superare l'emozione del primo incontro con il grande Charcot, professore di neurologia. Freud assunse cocaina dal 1884 al 1895, la sperimentò, e la consigliò come farmaco: come mezzo, la indicava per ogni altro mercato, e visto che c'era una flessione nella vendita dell'eroina, si lanciò un nuovo prodotto. La cocaina, qui a Verona, un anno fa era venduta a 250.000 lire al grammo, ed era cocaina pura. Ora costa come l'eroina, dalle 90 alle 100 mila al grammo. Si vuole allargare il mercato, cercare nuovi clienti. E per loro è pronta la «cocaina da piazza».

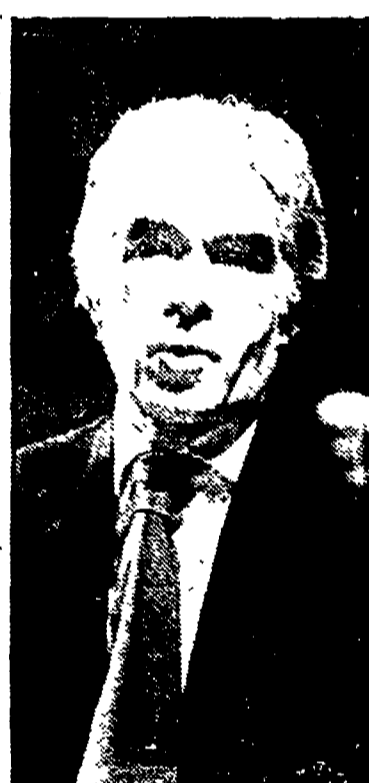
Il professor Andreoli spiega che la sostanza arriva sul mercato già tagliata, con benzodiazepine (come il Valium, il Tavor, ecc.), con oppiacei come l'eroina, con il metadone, con lidocaina. Del resto, anche il tossicodipendente da eroina conosce già la cocaina, perché in molte «dosi» di eroina è contenuta anche una piccola parte di cocaina (che provoca il cosiddetto flash) e perché si sta sempre più diffondendo in Usa. È pratticato dieci anni fa lo speed-ball (palla veloce), un misto di eroina e cocaina che viene iniettato in vena (quello per cui è morto John Belushi).

Il prezzo della cocaina — spiega il professor Andreoli — è stato improvvisamente abbassato a Verona perché questa, assieme a Torino e Roma, nel mercato della droga è una città test. Si fanno esperimenti prima di allargare l'initiativa alle altre città. È cambiata la sostanza (ora tagliata) e sono cambiati i consumatori. Per capire l'importanza del cambia-

mento, occorre ricordare come è nato il mercato della sostanza, e chi sono stati, in questo ultimo secolo, i suoi consumatori.

Da secoli i contadini dell'America del Sud conoscevano le caratteristiche della coca (una pianta che porta il nome scientifico Erythroxylon Coca), ed il suo potere di alleviare la sofferenza provocata da fame e stanchezza. Il principio attivo della pianta viene isolato nel 1865 dal tedesco Friedrich Gaedcke e nel 1884 quando Freud ne indica le capacità terapeutiche (che la casa farmaceutica tedesca Merck mette in commercio il farmaco). La cocaina viene indicata come un «simpatomimetico indiretto», cioè uno stimolante della maggior parte delle funzioni mentali. Progressivamente, col passare degli anni, la sostanza perde molto del suo significato farmacologico (anche come anestetico viene rimpiazzata da altri prodotti) e viene usata fuori dalla medicina come psico-stimolante. Chi la consuma, ha un obiettivo preciso: migliorare le proprie capacità di fronte ad un impegno. Può essere una produzione artistica, un lavoro impegnativo, la volontà di apparire «brillanti» e pronti (anche in campo sessuale, con lo stimolo della fantasia).

«A Verona — dice il professor Andreoli — un gruppo di una ventina di giovani bene, di famiglia ricca, veniva da me a farsi controllare. Avevano un loro ritorno, che assicurava un rifornimento di roba buona. Prendevano coca per sembrare più energici, o magari per restare in una festa fino alle cinque della mattina senza mostrare stanchezza. In sostanza, da Freud ai nomi che sono apparsi in questi giorni sui giornali, la figura del consumatore di cocaina è rimasta la stessa. Si tratta di un consumatore che ha un obiettivo, si può definire fina-



lizzato: prende la sostanza, per un certo scopo. Certo, ci sono dei rischi anche per questo consumatore: l'effetto della sostanza svanisce dopo due o tre ore, e c'è la tendenza ad assumerne un'altra dose. C'è l'effetto up e down (su e giù): più alta è la dose, più forte è poi la depressione che segue. I rischi dell'uso di cocaina sono alti: quando c'è l'effetto della sostanza, si può avere iper eccitazione fino alla maniacalità. Quando la sostanza è stata metabolizzata, e l'effetto finisce, c'è un rallentamento psichico che può portare fino alla depressione.

«Ma il nuovo consumatore non ha scopi precisi: non si può definire finalizzato. Prende cocaina per sopravvivere, la usa come droga fine a se stessa. È un consumatore che è spaventato dall'eroina, dalle morti che ha procurato, dalle malattie come l'epatite e soprattutto l'Aids. La paura della patologia da siringa non ha risolto il problema tossicodipendenza, ma ha spostato il consumo.

«Il nuovo consumatore prende la coca da strada, tagliata come abbiamo detto, e prevalentemente la sniffa. Ma non ha obiettivi: non deve apparire sicuro in nessun ambiente, perché non ha lavoro. Allora, appena finito l'effetto, sente il bisogno di un'altra dose. Preparano le cosiddette piste, vale a dire strisce di cocaina, poi arrotolano mille lire, o altra carta, e sniffano. Se le piste sono due, le chiamano binario. C'è gente che si sta rovinando: ci sono giovani che tirano venti, trenta, anche quaranta piste al giorno. E quando hanno pochi soldi, e poca coca, decidono di farsele in vena, perché «rende» di più.

Ad aiutare la diffusione della cocaina, secondo il professor Andreoli, è anche l'ambiente sociale. Un ambiente in cui è ormai maturata l'accettazione passiva

del fenomeno tossicodipendenza, e dove ormai prevale l'idea di accettare il male minore.

La cocaina viene vista come un demone, nel confronto del demone davvero cattivo dell'eroina. Del resto, il mito del consumatore diverso («Si, si droga con la coca, ma è un artista...») continua a resistere sui giornali. C'è quasi una identificazione, attraverso la cocaina, con i classi economiche più elevate. Io credo, e voglio denunciare pubblicamente, che sia in atto una grande mistificazione. La cocaina è una sostanza che, sia pure con caratteristiche diverse, è altrettanto dannosa, sul piano psico-sociale, dell'eroina. Se non si ferma questo mercato, sentiremo parlare molto presto, anche qui, di overdose di cocaina, di stati di maniacalità, e i cocainomani saranno in piazza, uguali agli eroinomani. No, non è vero che la droga ha reso uguali tutte le classi sociali. Un certo tenore di vita, un'assistenza continua, hanno fatto sì che nella borghesia ricca la cocaina non abbia prodotto quei disastri che rischia invece di provocare oggi, con il passaggio dai piccoli ai grandi numeri.

«I più deboli sono quelli che pagano, anche nelle tossicodipendenze. E sarebbero ora di smettere di fare battaglie contro questa o quella sostanza, distinguendo fra droghe cattive, meno cattive o quasi buone. Il mercato nero giocherà comunque sulle cose che noi diciamo, e ci accorgeremo quanto ingenui siamo stati. Occorre invece affrontare il problema dei giovani, molti dei quali non hanno un futuro, e senza questo non si decide un comportamento. Se non si risolve questo problema, continueremo a vedere l'emarginazione anche nella veste delle tossicodipendenze.

Jenner Meletti



In alto: dentifrici e coca ricavati, in Perù, dalle foglie di coca. Sotto: Streiber e Vasco Rossi accusati per l'uso di cocaina

BOBO / di Sergio Staino

1. «IL BIECO REAGAN HA GETTATO LA MASCHERA...»

2. «MANDA GLI AIUTI AI "CONTRAS" IN NICARAGUA E TASSA IN MODO ESORBITANTE LA PASTA ITALIANA!!!»

3. «MALEDETTO IMPERIALISMO TIRA PURE FUORI I TUOI ARTIGLI IN UN GIORNO PAGHERAI TUTTI I TUOI DELITTI!!!»

4. «GLI HAI FATTO UN ALTRO LAVAGGIO DEL CERVELLO CONTRO GLI STATI UNITI...»

5. «TOCCACCI LA PASTA-SCIUTTA... E SULLUPPA UN'INCREDIBILE COSCIENZA DI CLASSE...»

LETTERE ALL'UNITA'

«La reazione non sempre viene avanti vestita di nero dicendo: "Sono io"»

Caro direttore,
non vorrei essere tra coloro che hanno votato col reazionario «No» nel referendum per il ripristino dei 4 punti di scala mobile sottratti ai lavoratori dipendenti.

Il nostro Paese è una Repubblica fondata sul lavoro e pertanto ritengo giusto che chi lavora abbia la sua giusta retribuzione; e che questa non venga manomessa dai datori di lavoro e tanto meno da chi sta mal governando.

Sono un direttore delle tasse a riposo da oltre 9 anni ed ho votato per il progressista «Sì», sapendo bene che la reazione non viene sempre avanti vestita di nero dicendo: «Io sono la reazione», ma per aumentare il proprio potere di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, parte sempre dal più debole.

Si può giustamente biasimare chi si vanta di avere avuto una effimera vittoria sui deboli.

ANGELO ZANELLO
(Schie - Vicenza)

L'apporto al «Sì» dei cattolici democratici

Caro direttore,
ho 55 anni; sono stato vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno negli anni 50, sindaco di Fermo negli anni 60, presidente del Consiglio regionale delle Marche dal 1970 al '75 e consigliere d'amministrazione della Rai-Tv nel 1976-77; sono un cattolico di fede profonda e di pratica religiosa quotidiana, un democratico cristiano di radicate e salde convinzioni ideali anche se non più — dal 1979 — di tessera e di voto; non sono un filocomunista.

Aggiungo però che nel rispetto dell'eredità morale e politica di mio padre (fondatore delle Leghe bianche e del partito Popolare, perseguitato politico antifascista come sovversivo pericoloso) non sono stato mai anticomunista, neppure a 18 anni, nel 1948.

Questa autoprofessione ha il solo scopo di esprimere, in tutto il suo peso, la gratitudine mia e dei cattolici democratici di Fermo che hanno votato per il «Sì» nei confronti della linea tenuta dal suo giornale prima del voto del 9 giugno e in questi giorni immediatamente successivi: una linea non economicista, volgarmente materialista, ma di sviluppo economico e sociale, di difesa delle libertà sindacali e del diritto di informazione, di legittimità del confronto democratico a livello popolare contro oscur minacce di crisi del sistema produttivo e di destabilizzazione istituzionale; una linea insomma di alto valore politico e morale.

Nel mio comune di Fermo il «Sì» ha superato il 49%, mentre il Pci non raggiunge il 35%; il voto missino, se c'è stato, è comunque irrilevante: viene quindi in luce l'apporto significativo e determinante al «Sì» dei cattolici democratici.

Chiedo la sua ospitalità affinché si sappia che in una delle città più civili e religiose delle Marche, la coniugazione del compromesso storico con l'alternativa democratica è già cominciata: e siamo certi che continuerà.

WALTER TULLI
(Fermo - Ascoli Piceno)

Un sorriso amaro

Caro Unità,
penso che i compagni Craxi e Martelli abbiano in questi giorni un sorriso amaro; così dicasi per Carniti e Benvenuto: a mio parere non ha vinto né il governo né la Cisl né la Uil. Di vincitori ce n'è uno solo: la Confindustria.

Io penso che chi ha votato «No» in buona fede credendo ai ricatti e provocazioni che la Td faceva ogni giorno, ritroverà la forza di lottare uniti per un'Italia più giusta e democratica.

ITALO RICCHI
(Lama Mocogno - Modena)

«Adesso devono promuovere un impegno di largo respiro perché quelle promesse...»

Caro Unità,
il fronte del «No» per vincere la sua battaglia ha messo sul piatto della bilancia una serie di minacce e di promesse che alla fine si sono dimostrate vane. Adesso il governo dovrà pur mantenere le promesse fatte, per non deludere le aspettative di quelli che si sono riconosciuti nel fronte governativo.

Quindi la battaglia condotta inchioda il governo alle sue responsabilità: al rispetto, cioè, di quello che esso stesso ha promesso.

Per le ragioni che ho sopra enunciato ritengo che le forze che hanno appoggiato il «No» eccetto la Confindustria e i padroni, ovviamente — debbano adesso, insieme a quelli che hanno votato «Sì», promuovere un impegno di largo respiro affinché il governo mantenga quello che ha promesso.

Anche perché se così non fosse questa vittoria si trasformerebbe col passare del tempo in una sconfitta catastrofica per loro.

GIUSEPPE BIANCO
(Torino)

Storia di un mafioso, di un motorino, di un'auto, di un paese, dei voti...

Carissimo direttore,
io non sono una comunista: sono una donna che va in chiesa, quindi sono cattolica. Sono di un paese calabrese perciò conosco i mafiosi e i loro soprusi. Io non voto per nessuno, quasi per paura, ma se dovessi votare voterei per i comunisti: non c'è gente più educata e rispettosa di questi comunisti, definiti i più brutti del mondo.

Brevemente voglio raccontare un po' di storia del mio paese: c'era un mafioso che aveva offeso quasi tutto il paese; i suoi soprusi avevano colpito anche i suoi parenti; quando passava la gente entrava.

Lui diceva che i suoi nemici erano quei pidocchiosi dei comunisti, quegli sciancati, quei buoni a nulla, quei vermi, callosi, barboni della Siberia... Le parolacce che hanno subito tanta brava gente non si possono nemmeno dire.

Un giorno col motorino ha ucciso un bambino, figlio di un contadino - dalle mani callose, quelli della Siberia... Questa brava gente raccoglie il suo morticello e forse anche perdona a lui. Gli sequestrano il motorino e rimane in libertà.

In seguito si compra una macchina; dopo

«Ma chi ve l'ha detto?»

Caro direttore, io donna di 60 anni quasi analfabeta ho raccontato questa storia perché alle elezioni europee dell'anno scorso la gente aveva votato senza essere costretta, senza che nessuno le cercasse il voto, senza che nessuno promettesse il posto; e quei voti erano l'anno scorso e ci sono tuttora, come c'è mio figlio che questa volta ha votato Dc per il «post-erello» ma è comunista.

Stare tranquilli che i comunisti ci sono e non sono spariti e non spariranno mai, anche se lo volete. Alle prossime elezioni sarò con voi, per dispetto agli strapuntati e crudeli.

ANITA COLOSIMO
da un paese della provincia di Catanzaro

Il terrorismo propagandistico

Caro Unità,
venerdì 7 giugno, giorno di mercato a Vimercate, distribuivo un volantino a favore del «Sì». Così due donne anziane mi dissero in dialetto (e traduco): «Ma signore, non sa che se votiamo «Sì» ci tirano via la pensione?».

«Ma chi ve l'ha detto?»
«Il nostro sindacato...»
«Quale sindacato, non lo chiesi; ma lo possiamo immaginare.»

LUIGI MARCANDELLA
(Vimercate - Milano)

Ill.mo direttore,

qui nel Montefeltro i galoppini per il «No» hanno fatto una campagna piena di menzogne: nel modo più incredibile sono andati dai vecchietti pensionati, dalle casalinghe, a raccontarci che se avessero votato il «Sì» sarebbe stata tolta loro la pensione.

MARIO GIANOTTI
(Maccrata Feltria - Pesaro)

La spirale della follia

Caro Unità,
per natura sono una persona tranquilla e disponibile ad ascoltare il parere degli altri; anzi la cosa mi fa piacere perché so che chi ho ascoltato a sua volta mi ascolterà interessato.

Però come a noi tutti è capitato, quando l'interlocutore vuole parlare solo lui e non mi permette di controbattere, comincio ad innervosirmi; e se colui che ascolto alza il tono della voce la cosa mi manda in bestia. A quel punto, a gli rispondo per le rime o lo mando a quel paese.

Purtroppo sono uno che al mattino sente il «Giornale Radio» e alle ore dei pasti vede il Telegiornale, ritrovandomi esattamente nella situazione descritta sopra, con la beffa in più di dover pagare il mio interlocutore.

A questo punto non so più che cosa devo fare perché:

- non posso rispondergli per le rime;
- non posso mandarlo a quel paese;
- non posso non pagarlo;
- Posso solo incass... Non ne posso più!

RUGGERO NOCCIOLI
(Alessandria)

Oggi la scoperta tardiva costerebbe molto di più

Caro Unità,
c'è voluta un'ecatomba di 50 milioni di persone per scoprire che l'Idolo di 90 milioni di tedeschi — un certo Hitler — era un paranoico al servizio del capitale monopolistico.

Quanti miliardi di morti sarebbero necessari oggi per scoprire chi è il malato mentale di turno al servizio della stessa istituzione?

FABRIZIO RESCANO
(Torino)

Tre regali a Staino

Caro Unità,
osservando una vignetta di Bobo che viene interrotta dalla sua bambina, mi sono venute in mente queste tre battute, che regalo a Staino:

- 1) — «Bobo, raccontami una storiella...»
- 2) — «C'era una volta tre fratelli: uno dottore, uno ingegnere, uno perito chimico... Erano proprio convinti di non essere più proletari...»
- 3) — «Oh, gran bella città... Soltamente che le fette di torta non sono uguali...»

— «Bobo, a che cosa pensi?»
— «Che tutti cercano di imitarci, ma noi siamo come il «Coca Cola!»»

SALICE MIRILLO
(Sannazzaro de' Burgondi - Pavia)

La riflessione di un disoccupato

Caro direttore,
sono un quotidiano lettore del nostro giornale. Da un anno faccio parte dei troppi disoccupati di questa martoriata Italia. E purtroppo da anni si assiste, specie da parte di certi politici, all'indifferenza; a leggi e leggi per rilanciare il lavoro mai attuate in modo serio; a continui impasti e reimposti dei governi, tutti simili e mai diversi; cambiano le orchestre, si spostano i direttori... ma la musica non cambia.

Come pretendere di migliorare una gestione vecchia di quarant'anni, logora e fatiscente? Si procede con i soliti sprechi, il parassitismo clientelare; a scapito di chi ha poco, permettendo così a chi più ha di avere sempre più. Mentre nella gestione pubblica, malata e con vecchie istituzioni, non vi sono mai state vere programazioni, con il risultato di vedersi sempre assottigliare le file degli occupati.

Purtroppo, penso che sino a quando non cambierà l'uomo, verso se stesso e verso il proprio simile, spogliandosi del proprio egoismo, sarà lunga e faticosa la strada per ottenere il bene comune e l'unità del genere umano.

CORRADO VALLI
(Reggio Emilia)

«Con dei studentessi»

Rispettato Redazione!
sono una ragazza ungherese, ho 17 anni. Studio al liceo di musica. A scuola studio anche la lingua italiana.

Vorrei corrispondere con dei giovani italiani, con dei studentessi di liceo o d'università, con dei musicisti o con dei intellettuali; con delle ragazze o con dei ragazzi. Chiedo loro di aiutarmi, pubblico il mio indirizzo!

MÁRIA HORVÁTH
Győr, Uttoró n. 11., 9030 (Ungheria)

Sepolti vicini i coniugi suicidi «Li aveva distrutti la cassa integrazione» dicono ora in paese

Dal nostro inviato
PORDENONE — Non ricevono una lira da sei mesi, ma i cassintegrati del cotonificio Cantoni di Cordenons — 180 lavoratori su 360 dipendenti — si sono autotassati per raccogliere un milione e mezzo di lire a favore dei figli di Adriano Sarto, il loro compagno che nella notte tra mercoledì e giovedì si è suicidato assieme alla moglie Assunta gettandosi dal settimo piano della loro abitazione. Dopo la funzione religiosa ieri mattina i due coniugi sono stati sepolti uno accanto all'altro nel cimitero di Vigonovo di Fontanafredda, una piccola frazione della provincia. Con i lavoratori ai funerali c'erano i vicini di casa, la gente dei caseruggini popolari Iacp di Largo Cervignano. Tutti stretti attorno ai quattro figli degli scomparsi: Gianni, Daniela, Lucia ed Anita giunta all'ultimo momento dalla Toscana. Si sono così riuniti in extremis i quattro figli che tanto avevano preoccupato Assunta Franzon, al punto di portarla al suicidio assieme al marito dopo un susseguirsi di stati depressivi e crisi nervose. Adriano Sarto e la moglie si sono uccisi assieme — hanno lasciato scritto — perché «stanchi di questa vita». Ma di quale vita si trattava? Indubbiamente anche di quella non facile di genitori di un giovane che

si drogava, di una figlia che — rompendo i loro schemi della famiglia vista tradizionalmente — aveva deciso di andarsene in giro per l'Italia — recando di vivere con i proventi del suo lavoro. Ma si tratta solo di due componenti: le altre sono fondamentalmente la cassa integrazione — che colpiva il Sarto da un anno e mezzo — e la conseguente insostenibile situazione economica. Assunta Franzon, quando ha visto che pure andando a far pulizie non riusciva a quadrare il bilancio e che con il prossimo prepensionamento del marito le cose sarebbero andate ancora peggio aveva cominciato a ridurre l'acquisto dei generi alimentari per non far debiti. Il figlio Gianni — sostenendo con insistenza che la droga appartiene ormai ad un passato anche se non troppo lontano — ha detto che non gli si può addossare la colpa del suicidio dei genitori morti per un insieme di cose più grandi di loro. Al Comune di Cordenons — sul cui territorio sorge il cotonificio Cantoni — nella seduta di domani sera il gruppo comunista propone che l'amministrazione si faccia carico dei problemi connessi con la cura di Gianni Sarto assicurandogli poi un lavoro.

Silvano Goruppi



Il quadro di Sid, orango pittore

CHESTER — L'asta organizzata il 29 giugno da Sotheby è indubbiamente un appuntamento non perdersi. In quell'occasione sarà battuto un dipinto ad olio, leggermente in chiave futura, eseguito da Sid, un orango di tre anni, grande attrazione dello zoo di Chester. Secondo

gli esperti è il primo esemplare del «periodo blu» della produzione artistica di Sid. Per completare l'opera ha distrutto diversi pennelli e, mordendole, diverse tele. «Come tutti i grandi artisti Sid è dotato di grande temperamento e non dipinge su ordinazione», hanno spiegato. (Nella foto: l'orango e la sua «opera».)

Con l'estate tornano a Cannes i ladri: rubati tre preziosi collier in un grande albergo

Nostro servizio
CANNES — La stagione balneare è appena iniziata e la Costa Azzurra non conosce ancora la grande invasione dei turisti, ma il mondo della malavita è già entrato in azione con furti di gioielli ai danni degli ospiti miliardari. Ad aprire la serie, è toccato all'italiana Maria Luisa Rizzioli, vedova dell'editore Andrea Rizzioli, alla quale sono stati sottratti tre collier dall'appartamento che occupa in un lussuoso albergo che si affaccia sulla prestigiosa Croisette di Cannes. Tre «pezzi» in oro arricchiti da zaffiri e brillanti che portano la firma di Bulgari valutati cento milioni di lire l'uno. Il ladro solitario se ne è impessato mentre la signora Rizzioli non era in albergo, ma nella fuga — non si sa come — ne ha perduti due traversando i giardini che fiancheggiano rue des Serbes, un luogo dove si danno appuntamento i tossicodipendenti per acquistare qualche dose o per bucarsi. Due gioielli ne hanno trovato uno e lo hanno venduto ad un ricettatore ricevendone in cambio 4.500 franchi (900 mila lire) in contanti e il collier, che vale cento milioni, è sparito. L'altro gioiello è stato rinvenuto dal pittore 23enne Samir Riahi che nei giardini era venuto alla ricerca di un po' di droga ed è finito così nelle mani della

polizia. È il solo dei tre «pezzi» recuperato e quattro persone sono finite in carcere sotto accuse varie, ma il ladro è ancora in libertà. Mentre la gendarmeria di Cannes è impegnata a far luce sul furto di cui è rimasta vittima Maria Luisa Rizzioli, dall'appartamento di Rachel Boyva, una anziana donna soggiornante sulla Costa, sono spariti gioielli per duecento milioni di lire. Un solo pezzo ne vale cento: un solitario bianco-blu di circa sei carati. Sulla Costa Azzurra è entrata in servizio la malavita internazionale, quella che il mondo dei ricchi nei suoi spostamenti da una all'altra località di villeggiatura si porta dietro sempre. Sono personaggi che non usano le armi, non violenti nelle loro azioni, che il cosiddetto bel mondo internazionale ospita ignaro nei fastosi ricevimenti, che come nei film, indimenticabili nel genere resta «Caccia al ladro» con Cary Grant e Grace Kelly, indossano lo smoking e fanno il becchino dando una occhiata ai gioielli di cui si adornano le belle signore. La Costa Azzurra rimane un angolo di terra dove i racconti del film trovano ancora riscontro nella realtà e la scorsa estate gioielli per almeno ventisei miliardi di lire sono passati di mano sparando da ville, lussuosi alberghi, ricche dimore.

g. l.

Sparatoria in un quartiere popolare per il controllo del mercato

Torino, guerra di droga Uccisi due spacciatori Fulminati da un boss «emergente»

L'assassino, ora ricercatissimo, ha atteso i due ragazzi davanti ad un'automessa - Una delle vittime ha sparato per prima, ma nessuno dei suoi quattro colpi è andato a segno

Dalla nostra redazione

TORINO — Le pallottole lo hanno sfiorato. Lui ha reagito con la freddezza di un killer. Ha estratto la sua «automatica» calibro 7,65 e li ha freddati entrambi con sette colpi. Poi è fuggito a piedi, intrufolandosi tra la folla di un mercatino rionale. Adesso ha tutta la polizia alle sue calcagna.

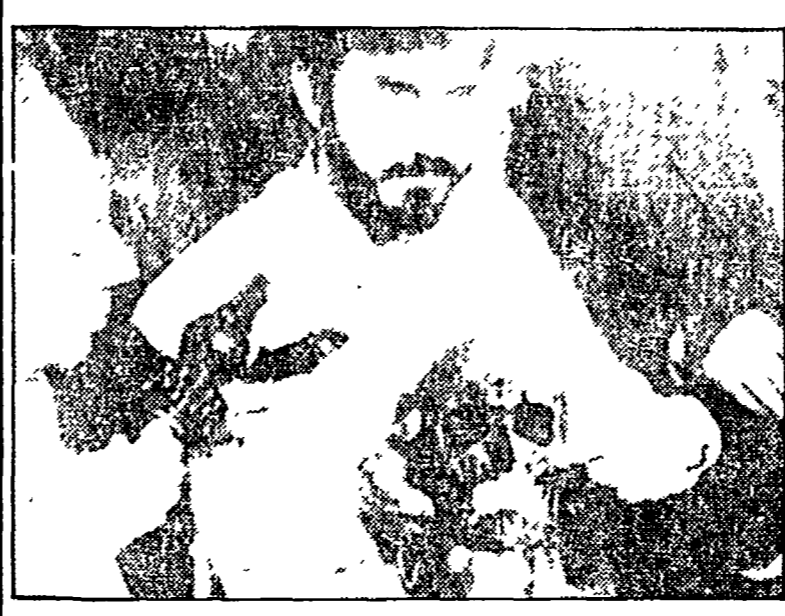
Il freddo e terrificante regolamento di conti, ha avuto per teatro, verso le 11 di ieri mattina, un dedalo di viuzze in uno dei quartieri più popolari di Torino, la Barriera di Milano. È accaduto in via Monte Rosa davanti ad un decadente edificio che ospita una automessa. Le vittime sono due ventunenni, entrambi pregiudicati per traffico e spaccio di stupefacenti. L'assassino è uno dei nomi che contano nella malavita, un personaggio in ascesa nell'eroina-confezione.

Le istantanee del duplice omicidio sono state ricostruite dal capo della Squadra mobile, Piero Sassi, attraverso il racconto di alcuni testimoni ancora terrorizzati. Le due vittime discendevano da una «127» di colore blu guidata dal Sabatino, insieme ad una ragazza. Il Passaseo deve ritirare dall'autorimessa la sua «Ritmo». Il suo rivale è

già in attesa sul marciapiede. I due discendono. Il primo ad estrarre la pistola, una calibro 22 modificata, è il ragazzo «Spartaco» contro colpi, ma non uno va a segno. Fulmineo replica il Santuoso: un intero caricatore di pistola «sgarano» a bruciapelo. I primi quattro colpi raggiungono alla gola ed al fianco sinistro il Passaseo, che muore quasi all'istante aggrappato alla porta del garage. Altri tre colpi centrano il Sabatino, che moriva poi durante il trasporto all'ospedale.

Secondo alcune indiscrezioni, nel mirino del «killer» c'era solo il Passaseo, la cui morte sarebbe dovuta avvenire già venerdì sera. Ma il ragazzo non sarebbe andato a ritirare la vettura. Le indagini sono state rapidissime ed hanno subito fatto perno sul quartiere. Ieri verso quindici, un interno isolato di via Monte Rosa è stato circondato dagli agenti, che hanno perquisito l'abitazione di un parente del Santuoso, al numero 59 della via.

Michele Ruggiero



Giallo Mengele «Il caso è chiuso» dice anche Israele

Ma il governo di Tel Aviv effettuerà altre analisi, dopo quelle fatte in Brasile

SAN PAOLO — I cacciatori di criminali nazisti hanno dovuto mettersi l'animo in pace dopo che gli esperti internazionali hanno stabilito, con un infinitesimale margine di dubbio, che Josef Mengele, il famigerato «angelo della morte», autore di efferati esperimenti sugli internati di Auschwitz, è morto.

A Vienna, Simon Wiesenthal ha detto a una stazione radio di San Francisco: «Non abbiamo altra scelta: dobbiamo accettare le conclusioni degli esperti». Nelle parole del grande cacciatore di criminali nazisti si intuisce un certo rammarico per il fatto che la giustizia umana non sia riuscita a far pagare al feroce aguzzino di Auschwitz i suoi nefandi crimini.

Pure il massimo esperto di criminali nazisti della polizia israeliana, Menachem Russek, che ha dato il suo contributo per localizzare, vicino San Paolo, la tomba, con i resti che, alle analisi di laboratorio, sono risultati essere quelli di Mengele, accetta un po' a malincuore il verdetto della scienza.

I governanti israeliani, invece, più realisticamente, aspettano di effettuare esami in proprio, come ha riferito l'ambasciata di Brasilia, prima di emettere un verdetto.

Il ministro della giustizia americano, Edwin Meese, ha dichiarato di «accettare le conclusioni» a cui sono giunti gli esperti internazionali.

Anche la procura di Francoforte, responsabile per la Germania delle ricerche del criminale nazista, ha dichiarato di avere preso atto del parere della polizia brasiliana. I tre funzionari della polizia criminale tedesca che hanno cooperato a San Paolo con la polizia brasiliana dopo l'apertura della tomba di Embu hanno dal canto loro parlato, per quanto si riferisce al riconoscimento dei resti esumati, di una sicurezza tra il 95 ed il 99 per cento. Una sicurezza al cento per cento a loro avviso è impossibile in un caso come questo, tenuto conto che il materiale di confronto è vecchio di 50 anni.

NELLA FOTO: uno degli esperti mostra il teschio su cui sono stati effettuati gli esami

Un'importante decisione del Tar della Campania

Niente cemento a Capri e a Pompei per tutto l'85 per salvare l'ambiente

Riflessi sulle altre zone vincolate - Contrasti nel governo per il decreto Galasso - Proposte di legge Pci e Sinistra indipendente



Il significato dell'iniziativa del Tar campano è stato illustrato nel corso di una conferenza-stampa convocata da Italia Nostra, presidente il presidente nazionale Luciani e quello campano Iannello. In questa conferenza ha affermato Iannello — è esemplare, perché riconosce l'interesse pubblico nazionale alla tutela del paesaggio di Capri e delle altre celebri località della Campania. Non dobbiamo dimenticare che la giunta di Anacapri ha rilasciato, di recente, tutte in una volta, trecento concessioni edilizie che hanno compromesso l'ambiente e l'economia dell'isola e contro le quali insorsero personalità della cultura e della politica, firmatarie di un manifesto.

Se non ci fosse stato questo verdetto, il danno economico stato enorme con l'assalto selvaggio del cemento a Capri, manomettendo quanto ancora è rimasto integro. Anche a Pompei la giunta avrebbe avuto mano libera nel dispensare autorizzazioni a costruire, sfidando ancor più il paesaggio. Solo l'isolamento non riguarda solo l'isola e Pompei. È stato posto per salvaguardare il paesaggio della zona vesuviana. È rimasto, e seppure temporaneamente, sono salvi l'isola e il territorio del vulcano. Qui sono consentiti solo i lavori pubblici, gli interventi di restauro, risanamento conservativo e le opere che non modificano lo stato esteriore dei luoghi.

Per questo — ha sostenuto Iannello — non si comprendono i motivi per cui le Regioni si sono opposte al decreto Galasso e si sono assunte le responsabilità dell'annullamento della prima parte del provvedimento. E chi non ha capito che per alcuni Comuni sono insorti contro il decreto che vincola all'inedificabilità il proprio territorio, sono quelle della difesa degli interessi della speculazione edilizia.

Mentre la magistratura amministrativa dà segni di ravvedimento, il Consiglio dei ministri, che venerdì avrebbe dovuto varare il decreto legislativo in materia di decreto Galasso invalidato dal Tar del Lazio, per qualche misterioso motivo (contrastato tra i ministri Biondi e Guittot) ha rinviato la decisione. Ieri mattina, Franco Bassanini della Sinistra indipendente, ha espresso al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato la preoccupazione dei difensori dell'ambiente per la mancata approvazione del decreto legge che dovrebbe reintegrare le disposizioni amministrative annullate dal Tar. Dopo aver ricordato che il governo si era impegnato a Montecitorio ad approvare al più presto il provvedimento, ha aggiunto Bassanini, ogni ritardo rischia di compromettere irrimediabilmente: si ha infatti notizia di migliaia di pratiche avviate per ottenere concessioni ad edificare sulle coste e sulle montagne, con grave pregiudizio per l'ambiente. Amato ha garantito che il decreto sarà approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri.

Intanto, alla Camera il Pci (Alborghetti e Ferreri) e la Sinistra indipendente (Bassanini e Nebbia) hanno presentato due proposte di legge per ripristinare il decreto, in attesa di una nuova organica disciplina della tutela e della salvaguardia dei beni culturali.

Claudio Notari

Pastore sardo ucciso, il Mas rivendica

«È stato assassinato perché era una spia»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — A una settimana dall'agguato mortale nelle campagne del Nuorese contro l'allevatore Biagio Zola, testimone d'accusa al processo contro l'anonima gallurese, il Movimento Armato Sardo ha rivendicato l'omicidio. Lo ha fatto con un messaggio inviato al quotidiano sassarese «la Nuova Sardegna» pieno di minacce ai «pentiti» e a chiunque abbia scelto di rompere l'omertà e collaborare con la giustizia. «Per chi lo avesse scordato — avverte il Mas — la campagna Peci continua e continuerà ancora finché l'ultimo degli infami non avrà raggiunto i suoi colleghi sotto una spanna di terra».

convinti che la rivendicazione sia autentica. Le modalità, tipicamente mafiose, dell'agguato contro il pastore di Galtelli sono assai simili a quelle degli altri omicidi, compiuti negli anni scorsi dal Mas. Le vittime sono sempre testimoni o «pentiti» nei processi di banditismo, o i loro familiari. Inoltre questo nuovo omicidio sarebbe stato firmato subito, infierendo con un coltello sul corpo della vittima, per incidere la sigla del Mas. Questa parola, e non quella di «spia», come in un primo momento affermavano gli inquirenti, era stata segnata sul corpo di Biagio Zola: lo afferma il Mas nel testo del messaggio inviato al quotidiano sassarese.

Era da circa un anno e mezzo che del Movimento Armato Sardo non si sentiva più parlare. L'ultima rivendicazione era stato il sequestro Bulgari-Calissini, avvenuto nel gennaio 1984. Nell'estate precedente l'organizzazione aveva compiuto la maggior parte delle sue imprese criminali, uccidendo un giudice, il processo contro l'anonima sequestrata, e due fratelli di un «pentito» dell'anonima gallurese, e sequestrando il cugino di un magistrato assieme alla moglie. A giudizio degli inquirenti, si tratta di banditi comuni: la sigla e le rivendicazioni politiche (nei comunisti si parla spesso di anticolonialismo e di separatismo) sono solo un pretesto per continuare a sequestrare e a uccidere in un clima di paura e di omertà.

p. b.

Il racconto dell'amministratore comunista dell'Usl di Firenze che ha denunciato il tentativo di corruzione

«La mia rabbia per quella proposta di mazzetta»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Rabbia, si ho provato un profondo senso di rabbia quando, dopo un breve tergiversare, mi fu: «La cifra non è un problema, fai tu il prezzo». Ha detto proprio così: «il prezzo».

Graziano Cioni, trentotto anni, da venti funzionario della federazione fiorentina comunista, una legislatura in Provincia come assessore, un'altra in Palazzo Vecchio, ex assessore comunale al personale, è l'amministratore dell'Usl di Firenze che hanno tentato di corrompere. E lui che, rifiutando la

mazzetta, ha provocato l'arresto del corruttore. Un gesto che ha fatto «notizia», perché il dispensatore di bustarelle è vicino al Pci, ma soprattutto perché inusuale nell'Italia del Terzo e del Quarto. Dopo l'iniziale, doveroso riserbo, il nome di Graziano Cioni è ormai finito sulla bocca di tutti. Il segreto sull'identità dell'amministratore comunista che non si era fatto pagare, è durato dieci giorni, poi ha cominciato a trapeolare anche sui giornali. E per questo che, ora, Graziano Cioni — pur nel rispetto del segreto

istruttoria — è disponibile a raccontare la cronaca di una corruzione mancata per i lettori dell'Unità. Ascoltiamolo in «presa diretta» il suo racconto.

«Il professor Gaetano di Giovanni, il vicepresidente del Coreco, l'ho incontrato una decina di volte. Io sono anche responsabile toscano dell'Anco per quanto riguarda i contratti di lavoro negli enti locali. Di Giovanni, quindi, era anche il mio referente istituzionale, e devo dire che in questa veste ne avevo sempre apprezzato la professionalità e la competenza».

«Questa storia inizia qualche settimana fa, quando Di Giovanni mi telefona e mi dice: «Ho bisogno di parlarti, passa da me alle cinque». Una telefonata assolutamente normale. Vado nel suo studio di Corso Italia, mi siedo davanti alla sua scrivania e ascolto vaghi accenni alle questioni del contratto di lavoro. Poi cambia discorso e mi dice: «Ti ho chiamato per una questione personale, anzi, professionale. Un fornitore, mio cliente, escluso da una gara all'Usl 10/D (quella di cui Cioni è amministratore n.d.r.) mi chiede di essere riammesso...». Segue un giro di parole e poi mi dice: «Se è riammesso è disponibile a venire incontro». Io non sono nato ieri, ho vissuto da vicino le vicende di Palazzo Vecchio, però dovevo anche capire il mio stato d'animo: ero di fronte ad un uomo colto, stimato, un professionista che godeva della fiducia del mio stesso partito, che era stato nominato nel Coreco su indicazione del Pci. Voglio capire bene, voglio che non ci siano dubbi. Gli dico: «Riammettere quella ditta è assai pesante». E lui di rimando: «La cifra non conta, fai tu il prezzo». E a questo punto mi è nata dentro la rabbia; mi sono contenuto a stento. Ci risentiamo — gli dico — la proposta che mi fai è molto pesante. Esco dallo studio. Da Corso Italia a Piazza San Firenze (dove ha sede la Procura della repubblica n.d.r.) il tragitto è breve. Vado dal magistrato, mi riceve in due, racconto tutto. Il resto, mi spiega, non è affare da raccontare perché fa parte del segreto istruttorio. La storia è comunque nota. Un dirigente della Digos si presenta al corruttore come funzionario dell'Usl incaricato di trattare «l'affare». Quando il primo acconto della tangente, dieci milioni, viene pagato, scattano le manette. Qualche giorno dopo finisce in carcere anche il titolare della ditta di carne che ambiva all'appalto dell'Usl, un industriale già noto alle cronache giudiziarie. Dopo aver parlato con i giudici, Graziano Cioni si reca nella sede del Pci. Ascoltiamolo ancora il suo racconto.

«Al partito parlo con la segreteria della federazione e la segreteria del regionale. Mi esprimono piena solidarietà e mi sostengono nella decisione di dare piena collaborazione alla magistratura. Sono convinto di aver agito correttamente, anche i compagni che incontro e che ormai conoscono quanto è accaduto, mi dicono che ho fatto bene. Certo, anche leggendo come alcuni giornali hanno riportato la notizia, non escludo che ci sia chi può pensare a soluzioni diverse da quelle che io ho adottato. Ma questo non corrisponde al rigore ed alla coerenza che il Pci ha sempre mantenuto anche nelle vicende di Palazzo Vecchio».

Una bomba contro la Bayer a Bruxelles

BRUXELLES — Una forte esplosione ha devastato il pianterreno di uno stabile di 12 piani, nella centrale avenue Louise a Bruxelles, che ospita gli uffici del gruppo chimico-farmaceutico tedesco Bayer per il Belgio. Non vi sono state vittime.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'agenzia di stampa «Belga» da un movimento finora sconosciuto, il «Peace conquerors», che intendono prote-

stare — afferma la telefonata — contro lo spandimento di residui chimici dannosi nel mare del Nord, e contro il sequestro, deciso recentemente dalle autorità belghe, del battello del movimento ecologico «Greenpeace», che cercava di impedire le operazioni di spandimento. Il misterioso gruppo ha anche rivendicato l'attentato all'aeroporto di Francoforte, costato la vita a tre persone. In un comunicato spedito per posta alla sede centrale del-

l'AFP di Parigi, il gruppo afferma: «Abbiamo deciso di ricorrere alla violenza perché è la nostra estrema soluzione. Entro la fine del mese distruggeremo un edificio importante all'aeroporto di Francoforte e un Jumbo. Non ci importa se vengono uccisi donne e bambini, noi non siamo innocenti».

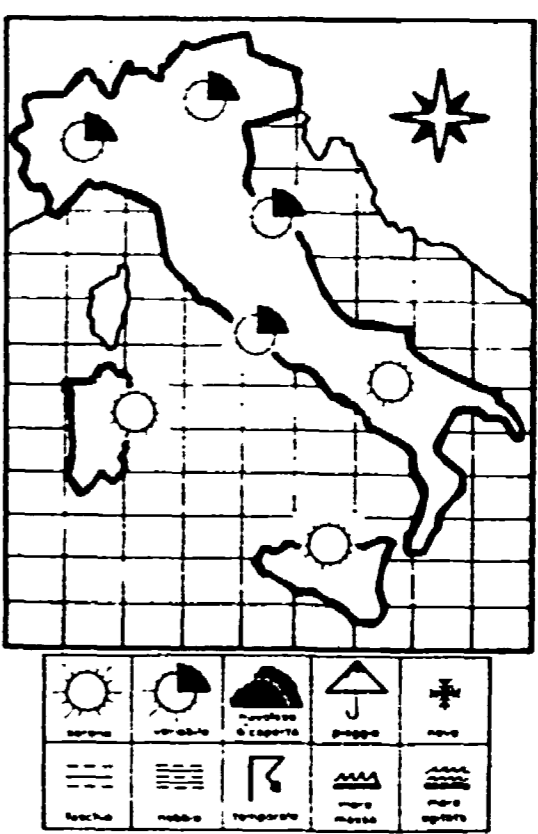
L'attentato allo scalo di Francoforte era già stato rivendicato nei giorni scorsi da un'altrettanto misteriosa «Organizzazione rivoluzionaria araba».

Andrea Lazzeri

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	19
Verona	15	21
Trieste	16	25
Venezia	16	21
Milano	15	17
Torino	14	16
Cuneo	13	15
Genova	17	20
Bologna	16	22
Firenze	12	22
Pisa	14	19
Ancona	13	28
Perugia	14	22
Pescara	11	27
L'Aquila	13	25
Roma	12	28
Roma F.	14	25
Campob.	14	22
Bari	12	25
Napoli	15	25
Potenza	11	23
S.M.L.	13	24
Reggio C.	17	27
Messina	19	25
Palermo	19	26
Catania	16	27
Alghero	13	24
Cagliari	12	24



SITUAZIONE — Perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso i Balcani attraversano la nostra penisola interessando più direttamente le regioni settentrionali e quelle centrali. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano parentesi di miglioramento.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale diminuzione delle nuvolosità e durante il corso della giornata tendenza ad ampie schiarite. Sulle regioni centrali inizialmente cielo nuvoloso ma durante il pomeriggio tendenza alle variabilità. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro in temporanee diminuzioni sull'Italia meridionale.

SMIO

Al congresso di Viareggio il tema dei rapporti col potere politico

Sotto accusa i magistrati troppo assidui dei potenti Frecciate del ministro sul caso Sme

Dal nostro inviato VIAREGGIO — «Alcuni parlamentari di destra presentano una interrogazione provocatoria, insinuando che il ministro della Giustizia avrebbe ordinato un'ispezione sui giudici che indagano sulla "Prometia", perché lo stesso ministro sarebbe interessato in quella società. È una notizia totalmente falsa. Ma lo credo che la fonte dell'informazione travisata si trovi proprio in qualche ufficio giudiziario. Ebbene, in questi casi, non è in gioco, oltre al mio, l'onore e il decoro di tutta la magistratura italiana?». Una selva di applausi accoglie la frase del ministro Martinazzoli. La platea è quella del XVIII Congresso dell'Associazione nazionale magistrati. L'attacco del ministro sembra rivolto agli ambienti giudiziari romani, per lo meno quelli posti sotto ispezione in seguito alla vicenda della Sme. Poco prima parecchi altri giudici — per ultimo Antonino Abato — ramente, con trasparenti allusioni, quel loro colleghi «adusi a bazzicare i luoghi del potere», ridottisi a «faccendieri della giustizia», divenuti gruppi «alla ricerca di

impunità e privilegi». Un dato del congresso, concluso ieri sera, è proprio questo. Pur nella gran mole, talvolta disordinata, di critiche al potere politico e di «autodifese», i giudici italiani hanno avviato un'analisi estremamente dura anche su se stessi. La magistratura, è stata una delle considerazioni dominanti, è sana, ma ha in sé gruppi e forze di notevole spessore che non sono, scordano l'intera istituzione e devono essere emarginati. Sul come, si discuterà in futuro, ma per la prima volta l'autocritica si è fatta tanto esplicita e accettata da quasi tutti. Martinazzoli ha partecipato ieri ai lavori con un intervento appassionato. Molti l'hanno visto come un comunista — in un non improbabile rimpianto di governo corrente — altri come una ricerca di sostegni per conservarla. Il punto centrale del suo intervento è stato comunque la valorizzazione dell'autonomia della magistratura. In implicita ma evidente polemica con altri partiti della maggioranza che vorrebbero limitarla. «La difesa dell'indipendenza del



Un'aula di giustizia. In basso Alessandro Criscuolo

«La difesa dell'indipendenza della magistratura è una esigenza assoluta», ha detto Martinazzoli - Negli altri interventi critiche ai «faccendieri della giustizia» che inquinano il potere giudiziario Violante: «Una giustizia applicatrice di leggi e non persecutrice di scopi»

sti e da parti della Democrazia cristiana, avversato dal Pci e dalla maggioranza della magistratura, il «panachage» favorirebbe la formazione di nuovi e meno controllabili gruppi di potere fra i giudici, maggiori possibilità di un loro asservimento ad esigenze politiche, una scarsissima tutela delle minoranze. Nella proposta di legge sul Csm preparata da Martinazzoli, che sarà discussa alla Camera a metà luglio, il «panachage» non c'è. Il Pci vorrebbe introdurre il meccanismo di stato sostenuto al congresso dal deputato socialista Dino Felsetti. Il rappresentante ufficiale della Dc, Giuseppe Gargani, gli ha fatto eco, in contrasto con Martinazzoli. Tutto sommato, è stata questa l'unica risposta dei partiti di maggioranza governativa alle affermazioni di indipendenza e alle richieste di riforma ancora una volta rivolte loro dai giudici italiani. Di altro, sostanzialmente, non si sono occupati. A nome del Pci, l'on. Luciano Violante ha ricordato invece alcuni degli interventi legislativi già proposti dai comunisti per una giustizia che — era il tema del congresso — torni ad essere, do-

po il periodo dell'emergenza, «più applicatrice di leggi che persecutrice di scopi». Tra le proposte del Pci: riduzione del peso dei processi penali a favore di quelli civili; revisione delle circoscrizioni per ridistribuire i giudici nel territorio; temporanei degli incarichi direttivi nella magistratura per evitare incrostazioni di potere. Un bilancio del convegno? Probabilmente darà i suoi frutti, di prevedibile spessore, nel dibattito futuro. Sono stati lanciati temi autocritici raramente sentiti prima d'ora (soprattutto contro la degenerazione di settori della magistratura vicini al potere) che potrebbero rafforzare lo sviluppo di una totale autonomia, ricercandola non solo nel respingere ingerenze esterne, ma anche in un'opera di pulizia interna. Sulla difesa dell'indipendenza, come principio, tutti sono stati d'accordo. Nella pratica una corrente, Ml, ha sostenuto meccanismi contrari come il «panachage». Nelle prossime scadenze (legge parlamentare ed elezione del Csm) continueranno di più i principi o la pratica?

Michele Sartori

Condannato il costruttore del palazzo che crollò a Napoli

NAPOLI — Sono stati condannati i quattro imputati per il crollo del palazzo di Via Stadera a Napoli. Il giorno del terremoto, il 23 novembre '80, il palazzo cadde e seppellì sotto le macerie 53 persone. Il tribunale di Napoli ha riconosciuto colpevoli il costruttore Carlo Angelino, il direttore dei lavori Giovanni Sacchi (condannati ambedue a sei anni di reclusione) e i due assistenti designati dallo Iacc per il controllo dei lavori, Mario Ciarnelli, e Giovanni Cigliano (quattro anni di reclusione). Molti dei pilastri della «torre» di via Stadera erano stati realizzati senza staffe e tra le gettate di cemento erano stati inseriti carta, cartone e trucioli.

Venezia: convegno su sviluppo economico e ambiente urbano

VENEZIA — Sviluppo economico e ambiente urbano. Ed ancora quale conseguenza avrà la rivoluzione tecnologica sulla struttura sociale e materiale delle città moderne. Sono questi i temi intorno ai quali si misureranno studiosi di tutto il mondo nel corso del convegno promosso dall'Oce e dall'Istituto di urbanistica e di architettura di Venezia per tre giorni (dal 25 al 27 giugno) a Palazzo Tron. Verranno analizzati situazioni e progetti che riguardano città di tutto il mondo.

Assolto l'attore Leopoldo Mastelloni: non bestemmio

VIAREGGIO — L'attore napoletano Leopoldo Mastelloni è stato assolto dal pretore di Viareggio dall'accusa di aver bestemmiato in luogo pubblico, in quanto secondo il magistrato il fatto non costituisce reato. Il pretore, con una sentenza molto articolata, ha ritenuto che la bestemmia effettivamente pronunciata da Mastelloni durante la trasmissione televisiva in diretta «Blitz» la sera del 22 gennaio non costituisce reato in quanto si è trattato di un incidente verbale e che Mastelloni non aveva volontà blasfema.

Napoli: conferenza stampa Pci su crisi (120 giorni) al comune

NAPOLI — La giunta comunale di Napoli è in crisi da 120 giorni e finora la maggioranza di pentapartito non ha dato alcun cenno per costituire una nuova maggioranza. Il Pci, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i compagni Impegno, Daniele, Cammarota e l'on. Andrea Geremicca, hanno presentato un documento programmatico in sei punti sul quale è possibile avviare una discussione concreta. «Un capitolo a parte — ha affermato il compagno Andrea Geremicca — è costituito dalla ricostruzione. Il 30 giugno scade il mandato del commissario straordinario alla ricostruzione e finora non c'è stato alcun contatto per discutere modalità di proroga fra le forze politiche». I comunisti sono contrari ad un allungamento «secco» del commissario, anche perché ci sono tentativi di trasformare la struttura da «temporanea» a permanente.

Referendum a Casale Monferrato: alle urne, ma il risultato non sarà vincolante

«Sì» o «no» alla centrale nucleare? Oggi si vota per Trino Vercellese

La consultazione promossa da un comitato ecologista - La posizione del Pci e degli altri partiti - Per i comunisti la questione vera è quella delle garanzie di sicurezza - Si decide anche sulla pedonalizzazione del centro storico

Nostro servizio CASALE MONFERRATO — I cittadini di Casale Monferrato tornano oggi alle urne dalle 8 alle 20 per due referendum, uno relativo alla centrale nucleare Enel di Trino Vercellese, l'altro sulla eventuale pedonalizzazione del centro storico. Il «sì» o «no» alla centrale da duemila megawatt è stato sollecitato da un comitato, formatosi all'inizio dell'anno, e composto da persone di vario orientamento politico appartenenti a movimenti ecologisti. Le cifre tremila firme consegnate in Municipio hanno indotto la giunta di Casale a indire il referendum abbinandovi l'altro con cui spera di dirimere, senza assumersi responsabilità dirette, una querelle vecchia di alcuni anni. Il piano energetico nazionale assegna a Piemonte una centrale elettronucleare per colmare il forte deficit di energia che questa regione presenta. Il 5 di gennaio, al

termine di un lungo iter, il Consiglio regionale, favorevoli tutti i maggiori partiti, approvò la proposta della giunta piemontese che indicava in Trino Vercellese il luogo in cui l'impianto Enel poteva essere costruito. Dell'accordo con l'ente energetico nazionale faceva parte integrante una convenzione che dava ampie garanzie per l'ambiente, l'occupazione, la sicurezza, gli investimenti. In particolare si stabiliva che un investimento pari a quello per la centrale (valutato sui quattrocento miliardi di lire) doveva essere realizzato entro l'inizio 1985 e doveva essere in grado di fornire elettricità per ottenere elettricità da fonti alternative, idroelettriche in testa. Il comitato formatosi a Casale contesta la decisione di costruire la centrale a Trino, che dista una quindicina di chilometri. Dopo le due violazioni nazionali di primavera, i casalesi sono chiamati dunque ad un nuovo voto. Anzi a due. Anche se, stando a quel che si vede qui,

l'interesse non è molto. Il partito comunista, all'opposizione in Consiglio comunale, ha votato a favore del referendum insieme a tutti gli altri gruppi, esprimendo sul «sì» o «no» alla costruzione della centrale un articolato giudizio. La domanda — è questo il ragionamento — così com'è formulata, appare astratta. Sono le condizioni, i modi, le garanzie per la realizzazione dell'impianto che contano. In questi ultimi mesi l'Enel ha assunto atteggiamenti contraddittori, e sulle garanzie relative all'ambiente non tutto è chiaro. I costi, a quanto pare, sono già saliti; l'area agricola necessaria all'impianto sembra sia maggiore di quanto previsto. Il Pci non ha firmato alcuna cambiale in bianco all'Enel, e afferma che occorre tutta una serie di verifiche da compiere prima dell'apertura dei cantieri prevista per metà dell'85. I cittadini si regolano secondo coscienza ma

favorevoli o contrari — chiedano che si costituisca un movimento unitario che pretenda tutte le verifiche necessarie. Sarà un modo per ottenere un risultato concreto, visto che il referendum di oggi non può andare al di là dell'espressione della opinione di una pur importante comunità. Gli elettori alle amministrative erano 34.016 su una popolazione che supera di poco le quarantamila unità. Quanti voteranno oggi? I seggi che si apriranno stamane sono un terzo rispetto a quelli del 12 maggio e del 9 giugno. Se il Pci ha preso posizione (invitando anche a votare il «sì» alla pedonalizzazione del centro storico) la Dc, che alla Regione votò a favore della centrale, ha in un primo momento sostenuto quella decisione, per osservare, nelle ultime settimane, un rigoroso silenzio. Per cui ha finito col far trovare un invito rivolto dal circolo culturale «Bachellet», vicino alla Dc, al presi-

Andrea Liberatori



Pisa, falsi di Cl: voto nullo all'università

Le liste dei cattolici popolari presentate con firme di fantasia o non valide

PISA — Le elezioni per gli organismi dell'Università di Pisa non sono valide. Il giudice istruttore del tribunale pisano, Luca Salutini, ha risposto così al ministero della pubblica istruzione che gli chiedeva un parere sulle elezioni universitarie dopo che la magistratura aveva scoperto numerose irregolarità nelle procedure di presentazione dei candidati di Comunione e liberazione. Per il ministro Falcucci si apre ora una difficile scelta: o invalidare l'intero risultato elettorale ed indire nuove elezioni nell'ateneo, oppure dichiarare decaduti tutti i componenti della lista «Incriminata», quella dei Cattolici Popolari. Tutto è iniziato alcuni mesi fa, all'indomani delle elezioni universitarie. Un notaio finisce in galera, ventiquattro studenti dei «Cattolici popolari» ricevono una denuncia per falso ideologico e materiale in atto pubblico. Il caso viene sollevato dalla Fgci e dallo stesso rettore, probabilmente insospettito dal fatto che una piccola formazione, com'è quella dei «Cattolici Popolari», riuscisse a trovare le forze per presentare liste di candidati in tutte le facoltà ed in tutti gli organismi elettivi. I «Cattolici Popolari» erano riusciti in questo singolare exploit derogando, per una volta, a quel comandamento che ordina di «non dire falsa testimonianza». In questo peccato hanno trascinato anche un notaio, un notaio professionista pisano, il dottor Paolo Sicilliani. In sostanza il notaio avrebbe autenticato firme fasulle e nomi inesistenti apposte in calce alla presentazione delle liste. L'inchiesta, appesa in calce alla presentazione delle liste. L'inchiesta, appesa dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Pisano avrebbe accertato che la percentuale di firme false «autenticate» è molto alta. Su trenta esaminate, ben diciassette corrispondono a nomi di fantasia o a gente che non è neppure iscritta all'università. Il notaio Paolo Sicilliani, legato ad ambienti democristiani, ha trascorso un mese nelle celle del carcere di Don Bosco. Solo dopo che il magistrato aveva terminato di esaminare le carte sequestrate nel suo studio, gli è stata concessa la libertà provvisoria. Ora l'inchiesta è stata formalizzata. Popolari forse, onesti e democratici certamente no. Così ha commentato il caso di Pisa il responsabile degli studenti universitari della Fgci, Umberto De Giovannangeli. Questa vicenda — afferma il dirigente della Fgci — «getta pesanti ombre sui modi e gli strumenti utilizzati da Comunione e liberazione e svela solo in parte le forti coperture godute ad opera delle autorità accademiche, ecclesiastiche, politiche, sostanziate ad esempio da ingenti finanziamenti per le proprie cooperative di servizio o le attività editoriali. Pisa non è un caso isolato», conclude De Giovannangeli, affermando che altri brogli nelle elezioni universitarie non sono venuti a galla per l'«assenza di un coraggioso intervento delle autorità accademiche e della magistratura».

Silvia Garambois

La Rai rompe il silenzio e manda in onda domani sera un'ampia inchiesta televisiva

«Piccoli suicidi», ormai è allarme

In America l'allarme è già scattato: i «piccoli suicidi» sono diventati un fenomeno epidemico; 500 mila bambini tra i 3 e i 16 anni cercano di uccidersi ogni anno. Cinquemila e duecento ci riescono. Ma non sono gli Usa il paese più colpito: in Svizzera, Austria e Canada le percentuali di suicidi infantili sono altissime. Secondo statistiche ufficiali in questi paesi i suicidi sono la seconda causa di morte tra i giovanissimi, dopo gli incidenti. Ma gli psicologi scuotono il capo. Secondo loro questi sono dati per difetto. Spesso, molto spesso — dicono — morti accidentali, (per annegamento, per cadute da muretto o finestre) nascondono invece atti voluti. Sono i familiari, è il medico di famiglia, a pensare in buona fede a un incidente: è troppo doloroso ammettere che un bambino ha voluto farla finita. In Italia la situazione non è così grave, ma i sociologi, gli psichiatri, i medici studiano il fenomeno, disegnano mappe delle situazioni a rischio, delle zone in cui più frequenti si sono rivelati i tentativi di suicidio di adolescenti e bambini: anche da noi, infatti, la «malattia del suicidio» è in lento ma costante aumento. Ma perché un bambino vuole morire? Perché a 4 anni decide che la vita non vale la pena d'essere vissuta, a 14 per un vo-

Statistiche impressionanti sul numero crescente di bambini e ragazzi che tentano di uccidersi - Assai arduo comprendere le cause to brutto a scuola si spara, a 16 per una delusione d'amore si avvelena coi sonniferi? Il Dipartimento scuola educazione della Rai, sull'esempio degli Stati Uniti anche attraverso la tv, ha deciso di affrontare il problema e domani manda in onda un lungo programma dal titolo Piccoli suicidi (ore 21.30). Intorno a queste «morti volontarie» c'è stato a lungo un mito: si diceva che a darne notizia si correva il rischio di scatenare nuove ondate di aspiranti suicidi. Perciò è sempre stato un tema tabù. La morte per suicidio è purtroppo «contagiosa»: spesso ad un primo caso isolato ne seguono altri. Ma gli educatori americani hanno deciso di rompere la congiura del silenzio e di parlare anche a scuola, anche a bambini piccolissimi: «L'importante è parlarne in modo corretto», dicono. «Ci sono due tipi di suicidi: quelli di chi non ha più voglia di vivere e quelli di chi si sente fallito, non ce la fa, e con questo gesto protesta contro la vita. Sono loro che possiamo salvare». Ed anche al cinema — come nel film di Robert Redford Gente comune — il tema del suicidio viene inda-

gato, diventa uno dei problemi di cui parlare. Piccoli suicidi (che sarà replicato, diviso in tre serate, nel prossimo autunno) è stato ideato da Marco Bazzi, Silvana Castelli e Claudia De Seta, con la consulenza di Massimo Cuzolari e la sceneggiatura di Paolo Monti, proprio per incominciare a parlare anche in Italia, al grande pubblico, di questo problema così doloroso: per iniziare la difficile strada della prevenzione. La trasmissione è costruita con una serie di interviste ad esperti italiani e stranieri, chiamati a rispondere come testi ad un vero e proprio «processo a porte aperte» in una scenografia futuribile. Una finzione scenica che non disturba l'approccio con il problema: quando si parla di suicidi, soprattutto di piccoli suicidi, si cerca infatti di individuare le cause, i responsabili, e si mettono sotto accusa la famiglia, la società, le depressioni psichiche. E questi sono i «grandi accusati» del processo televisivo. La bambina di due anni e mezzo che per tre volte aveva tentato di uccidersi ingoiando farmaci e dichiarando «Voglio morire» ha una mamma affetta da una grave crisi depressiva, e molti dei bimbi che arrivano al

suicidio sono vittime di maltrattamenti in famiglia. Ma perché Justin, 14 anni, una sera è uscito di casa e si è impiccato a un albero? La sua era una famiglia affettuosa e «normale». Le delusioni amorose, gli insuccessi scolastici, sono spesso la giustificazione di un gesto estremo: ma può bastare un avvenimento così occasionale a «guastare» un atto tanto definitivo? O non si tratta soltanto di un alibi, che nasconde cause più remote, inconfessate? I «grandi accusati» non ne escono né assolti, né condannati: è una ragnatela di cause, anche biologiche, a far esplodere la volontà di morte, a far tentare il suicidio. Ma gli ottanta minuti del programma televisivo aiutano intanto a scoprire i primi dati su questi «piccoli suicidi». Una ricerca universitaria ha rivelato che in Italia la maggior frequenza di tentativi di suicidio avviene nelle aree periferiche dei centri urbani, in famiglie di modello tradizionale: quasi una patologia da «modernizzazione incompiuta». È il nord-est d'Italia la zona più colpita, ma è anche la zona dove più basso è il tasso di criminalità. I sociologi trovano conferma a una teoria nota: il rap-

Il Partito

Convocazioni

L'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per lunedì 24 giugno alle ore 10.30 a Montecitorio.

La riunione congiunta dei comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato è convocata per domenica 23 giugno alle ore 10.30 a Montecitorio.

Corso ad Albinea

Dal primo luglio al 3 agosto presso l'Istituto di studi comunisti «Merito Alicata», Albinea (Reggio Emilia), si terrà il corso nazionale per dirigenti provinciali della Fgci. Il corso si articolerà attorno a tre temi: a) Qualità culturale e politica per la pace; b) Rapporto fra alcuni momenti significativi della storia contemporanea dell'Italia e le alleanze e l'iniziativa dei comunisti italiani; c) Lettura e commento di alcuni testi dell'Opera di Marx. Nel programma del corso è compresa una parte gestita direttamente dalla Segreteria nazionale della Fgci sui temi più attuali dell'impegno dei giovani comunisti dopo il congresso nazionale di Napoli. Le Federazioni sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

REGIONE LIGURIA SETTORE LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Liguria, a seguito delle proposte presentate dalle Associazioni di categoria per l'artigianato, organizza in collaborazione con il Centro Formazione Professionale ENAP - Villaggio del Ragazzo - San Salvatore di Cogorno e col contributo del Fondo Sociale Europeo, un corso sperimentale di formazione professionale post-laurea nell'artigianato riservato a 20 giovani disoccupati. In particolare sono previsti: FORNIAI PASTICCERII - TIPOGRAFII - GIARDINIERI VIVAISTI Saranno ammessi i giovani che supereranno apposte prove attitudinali e che risulteranno in possesso dei seguenti requisiti: — residenza nella regione Liguria; — adempimento dell'obbligo scolastico; — età inferiore ai 25 anni alla scadenza del bando; — iscrizione alle liste di collocamento; — aver assolto agli obblighi di leva o essere esente per la durata del corso. Il corso avrà la durata di 1.000 ore, comprensive di un periodo di stage in azienda, e prevede un impegno di 36/40 ore settimanali di presenza. Per gli affetti che supereranno la prova finale è prevista l'occupazione in Azienda artesana, mediante contratto di apprendistato o di formazione-lavoro. I partecipanti al corso usufruiranno di mensa e trasporto gratuito, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno un'indennità di frequenza raggugliata alle effettive ore di presenza. I moduli per le domande di ammissione sono disponibili presso la segreteria del C.F.P. ENAP - Villaggio del Ragazzo - Corso IV Novembre 115 - San Salvatore di Cogorno - tel. 380177 - ove si possono altresì acquisire ulteriori informazioni. Le domande dovranno essere consegnate presso la segreteria del C.F.P. entro le ore 12 del 26 giugno 1985 (orario di ufficio 9/12, escluso il sabato).

Advertisement for ITALTURIST featuring the slogan 'sceglie il meglio' and 'il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca'. It includes an image of a tropical beach scene with palm trees and a person relaxing. The text promotes travel services and offers 'Cuba PREZZI SPECIALI'. At the bottom, it says 'scegli ITALTURIST in tutte le agenzie di viaggi'.

GERMANIA FEDERALE

L'inarrestabile declino del cancelliere Kohl

Ma «cambiare cavallo» non sarà impresa facile Dalle barzellette ai sondaggi, tutto indica la caduta di popolarità del leader dc - Dalla bastosta elettorale in Renania Westfalia il colpo decisivo - Le responsabilità di una politica

Dal nostro inviato BONN — Come dappertutto, anche in Germania fioriscono le barzellette politiche. Lo schema, più o meno, è sempre lo stesso: Schmidt, Genscher, Strauss e Kohl, si trovano in una situazione difficile (in guerra, su un aereo che cade con un paracadute in mano, prigionieri della Rote Armee Fraktion, e così via). Il primo se la cava perché è intelligente, il secondo perché è furbo, il terzo perché è forte, il quarto perché il quarto paga per tutti.

scuito più volte l'amarezza del sotto zero. Ma si tratta di un'altra storia: l'antipatia e il sospetto che il «toro bavarese» riesce a suscitare in certi suoi connazionali è senza eguali, ma è compensata, almeno, dall'entusiasmo che suscita presso altri.

Kohl. Nella stessa Cdu il gruppo che era stato messo nell'angolo dalla ascesa del fedelissimo del cancelliere ha ritrovato fiato e coraggio e ha aperto consultazioni non proprio cospirative su una successione non più impossibile. La stampa «amica» che in Germania quando vuole sa essere «amica» con infinita mancanza di senso critico, ha cominciato anch'essa a prendere le distanze: la «Bild Zeitung» ha scritto a tutta pagina che «il gigante (riferito alla statura) vacilla», i settimanali di Springer hanno riscoperto il sapore dei pettegolezzi di cancelleria che avevano perso dopo l'uscita di scena di Schmidt.

golo che circola più tra gli uomini della sua coalizione che tra gli avversari) è, in effetti, impressionante: dal caso Klessing (il generale della Nato licenziato perché «omosessuale» e poi riammesso), alla riapertura della «questione tedesca» in un viaggio a Mosca che doveva segnare la ripresa del dialogo dopo i missili, all'atteggiamento assunto durante la vertenza sindacale sulla riduzione dell'orario di lavoro alle incredibili gaffes nella preparazione della visita di Reagan, alle incongruenze sulle «guerre stellari» e nel rapporto con i francesi, alle concessioni al rinvencimento di certe associazioni di profughi dall'est, e si potrebbe continuare. Ma, paradossalmente, le accuse più recenti riguardano non ciò che ha fatto, ma ciò che «non ha fatto»: la sua incapacità di prendere posizione, le sue ambiguità su tutte le questioni che richiedono il coraggio di una scelta, il grigiore di un cancelliere salito al potere sulla spinta di una «svolta», di un «rinascimento spirituale e morale» che — secondo i suoi detrattori all'interno della coalizione, soprattutto la Csu — non è certo solo la sua. La coalizione è divisa e sbandata, né bastano i «chiarimenti»



Il cancelliere Helmut Kohl

esseri. Il sempre sorridente, anche quando non ce n'è alcun motivo, Helmut Kohl, ha smesso da tempo di godere della buona immagine del «leader-che-è-come-uno-dino», bonaccione e impacciato.

periodici, come quello di qualche giorno fa nell'incontro degli elefanti (allusione alla stazza del protagonista Kohl, Strauss e il presidente liberale Bangemann), per rimetterla in scacco. Ciò rende un po' illusorio il calcolo, del quale molti nella coalizione ritengono che si dovranno tirare le somme già in autunno, secondo cui «cambiando cavallo» si potrà arrivare alle elezioni federali dell'87 con prospettive meno incerte. Tanto più che «cambiare cavallo» non sarà affatto semplice. Strauss non ha chances, la Fdp, sia pure in ripresa, non può pretendere la cancelleria e nella Cdu il lungo predominio di Kohl, che è presidente del partito dal '76, ha creato un vuoto impressionante. Si fanno i nomi di Gerhard Stoltenberg, attuale ministro delle Finanze, e di Lothar Späth, presidente del Land Baden-Württemberg. Ma il primo è troppo neolibertista in economia e il secondo è quasi sconosciuto fuori dei confini del Land. È pure possibile che, alla fine, ci si convincerà che è proprio Kohl il male minore. Il che è tutto dire.

Paolo Seldini

POLONIA

Delicato colloquio Olszowski-Wojtyla Conclusa la visita

Il papa avrebbe detto al ministro che il problema centrale è il rapporto potere-società - Il mancato incontro con Craxi

ROMA — «Tra i polacchi mi sento sempre un po' come un parroco», ha bisbigliato Papa Wojtyla quando, dopo quaranta minuti di colloquio con Stefan Olszowski, sono state aperte le porte ai membri del suo seguito. È ieri questo singolare «parroco» ha avuto l'occasione di esprimere al ministro degli Esteri di Varsavia il suo disappunto per vicende che — come la dura sentenza contro gli esponenti di Solidarnosc Frasnjuk, Lis e Michnik — tornano a generare tensione nella società polacca. Giovanni Paolo II avrebbe detto che il problema non è solo nelle relazioni Varsavia-Vaticano o in quelle Stato-chiesa all'interno del paese, ma soprattutto nel bisogno di porre le istituzioni in maggiore sintonia con la società. All'ospite

che gli faceva presente l'incremento numerico del luogo di culto in Polonia, Wojtyla avrebbe così replicato parlando dall'opportunità di una liberalizzazione.

Durante la conferenza stampa tenuta nel primo pomeriggio all'ambasciata, Olszowski è poi tornato sul tema della relazione Chiesa-Stato, di cui ha parlato in termini ottimistici. «Stiamo creando — ha detto — un'infrastruttura di rapporti bilaterali Stato-Chiesa e questo ci ha permesso di superare momenti difficili. Penso alla tragica vicenda dall'assassinio di padre Popieluszko e anche ad altre difficoltà di carattere incidentale».

Del recente incontro tra il primo ministro gen. Jaruzelski e il primate card. Glemp, Olszowski ha detto che esso «ha aperto nuove prospettive». Si sta pensando a un nuovo viaggio di Wojtyla nel suo paese? Risposta: «Non se ne è parlato, ma il Papa è polacco e sarà comunque sempre accolto in Polonia». E ancora su Wojtyla: «È con un grande Papa polacco che la Chiesa entrerà nel suo terzo millennio e questo è per noi un motivo d'orgoglio». Sta difatto che, comunque, non ci sarà normalizzazione diplomatica Varsavia-Santa Sede e i contatti continueranno a essere tenuti da delegazioni permanenti.

Ma per Olszowski non è dunque il barometro dei rapporti con l'Italia continua (come accade dalla visita di Andreotti in dicembre) a volgere al bello. In proposito sono stati constatati vari specifici motivi di compiacimento: 1) la firma di un accordo culturale e di uno che faciliterà la cooperazione economica; 2) le rinnovate prospettive in campo industriale (leggi soprattutto Fiat); 3) la scelta di Italia e Polonia (che hanno rispettivamente la presidenza di turno della Cee e del Comecon) di operare in campo industriale tra le due organizzazioni. Resta, comunque, l'impressione che la sentenza contro Solidarnosc ha provocato nell'opinione pubblica italiana, in proposito Olszowski ha risposto ieri ai giornalisti ripetendo: «Ci sarà un processo d'appello».

Alberto Toscano

OLP

Delegazione giordana palestinese verrà a Roma

ROMA — Una delegazione giordano-palestinese verrà a Roma mercoledì, come afferma l'ufficio romano dell'Olp, per chiedere il «sostegno attivo» dell'Italia alla strategia politico-diplomatica di re Hussein e Yasser Arafat. La delegazione visiterà anche Parigi e Londra. Lo stesso giorno nella capitale italiana arriveranno anche il ministro degli Esteri egiziano, Meguid, e il sindaco di Bellemme, Elias Frejl. Secondo l'Olp la missione giordano-palestinese sarà di «altissimo livello». Ne farà parte uno dei componenti il Comitato Esecutivo dell'Olp medesimo. A riceverla sarebbe il ministro degli Esteri italiano Andreotti. La visita avverrà alla vigilia del vertice Cee a Milano. I giordano-palestinesi puntano sull'Italia per far capire agli altri Stati membri che «le dichiarazioni di apprezzamento e sostegno all'accordo giordano-palestinese» dicono all'Olp «non sono sufficienti. Chiediamo un'azione concreta della Cee».

EUROPA

Colloqui di Genscher e Mitterrand ad Atene

la Danimarca e la Gran Bretagna, una netta oppositrice dell'idea di trasformare la comunità economica in unione politica come invece auspica la maggioranza dei paesi europei, lo stesso Parlamento di Strasburgo che ha approvato il progetto

ATENE — Da ieri e per sei mesi Atene è «capitale culturale d'Europa». Le cerimonie culturali svoltesi ieri all'Acropoli hanno però avuto anche un risvolto politico soprattutto in vista del vertice della Cee in programma per il 28 e 29 giugno a Milano. Ad Atene sono convenuti infatti per l'occasione rappresentanti di tutti i governi europei e tra questi il presidente francese Mitterrand e il ministro degli Esteri tedesco Genscher. Entrambi hanno avuto colloqui riservati sia con il presidente Sartzetakis che con il primo ministro Papandreu. Papandreu, che ha tessuto l'elogio del capo di Stato francese definendolo «formidabile e senza eguali», ha rifiutato di fornire particolari sui colloqui. A chi chiedeva se si fosse parlato dell'imminente vertice di Milano, il premier greco ha risposto: «Abbiamo parlato di due o tre cose». La Grecia è con

Spinelletti, e come del resto si sono impegnati a fare solennemente diversi vertici comunitari. Nessuna indiscrezione è trapelata nemmeno dopo i colloqui fra Papandreu e Genscher. Le intense consultazioni bilaterali che i governi europei hanno avuto in queste settimane, non sembrano avere avvicinato l'obiettivo e sembrano palano aver dato consistenza ad ipotesi compromissorie che rischiano di rinviare ulteriormente nel tempo la realizzazione dell'Unione europea. D'altra parte sono proprio Francia e Rft con le posizioni tiepide assunte negli ultimi mesi ad aver reso ancor più improbabile il successo del vertice di Milano. I colloqui ateniesi di ieri non sembrano dunque aver modificato — né del resto c'era da attenderselo — la situazione

STATI UNITI Guerre stellari, problemi commerciali, terrorismo

Bush arriva stasera a Roma prima tappa del tour europeo

Previsti incontri con Pertini, Craxi e Andreotti - Si recherà poi in Vaticano, a Bonn, L'Aja, Bruxelles, Ginevra dove incontrerà i negoziatori sovietici, Parigi e Londra

ROMA — Comincia male il viaggio del vice presidente americano in Europa. Bush arriva infatti a Roma — prima tappa di un tour che porterà a Bonn, L'Aja, Bruxelles, Ginevra (dove incontrerà i negoziatori sovietici), Parigi e Londra — in piena «guerra degli spaghetti» poche ore dopo la decisione reaganiana di imporre alti dazi sull'importazione di pasta (misura che colpisce soprattutto l'Italia) e dopo il preannuncio di ritorsioni europee sulle importazioni di agrumi americani. Questo tema, previsto in origine come questione secondaria della missione in Europa, ha acquistato importanza e, soprattutto a Roma, dovrebbe occupare uno spazio centrale. Ma un secondo tema è cresciuto in questi giorni: quello del terrorismo. Bush arriva nel cuore del Mediterraneo proprio mentre è in corso la drammatica crisi degli ostaggi a Beirut.

di lavoro e i colloqui spazieranno dal Salt 2 all'iniziativa di difesa strategica, dai problemi del commercio internazionale e quelli del terrorismo. D'altra parte sono gli atti compiuti dagli Stati Uniti proprio negli ultimi giorni a confermare la centralità di questo problema. In primo luogo il test condotto con successo venerdì di un razzo laser nello spazio. Con questo atto infatti il governo americano ha fatto compiere un salto di qualità al programma delle «guerre stellari» passando dalla ricerca alla vera e propria sperimentazione. Un passo che tocca direttamente le preoccupazioni europee in particolare per quanto riguarda il rispetto dei trattati sul controllo degli armamenti. Il trattato Abm del 1972 impegna infatti Usa e Urss «a non sviluppare, sperimentare o installare sistemi o componenti Abm nello spazio». Il secondo atto compiuto dagli Stati Uniti riguarda il prossimo trattato che gli europei continuano a considerare fondamentale per la stabilità e la sicurezza internazionali. L'assistenza speciale del presidente Reagan, Paul Nitze, ha infatti annunciato nei giorni scorsi che gli Usa intendono modificarlo e che una richiesta di questo genere è già stata presentata a

SUDAFRICA

Terza condanna Onu per Pretoria

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione di condanna nei confronti del Sudafrica per il raid compiuto il 14 giugno scorso contro Gaborone, la capitale del vicino Stato del Botswana. Nell'incursione le truppe di Pretoria uccisero dodici persone. Il Sudafrica ha tentato di giustificare l'operazione affermando che a Gaborone c'era una base dell'African National Congress, il movimento che lotta da anni contro il regime razzista di Pretoria.

La risoluzione dell'Onu è stata approvata all'unanimità. Definisce l'operazione illegittima e condanna il totale risarcimento dei danni prodotti alle persone e alle cose. Nel documento il Consiglio di sicurezza dichiara che gli sconvolgimenti sudafricani mirano a «terrorizzare e destabilizzare il Botswana e gli altri paesi della regione dell'Africa australe». Si chiede al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, di disporre l'invio in Botswana di una missione per accertare gli effetti del blitz.

Nel dibattito il ministro degli Esteri del Botswana, signora Gasotwe Chepe, ha accusato i soldati di Pretoria di avere ucciso nel sonno, a sangue freddo, sei profughi sudafricani, due abitanti del luogo e altre quattro persone.

Così in pochi giorni il Sudafrica ha totalizzato ben tre condanne del Consiglio di sicurezza Onu su questioni inerenti i suoi rapporti con i paesi limitrofi. Mercoledì era stato stigmatizzato per la sua politica verso la Namibia, giovedì per un'incursione in territorio angolano. Intanto negli Stati Uniti proseguono numerose le manifestazioni contro il razzismo in Sudafrica. Sessanta dimostranti sono stati arrestati in una di queste proteste a San Francisco.

NELLA FOTO: un dimostrante immobilizzato da un poliziotto a San Francisco

CEE-AMERICA LATINA

Dichiarazione comune dei due parlamenti

BRASILIA — Si chiude oggi nella capitale brasiliana la VII conferenza interparlamentare Cee-America Latina, che ha approvato nei giorni scorsi all'unanimità una significativa dichiarazione comune. Grazie a un emendamento proposto dai deputati comunisti Fantl, Barbarella e Carossino, la dichiarazione sostiene che i conflitti nella regione devono esse-

SALVADOR

Gruppo poco noto rivendica la strage

SAN SALVADOR — Il «Comando della guerriglia urbana Mardoqueo Cruz», Gruppo terroristico poco noto ha rivendicato la strage di mercoledì sera a San Salvador (13 morti tra cui 4 marines Usa). Il gruppo ha fatto trovare un comunicato, scritto su carta intestata del Partito rivoluzionario operaio dell'America centrale, cui esso apparterebbe. Il partito è una delle cinque formazioni guerrigliere confluite nel «Fronte Farabundo Martí». L'arcivescovo di San Salvador Arturo Rivera y Damas ha condannato l'episodio: «Sparare in modo indiscriminato contro persone indifese è un tipico caso di terrorismo». Reagan ha reso omaggio ieri negli Usa alle salme dei quattro marines, trasportate nella base aerea di Andrews.

Brevi

Il cardinale Casaroli invitato a Praga PRAGA — Il cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato della Santa Sede, compirà una visita in Cecoslovacchia all'inizio di luglio su invito del governo locale. L'agenzia ufficiale Ck precisa che Casaroli incontrerà vari rappresentanti statali.

Filippine: preso l'omicida del sacerdote? MANILA — Il presunto assassino di padre Tullio Favali, il missionario italiano ucciso l'11 aprile scorso nella provincia di Cotabato (Filippine), è stato arrestato. È Norberto Manero, capo di una formazione paramilitare.

Consolato generale d'Italia a Shanghai PECHINO — È stato ufficialmente aperto a Shanghai un consolato generale d'Italia, il primo in Cina. L'iniziativa ha lo scopo di promuovere i rapporti dell'Italia con il più popoloso e industrializzato centro cinese. La Cina ha recentemente aperto un consolato a Milano.

L'Egitto vuole modificare l'accordo con la Cee IL CAIRO — Per fronteggiare possibili effetti negativi dell'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee, l'Egitto sollecita modifiche all'accordo economico con la Cee. Lo ha dichiarato il ministro di Stato agli Esteri Butros Butros Ghali, sottolineando che recentemente è stata chiesta la revisione dei dati sulle importazioni di prodotti agricoli egiziani.

AZIENDA CONSORZIALE SERVIZI RENO

Bologna

Comunicato inerente la gara a licitazione privata

per la posa di una condotta per acqua DN 800 dalla tangenziale idrica in località Corticella alla condotta adduttrice in comune di Bentivoglio, per l'insediamento della rete adduttrice ex Bonifica Renana, a servizio dell'intero Basso Agro Bolognese nel sistema idraulico dell'Acquedotto del Reno.

L'importo dei lavori a base d'appalto ammonta a L. 6.659.000.000

A parziale modifica dell'avviso di indizione di gara pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 23-4-1985, nonché sui quotidiani «Il Resto del Carlino» e «l'Unità».

Si comunica che con deliberazione n. 236 del 20-5-1985, la Commissione Amministrativa ha deciso di rinviare i termini per la presentazione della domanda di partecipazione e che tale partecipazione è estesa alle imprese aventi la sede sociale nel territorio nazionale e che siano iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 10/A per l'importo di L. 6.000.000.000

Le ditte interessate potranno far pervenire domanda in carta legale entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna

Si comunica altresì che con pari deliberazione è stato deciso di procedere all'espletamento della gara seguendo il metodo previsto dalla legge 2-2-1973 n. 14 art. 1, lett. C)

Si informano le ditte che hanno già fatto pervenire la domanda di partecipazione che sono esentate dal rappresentarla in quanto verrà ritenuta valida quella che in possesso della scrivente Azienda.

Si precisa infine che tutte le altre condizioni previste nell'avviso a suo tempo pubblicato restano invariate.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Nerio Negri

Regione Piemonte

Teatro Nuovo Torino

VIGNALE DANZA

30 giugno - 11 agosto 1985

LA GRANDE FESTA NEL MONFERRATO

Il Monferrato casalese, colline, vigneti, castelli, buon vino, ottimi pranzi.

...E dal 30 giugno all'11 agosto Vignale vive la stagione della danza.

Grandi spettacoli internazionali, stages, laboratori, films di danza.

Il Monferrato e Vignale ti aspettano.

L'Enoteca Regionale del Monferrato è a Vignale in Palazzo Callori.

Per informazioni e prenotazioni: - Teatro Nuovo Torino 011/680668 - Vignale Danza (dal 28/6) 0142/923431

Azienda agricola L. COMPAGNONI 22054 MANDELLO DEL LARIO (CO) - ITALY Via dei Monti, 3 - Tel. (0341) 730.094

La crisi mondiale dell'auto

Forse entro l'estate gli accordi tra Alfa Romeo e General Motors

La situazione del gruppo pubblico: pesanti risultati di bilancio ma una produzione molto apprezzata negli Stati Uniti - I difficili rapporti con la Nissan non escludono peraltro la possibilità di una intesa per una nuova vettura

MILANO — Il mercato dell'auto nel mondo ha budgets davvero imponenti: 250 mila miliardi di lire quello mondiale, 80 mila miliardi quello europeo, 15 mila miliardi quello italiano. La situazione dell'auto è tuttavia caratterizzata da una fase di stagnazione e di cui al duemila la crescita della domanda mondiale dovrebbe attestarsi sul 2% annuo di media, cosicché il parco vetture dovrebbe passare dagli attuali 31 milioni a 33-35 milioni nel novanta a 40-42 milioni alle soglie del terzo millennio. Le prime tre case (General Motors, Ford, Toyota) coprono il 40% dell'offerta totale, le prime otto il 70%. La concorrenza nel settore è altissima, anche in seguito alle razionalizzazioni produttive che hanno eliminato centinaia di migliaia di addetti: si stima peraltro che entro il duemila Europa e Usa dovranno ulteriormente diminuire del 40% la loro forza di lavoro nell'auto e il Giappone del 30%.

I dati sull'Alfa Romeo: la società dispone di tre stabilimenti produttivi, ad Arese (Milano), Pianodardine e Pomigliano d'Arco (Napoli). Al Nord, dove l'Alfa è sorta nella zona del glorioso Portello carica delle memorie di successi sportivi e produttivi, è sempre esistita la «testa dell'azienda» (gruppi dirigenti, la massa degli ingegneri e tecnici, della progettazione, quegli uomini che la concorrenza cerca di strappare), al Sud si producono i modelli più venduti come l'Alfa 33 e l'Arna. Nel 1984 l'Alfa Romeo ha registrato una perdita di bilancio ragguardevole di 97,3 miliardi, ha venduto 197 mila auto, ha fatturato per 3100 miliardi

con 38.816 dipendenti, mentre i debiti finanziari sono stati pari a 1164 miliardi, gli investimenti nel settore auto a 227 miliardi. Nell'ultimo periodo dell'84 e nei giorni scorsi l'Alfa ha completato il rinnovamento della sua gamma mettendo in produzione l'Alfa 90 e l'Alfa 75. Le strutture della società consentirebbero una produzione pressoché doppia rispetto all'attuale. In cassa integrazione nel gruppo si trovano attualmente 6650 dipendenti: 3400 ad Arese, 1800 a Napoli, mentre per lo stato di crisi dell'Arna si sono aggiunti 400 addetti a Pianodardine e altri 1200 a Pomigliano (questi 1600 dovrebbero tornare in produzione il 3 settembre 1985, se sarà trovato un accordo di potenziamento, cosa che appare probabile, della joint venture con la Nissan per la produ-

zione in Italia di una auto a cilindrata ridotta). L'assenteismo all'Alfa è sui dati fisiologici, il 6,7% ad Arese, l'8,2% a Pomigliano. Il recupero di produttività per addetto dal 1981 al 1984 viene fissato sul 44%.

Alla fine del 1986 dovrebbe essere sul mercato l'ammiraglia dell'Alfa (la 164), un nuovo modello sportivo e, se futuri necessari finanziamenti, un nuovo motore da produrre ad Arese. Novità di rilievo saranno costituite dallo «sbarco» negli Usa della «75 Milano», già molto apprezzata dai concessionari americani (è stata presentata in una convention. Nel ricco mercato Usa l'Alfa ha venduto nel 1984 3.790 auto, la spyder «duetto» e il GTV, registrando un utile di 1 milione di dollari. Nell'85 conta di vendere oltre 5000 vetture. Nel 1986 l'Alfa conta di ven-

dere 5-6000 auto in Giappone, 15 mila negli Usa. Considerata la fascia ristretta, quella medio-alta, in cui Alfa ha modelli, la sua quota di mercato in Italia e nel mondo non è bassissima, ma è sicuramente insufficiente a stare proficuamente su un mercato enormemente concorrenziale e agitato da guerre dei prezzi. Di qui la scelta strategica di Finmeccanica, Iri e Alfa di giungere ad accordi di più ampio respiro con altri produttori di maggiori dimensioni. Sono in corso trattative che si potrebbero concludere entro l'estate con la General Motors, si profilano intese con la Pontiac e con altre sotto-marche del colosso Usa che dovrebbero configurare una seria presenza dell'Alfa nel mercato statunitense. Le negozi di maggiore ampiezza sono configurabili con la stessa General Motors, largamente impressionata dalle qualità e dalla prestigiosa immagine della firma di Arese. La «75» è stata considerata il «modello giusto», la 2500, per il sofisticato mercato Usa, ma stanno aumentando le richieste per l'intera gamma Alfa. Un dato significativo è che la «75», commercializzata appena dal 15 giugno, ha raggiunto in pochi giorni ben 2500 prenotazioni. Forse in questo 1985, anno in cui l'Alfa compie 75 anni, potrebbe registrarsi un proficuo punto di svolta della società pubblica dell'auto.

Antonio Meru

I sindacati chiedono l'aumento dell'indennità di disoccupazione

ROMA — Aumento e riordino dell'indennità di disoccupazione: la richiesta è stata fatta dalla Cgil, Cisl e Uil al ministro De Michelis, con un lettera nella quale si chiede l'avvio di un confronto sulla materia. I sindacati confederali avanzano anche una proposta specifica: dalle attuali 800 lire giornaliere al 20% della retribuzione. Si valuta che solo fra i lavoratori stagionali, gli interessati al provvedimento siano circa 550 mila braccianti, 250 mila lavoratori del commercio e del turis-

mo, 50 mila lavoratori dell'alimentazione.

Come finanziare il maggior costo derivante dall'aumento dell'indennità? Cgil, Cisl e Uil propongono di trovare i 750 miliardi necessari «ponendo fine al saccheggio del fondo della disoccupazione operato dallo Stato (che preleva circa 450 miliardi per finanziare progetti speciali e il fondo di dotazione europea) ed estendendo l'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione anche ai dipendenti pubblici», per ragioni di solidarietà intercategoriale.

Antonio Meru

Conferenza della Cgil: «Quanto sa farsi valere la diversità femminile?»

Due giorni di dibattito a Roma - Più occupate e più disoccupate, flessibili e terziarie: ma il futuro è tutto da discutere - La relazione di Erica Ruffilli, conclusioni di Lama

ROMA — Sempre più donne dentro e attorno al mondo del lavoro, nelle aziende e fuori della porta, in attesa: eppure la contraddizione di questo sembra essere più marginale che in passato, almeno negli ambienti che contano, industria, sindacato e milieu politico che fa e disfa le leggi. Anzi, sta prendendo piede persino in ambienti in sospettabili la convinzione che le nuove tecnologie azeranno la disgraziata differenza e il lavoro sarà per tutti più uguale e meno faticoso. Dati ed esperienze dicono invece il contrario e spingono in senso radicalmente opposto il ragionamento: senza recuperare la benvenuta diversità delle donne, vita e lavoro non saranno migliori neppure per gli uomini. Su questo terreno che a tratti torna scivoloso come trent'anni fa si sono dibattute per due giorni, a Roma, le donne della Cgil e, in conclusione, il segretario generale Luciano Lama.

Lo slittamento del congresso della maggiore confederazione del lavoro a primavera '86 — anche questa due giorni era stata pensata in funzione delle assise autunnali — ha reso forse più realistica la promessa-impegno di continuare a breve e in modo serrato una discussione che al teatro Brancaccio ha lasciato moltissimi insoddisfatti, quasi come quando si interrompe — per ragioni esterne e non comprese — un discorso a metà. Non si tratta solo dei quindici interventi previsti e non svolti (una «tradizione» delle

riunioni politiche e sindacali), ma del fatto che non c'è stato spazio per esperienze, settori e regionali, di primo piano e tra le più impegnate.

La lettura ottimistica del finale un po' amaro della conferenza nazionale del coordinamento femminile della Cgil è che esso dimostri la vitalità (e l'incanto) dell'assistenza, a volte messa in dubbio proprio all'interno del sindacato) del coordinamento; la necessità che ne emerge, che non sia rituale l'impegno preso da Erica Ruffilli di un approfondimento collettivo dei temi rimasti più sospesi. Tra cui il ruolo del coordinamento nella vita del sindacato e nella contrattazione.

Verò è che il tema della conferenza non era questo, che pure è saltato fuori tra le pieghe di ogni discorso, come sempre avviene nelle discussioni delle donne, le quali non possono mai fare a meno di definire la loro identità precisa, ad evitare di essere schiacciate fra ruoli tutti estranei o giustapposti. Il tema era il lavoro, che nella formulazione data alla conferenza (e nel suo documento preparatorio) è stato visto a partire dalle realtà («il lavoro delle donne: dalla realtà, il progetto») più diverse. Per esempio in quell'intreccio inusitato, una caratteristica dell'ultimo decennio, fra aumento vertiginoso dell'offerta di lavoro femminile in parallelo e in stretto rapporto con l'aumento di domanda. Si sa che crescono le occupate come le disoccu-

ate e le occupate che non sono state occupate. In una ricerca presentata alla conferenza, questa diversità è stata analizzata dettagliatamente.

I suoi elementi sono: più alto tasso di attività (27,8%), maggiore disoccupazione (+17,1%), inasprimento del lavoro (esempio: nel 1984, per la prima volta, il tasso di attività delle donne fino a 39 anni supera il 50%), a riprova del fatto che le donne vogliono (vorrebbero) non rinunciare al lavoro anche nella fase più pesante della loro vita familiare. Solo tra le giovanissime (in analogia con i loro coetanei maschi) si fa sentire fortemente l'effetto di scollamento di un lunghissimo parcheggio dei giovani scolarizzati nell'area della ricerca del primo lavoro.

Altri elementi: il terziario «favorevole» le donne e la società e l'economia diventano sempre più terziarie; il livello di istruzione e formazione è più assimilabile tra ragazzi e ragazze di oggi che 20 anni fa (e l'istruzione, formazione e informazione è la chiave per aggredire il futuro tecnologico); la richiesta maggiore flessibilità del lavoro, del ruolo e degli orari che si intravede dietro la robotica e la telematica sembra più congeniale all'intelligenza femminile.

Ma siamo nel campo delle possibilità. In concreto, nella sua relazione, Erica Ruffilli ha denunciato la quasi completa mancanza di effetti della legge di parità, utilizzata in modo sporadico e personale dalle lavoratrici (sin-

golare che l'unico caso drammatico sollevato in assemblea riguardi la nota vicenda del dipendente Altella cui è stato negato il permesso di paternità). Eppure Ruffilli ha sostenuto la validità della legge, chiedendone un controllo e una gestione strategicamente assunti dal movimento sindacale e, al suo interno, dai coordinamenti femminili; e portando al tavolo di ogni trattativa, locale, categoriale o generale, alla «parità» così incarnata (con il «consigliere per la parità» in ogni regione e la definizione più precisa di un comitato o commissione deputato alla sua applicazione; ora ce ne sono due e non se ne distinguono i compiti). Erica Ruffilli ha proposto di affiancare un provvedimento di legge che promuova anche da noi le «azioni positive», con le quali in tutto il mondo si contratta una parità reale sia nell'accesso al lavoro che nella carriera.

Sullo sfondo rimane — ci si torna a cerchio ogni volta — il problema di rendere più incisiva la presenza delle donne (e il peso della «diversità femminile») nel sindacato, considerato, è un po' un luogo comune, la più maschilista delle organizzazioni di massa. Luciano Lama ha chiesto alle donne della Cgil di essere più combattive e, forse, di accentuare di più quella che Erica Ruffilli aveva messo come secondo perno della loro identità di donne sindacaliste.

Nadia Tarantini

Craxi si incontra con Bush

Parlerà anche di spaghetti

L'incontro domani a Roma - Il presidente del Consiglio denuncia «recrudescenze protezionistiche» - Negli Usa c'è chi vuole nuove restrizioni anche per il tessile

ROMA — Per il momento, la «spaghetti war» è guerra di posizione. Dopo che l'amministrazione americana ha aperto le ostilità imponendo un pesante dazio sui prodotti pastari che metterà fuori mercato la produzione italiana, da parte europea non si è ancora risposto con misure di ritorsione. Eventuali provvedimenti restano per il momento sospesi, a malapena adombrati nel campo delle ipotesi da scongiurare (se ne parlerà, eventualmente, alla fine della prossima settimana in sede comunitaria).

Si preferisce, intanto, far muovere i canali della diplomazia e della trattativa nella speranza di giungere ad un armistizio pur nella consapevolezza delle difficoltà e della ristrettezza dei tempi: le nuove misure fiscali entreranno in funzione il 5 luglio.

Proprio per stringere i tempi è già partito ieri per Washington il vicepresidente della Cee, Andriessen. In agenda, un incontro con il sottosegretario americano all'Agricoltura, Lock. Prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti Andriessen è stato molto esplicito: «Non sembra facile trovare misure efficaci — ha detto — ma è chiaro che la Cee deve rispondere, reagire, non con la diplomazia del megafono, ma con misure adeguate».

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del Consiglio Craxi il quale ha fatto sapere che segue con «preoccupata» attenzione gli sviluppi. E proprio la questione del colloquio che il presidente del Consiglio avrà domani con il vicepresidente statunitense George Bush. «Stanno riemergendo pericolose tensioni nei rapporti internazionali — commenta Craxi —. La via delle guerre commerciali non è quella giusta per dare le corrette soluzioni ai problemi. Le soluzioni vanno ricercate in un negoziato da concordare con spirito aperto e con reciproca comprensione. Decisioni unilaterali, basate su presupposti parziali, non giovano ad alcuno. Occorre sfuggire — conclude Craxi, rifugiandosi alle misure americane — al pericolo, incombente, di una recrudescenza delle procedure protezionistiche».

Un po' di acqua sul fuoco della polemica ha cercato invece di buttare il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, per il quale «non è possibile che si innesti il circolo vizioso delle ritorsioni unilaterali: la soluzione si deve cercare al tavolo del negoziato».

Le decisioni di Reagan sono state duramente criticate anche dalla Coldiretti che proprio ieri ha tenuto il suo consiglio nazionale: «Il comportamento degli Stati Uniti — ha detto Lobianco — è inaccettabile.

Intanto, altre nuvole si addensano sui rapporti tra Cee (Italia in particolare) e Stati Uniti. Al Parlamento Usa sono state, infatti, presentate proposte di legge per una forte limitazione delle importazioni dei prodotti tessili e di abbigliamento. Secondo l'Atmi (potente lobby degli industriali tessili), vi avrebbero già aderito 285 deputati e 52 senatori; le misure potrebbero essere varate entro l'anno. Ma stavolta l'amministrazione è intervenuta in difesa dei «principi della libertà di mercato»: in una lettera, il segretario di Stato Shultz e tre ministri invitano deputati e senatori a rigettare.

Gildo Campesato

La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdì 14/6	Venerdì 21/6	Variazioni in lire
Generali	49.100	50.800	+ 1.700
Mediobanca	113.300	114.500	+ 1.200
Res	71.800	76.940	+ 5.140
Banco Roma	14.680	14.960	+ 300
Montedison	1.885	1.930	+ 45
Sip	3.450	3.040	- 410
Rinascente	848	867	+ 19
Pirelli S.p.A.	2.640	2.659	+ 19
Italmobiliare	85.000	92.550	+ 7.550
Fiat	3.398	3.648	+ 250
Olivetti	6.680	6.071	- 609

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

MILANO — La Borsa entrata nel nuovo ciclo di luglio gira a pieno regime. Gli scambi superano abbondantemente i cento miliardi di lire, le sessioni vanno oltre gli ottanta. Dopo l'impetuoso sprint di lunedì, l'andamento rimane molto sostenuto e l'indice ha già guadagnato rispetto a venerdì scorso circa il 3 per cento. C'è molta calma al fuoco ma è di quella che piace. Sono stati avviati numerosi aumenti di capitale e insieme emissioni di obbligazioni convertibili. Dopo i nuovi aumenti vanno prevedere altre impegnative operazioni per i prossimi mesi. Il rigiro di partite non è dunque puramente speculativo anche se esso predomina come sempre. Al di là dei soliti «cessi» sempre deplorati ma connotati al mercato, la Borsa sembra entrata in una fase di «privatizzazione» e di «liberalizzazione» in una senza brusche cadute di quota, salvo che per singoli titoli come è accaduto per le Falck e le De Angeli Frua di Cabassi, rinviate giovedì per eccesso di ribasso e che sono uscite dalla seduta con perdite superiori al 10 per cento, in un complesso di flessioni medie dell'1 per cento. Il paracadute dei fondi su certi titoli a scarso flottante evidentemente non funziona.

Il movimento al rialzo che per tre sedute ha dominato ha avuto dunque qualche temperamento a metà settimana, ma è poi ripreso con lena.

Una nota di particolare dinamismo è stata

Montedison infiamma il mercato

Il ciclo di luglio si avvia a pieno regime

portata nel mercato dall'avvenuta cessione del 49% del capitale Montedison che dormiva nelle casseforti di Mediobanca dall'81, per cui la cosiddetta «privatizzazione» ha suscitato forti attese in Borsa per l'assemblea del 29 prossimo, circa cambiamenti al vertice della compagine azionaria nonché per risultanze di bilancio più favorevoli: dopo anni di deficit cronico. Molte azioni Montedison non sono comunque finite in mano a privati come i Ferruzzi che in Borsa pronosticano come fra i più probabili nuovi soci Montedison e i cui titoli sono in grande fermento) ma sono andate a stipare le quote patrimoniali di alcuni fondi comuni di investimento che tramite loro rivendono al pubblico sottoscrittore (e in ciò sta la privatizzazione) azioni a suo tempo inopinate e cioè non comprate dalla massa dei piccoli azionisti Montedison. (Nei sottoscrittori di quote possono sapere con quali prospettive di redditività).

Tuttavia questo mercato che si ripromette «tre anni di rialzi ininterrotti» è afflitto da alcune note dolenti come quelle legate all'affare Sme. L'affare, dopo un colpo di mano del ministro Darida che ha cambiato le regole del gioco pro domo sua (e del governo), continua a pesare sul mercato penalizzando sia le Sme che i titoli del gruppo De Benedetti, a cominciare dalla Buitoni, per finire all'Olivetti.

Nel quinto anniversario della scomparsa del caro compagno

AMLETO DUCA
La moglie Anna Maria Bordini e la famiglia che lo ricordano con affetto sottoscrivono per «l'Unità» lire 50.000.
Ancona, 23 giugno 1985

18-6-1984 18-6-1985
Nel 1° anniversario della morte del compagno

UGO PALERMO
Annunziata e Alessandro nel ricordo a tutti sottoscrivono 100.000 lire per «l'Unità».

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

DANTE TOSI
La moglie, i figli e i nipoti nel ricordo con immutato affetto sottoscrivono lire 20.000 per «l'Unità».
Genova, 23 giugno 1985

Nel ringraziare sentitamente i compagni e gli amici che hanno voluto partecipare il loro cordoglio per la dolorosa scomparsa della sua adorata

POULETTE
Willy Schiapparelli, nel ricordarla unicamente sul suo giornale versa per «l'Unità» lire 500.000.
Roma, 23 giugno 1985

Ad un anno dalla scomparsa dello stimato compagno

NARCISO PUPILLI
I compagni della sezione Foci di Poggibonni ricordandolo sottoscrivono lire 1.500.000 per «l'Unità».
Poggibonni, 23 giugno 1985

In memoria del caro zio

EDGARDO ROSSI
deceduto di recente, la famiglia Argentero-Bini ricordandolo con tanto affetto sottoscrive per «l'Unità» la somma di lire 50.000.

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE ENERGIA

La Regione Liguria, in collaborazione con lo I.A.L.-CISL e col contributo del Fondo Sociale Europeo, organizza un corso di formazione professionale per

INTERPRETI IN SIMULTANEA (Inglese-tedesco/Inglese-francese) della durata di 1.000 ore (novi mesi) riservato a 15 giovani disoccupati in possesso di Maturità Linguistica, Diploma di operatore turistico, Laurea in Lingue.

Per essere ammessi i giovani dovranno risultare in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza nella regione Liguria;
- età inferiore ai 25° anni alla scadenza del bando;
- iscrizione alle liste di collocamento;
- milita assolto o mitiscenta per la durata del corso.

Durante il periodo corsuale la frequenza sarà obbligatoria ed i partecipanti, selezionati sulla base di test e colloqui, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno un'indennità di frequenza ragguagliata alle effettive ore di presenza.

Le iscrizioni, corredate della necessaria documentazione, dovranno essere effettuate presso l'Istituto I.A.L.-CISL - viale privato Csanovino 10, Genova-Cornigliano (tel. 805.211) - dalle ore 10 alle 12 (sabato escluso) entro e non oltre le ore 12 del 27 giugno 1985.

r.g.

ROBERTO VECCHIONI

E GRUPPO sono disponibili per le feste de «l'Unità» dal 15 giugno al 15 settembre

Per informazioni telefonare 02 / 806.084 808.950

COOPERATIVA SONORA FA SPETTACOLO

L'occupazione torna a salire all'Edilter, impresa «nazionale»

Le operazioni finanziarie - Un organismo articolato in 5 regioni

ROMA — L'assemblea dell'Edilter, società cooperativa ora al centro di un gruppo di imprese, si è svolta per la prima volta fuori della sede legale di Bologna con la partecipazione dei delegati delle Sezioni soci: Edilter ha infatti consolidato una struttura nazionale con sezioni in Umbria, Lazio, Campania, Sicilia. Alla Presidenza di Ripetta erano presenti, quindi, 4 rappresentanti eletti nelle assemblee di «sezione» che il presidente — dato che i soci/dipendenti riempirebbero una grande sala cinematografica — anche una partecipazione effettiva all'esame del bilancio e dei programmi.

La nuova articolazione della società cooperativa mostra, in concreto, come le imprese cooperative possano assumere dimensioni nazionali ed internazionali senza fratture con la base sociale.

Il mutamento riguarda le modalità d'informazione e partecipazione dei soci. Il presidente Giuseppe Argenti ha presentato un bilancio ricco di potenzialità. Il prodotto è stato di 133 miliardi, con l'aumento del 20% sull'anno precedente. Il portafoglio ordini è per di più di 282 miliardi, 172 dei quali eseguibili nel 1985. L'impresa è in utile di 1.039 milioni ma ancora più significativo è il dinamismo posto in evidenza dall'incremento nei lavori all'estero (18.600 milioni) e dallo sviluppo delle partecipazioni anche in direzione dei gruppi privati (conferimento dell'impresa meccanica Itma, che produce trattori, ad Agritalia del gruppo Carraro, nella quale Edilter, rileva il 25%.

Come in altre imprese cooperative, Edilter sta sviluppando la raccolta diretta di risparmio e riducendo i

costi finanziari. Ha emesso un prestito obbligazionario, in gran parte collocato fra i soci e loro famiglie, fra i quali si è raccolto un prestito diretto. Gli oneri finanziari sulla produzione sono scesi al 5% ma alla fine dell'anno dovranno calare ancora, al 4,3%. Il capitale costituito dalle quote dei soci è salito da 980 a 1.438 milioni; con le disposizioni fiscali attuali può essere ulteriormente aumentato.

Il 1984 ha registrato perdite di posti di lavoro a causa della crisi nel settore edile. Il 1985 registrerà invece, dopo anni, alcuni limitati incrementi di occupazione. La gestione dell'impresa cooperativa, a questo grado di sviluppo, diventa complessa, richiede una crescente specializzazione tecnica e finanziaria. Non per questo è diminuito il significato dell'auto-gestione, espressa in una discussione aperta e continua di programmi e risultati.

Brevi

Protocollo Iri: incontro con i sindacati

ROMA — Dopo le tensioni legate alla vicenda Sme, il vertice dell'Iri ha deciso di riacclarare i rapporti con il sindacato. La federazione Cgil-Cisl-Uil è stata convocata per domenica. La riunione — stando a quanto riferisce un'agenzia di stampa — è stata organizzata per procedere ad una verifica dello stato di attuazione del protocollo Iri, sulle nuove relazioni industriali e soprattutto per superare le difficoltà sorte in questa prima fase di applicazione dell'intesa.

La Candy rinuncia all'operazione Indesit

MILANO — La Indesit è ancora senza pretendenti. La Candy, azienda elettrodomestica di Monza, che proprio ieri ha festeggiato i suoi 40 anni di vita, rinuncia all'operazione di salvataggio, a cui si era dichiarata interessata. «Noi — ha detto l'amministratore delegato Peppino Fumagalli al termine di un convegno sul futuro del settore «elettrodomestico bianco», organizzato dalla Candy e Lesmo — abbiamo manifestato preoccupazione sul fatto che un'altra azienda italiana in crisi potesse essere rilevata da capitale straniero e la nostra disponibilità ad affrontare, assieme ad altri, le questioni. Non abbiamo ricevuto però risposte ed abbiamo rinunciato». Anche il presidente della Thomson, Pierre Garcia, presente al convegno ha smentito un qualsiasi interesse dell'azienda francese per la Indesit.

Un progetto per il rilancio della politica agricola

ROMA — La Coldiretti ha presentato ieri a Roma un ampio documento contenente prime riflessioni per un rilancio della politica agricola comunitaria. Il documento della Coldiretti rileva che «l'entrata nella Cee della Grecia, del Portogallo e della Spagna è destinata ad accrescere i dualismi tra l'agricoltura continentale e quella mediterranea. Un dualismo, osserva la Coldiretti, che non deve essere esasperato perché condurrebbe a pericolose fratture».

Macchine per il legno: segno di ripresa

ROMA — Dopo tre anni di recessione il settore delle macchine per la lavorazione del legno secondo i dati in possesso dell'Anima (l'associazione dei costruttori), ha fatto registrare, l'anno scorso, una risalita: il fatturato è cresciuto del quindici e due per cento in valore e di circa il cinque per cento in quantità.

Irpef: quasi pronta la nuova legge

ROMA — Il fisco italiano non è affatto «feroce» né è caratterizzato da «ottusa provincialità»: lo ha affermato ieri il ministro Visentini nel corso di un convegno a Roma. Il ministro delle Finanze ha colto l'occasione per annunciare che nei prossimi giorni sarà pronto il testo unico per il norme per l'imposizione fiscale ai fini dell'Irpef. Dopo aver ricordato che già un testo unico, quello sulle imposte di registro, è stato inviato all'esame del Parlamento, Visentini ha aggiunto che per quello sull'Irpef manca una «rilettura finale» degli articoli mentre sta per essere sistemata la «relazione di accompagnamento». «Proprio perché siamo in un paese immerso nei rapporti internazionali e legami molto del nostro benessere all'attività di import-export — ha sostenuto Visentini — abbiamo sempre bisogno di una normativa sensibile e aggiornata».

CITTÀ TORINO Comunicato

A far tempo dal 17 giugno si è dato inizio al trasferimento dell'Anagrafe da Via Barboroux 32 a Via della Consolata 23.

Allo scopo di permettere la messa a punto delle apparecchiature per la certificazione il rilascio dei certificati nei giorni 25-26 giugno avverrà esclusivamente nelle sedi decentrate sottoelencate:

- Quartiere 3 - Via Deigo 6
- Quartiere 5 - Via Moretta 55/bis
- Quartiere 6 - Via Saccarelli 18
- Quartiere 7 - Corso Vercelli 15
- Quartiere 11 - Via Rovereto 72
- Quartiere 12 - Via Gaidano 77
- Quartiere 13 - Via Monte Ortigara 95
- Quartiere 14 - Via Carrera 81
- Quartiere 15 - Viale Mughetti 10
- Quartiere 16 - Via Caltanissetta 12
- Quartiere 17 - Via Cardinal Massaja 27
- Quartiere 19 - Piazza Falckera 7
- Quartiere 20 - Via S. Benigno 22
- Quartiere 22 - Corso Moncalieri 18
- Quartiere 23 - Via Negarville 8

A decorrere dal 27 giugno il rilascio dei certificati avverrà definitivamente nella nuova sede di Via della Consolata 23 oltre alle sedi sopraelencate.

Spettacoli

Cultura

«L'albergo stregato» è il titolo del libro che gli Editori Riuniti (per la collana «Gialli d'autore») sta per mandare in libreria. Wilkie Collins, l'autore, è uno degli scrittori «minori» più interessanti dell'800 inglese: amico di Dickens, autore di libri famosi come «La pietra di luna» e «La dama bianca», inventore del moderno giallo europeo. Si deve a lui la creazione del personaggio dell'investigatore tutto logica e deduzione a cui si ispirano Conan Doyle per il suo Sherlock Holmes. Anticipiamo alcune pagine de «L'albergo stregato».

È UN FATTO, signore, che sono vedova — ella disse — E che sto per risposarmi è un altro fatto. A questo punto s'interruppe e sorrise a un pensiero che le era passato per la mente. Al dottor Wybrow quel sorriso non aveva fatto una buona impressione: in esso c'era qualcosa di triste e al tempo stesso di crudele. Si fermò lentamente, e d'un tratto era sparito. Egli cominciò a chiedersi se aveva fatto bene a dar retta alla prima impressione. Con una vena sottile di rimpianto rivolse la mente ai normalissimi pazienti e alle malattie accertabili che lo stavano aspettando.

La signora proseguì. Al matrimonio che sto per fare — ella disse — si collega una circostanza imbarazzante. Il gentiluomo con il quale devo sposarmi era fidanzato con un'altra quando noi due ci incontrammo, all'estero, una donna che, badate, era del suo stesso sangue e famiglia, imparentata con lui con il grado di cugina. Io le ho innocentemente rubato l'innamorato e ho distrutto tutte le sue speranze. Innocentemente, dico, perché egli non mi aveva detto nulla del suo fidanzamento se non dopo che avevo accettato la sua proposta. Quando ho saputo che ci siamo incontrati in Inghilterra — e quando perciò c'era pericolo che venissi a conoscenza della cosa — egli mi ha detto la verità. Naturalmente ne fui indignata. Ma lui aveva una scusa pronta: mi mostrò una lettera della donna che lo liberava dall'impegno assunto con lei. Non ho mai letto in vita mia una lettera più nobile, più magnanima, mi ha detto piangere, a me che non rie-

quella che aveva scritto la nobile lettera. Ora ascoltate! Vi siete mostrati impaziente perché finora non vi ho detto nulla che potesse interessarvi. L'ho fatto perché foste in cuor vostro sicuro che non avevo nessun sentimento di inimicizia nei confronti della donna al mio fianco. Io l'ammiravo, ne avevo compassione... e non avevo motivo di rimproverarmi. E una cosa molto importante lo capite subito. Quanto a lei, avevo ragione di ritenere che tutto le fosse stato spiegato in modo veritiero e che comprendesse come io non ero in alcun modo da incolpare. Ora, essendo a conoscenza di tutti i necessari dettagli, spiegatemi, se vi riesce, perché, quando mi alzai e incontrai gli occhi di quella donna che mi guardavano, io mi sia raggelata da capo a piedi e, percorsa da brividi e tremori, sia caduta per la prima volta in vita mia in preda a un terrore mortale.



Una stampa inglese di fine Ottocento e (nel tondo) Wilkie Collins



Esce in italiano «L'albergo stregato», scritto nell'800 da Wilkie Collins, padre del giallo moderno. Ne anticipiamo alcuni brani per i nostri lettori

Al Grand Hotel del Destino

di WILKIE COLLINS

fuori della stanza, tanto mi aveva spaventato! Non riuscivo neppure a stare in piedi e ricaddi sulla sedia: fissavo inorridito quei placidi occhi azzurri che mi guardavano soltanto con una lieve sorpresa. Dire che avevo avuto su di me l'effetto degli occhi di un serpente è dire nulla. Sentivo in essi la sua anima, che guardava nella mia, che guardava inconsciamente, se cose del genere possono succedere, il suo stesso io mortale. Vi riferisco la mia impressione, in tutto il suo orrore e in tutta la sua follia! Quella donna è destinata (senza rendersene lei stessa conto) ad essere il cattivo genio della mia vita. I suoi occhi innocenti hanno visto possibilità di malvagità in me celate di cui io stessa non ero consapevole finché non le ho sentite agitarsi sotto il suo sguardo. Se mai nella mia vita futura io mi macchiassi di colpa — se anche fossi colpevole di crimini — da lei verrà il castigo senza (è mia ferma convinzione) il diretto intervento della sua volontà. Ho sentito tutto questo in un indescrivibile momento e suppongo che si sia visto sul mio viso. La buona e semplice creatura fu presa da una lieve apprensione nei miei riguardi.

della stanza sia eccessivo per voi: volete provare la mia boccetta dei sali? — L'ho intesa pronunciare queste parole gentili, dopo di che non ricordo nulla: sono svenuta. Quando ho ripreso i sensi gli ospiti se ne erano tutti andati, con me c'era solo la padrona di casa. Sul momento non mi riuscì di dirle nulla; la spaventosa impressione che ho cercato di descrivermi mi tornò allora mentre riprendevo lentamente vita. Non appena fui in grado di parlare la supplicai di dirmi tutta la verità sulla donna di cui avevo preso il posto. Vedete, avevo la vaga speranza che non fosse veramente all'altezza della sua buona reputazione, che la sua nobile lettera fosse un abile atto d'ipocrisia, insomma che segretamente ella mi odiasse e fosse abbastanza furba da tenerlo nascosto. E invece no! La signora era sua amica sia dalla fanciullezza, la conosceva intimamente quasi fossero state sorelle, e dava per scontato che era buona, innocente, incapace di odiare chiechessia come la più grande santa mai esistita. La mia ultima speranza, quella cioè di aver avuto soltanto un normale presentimento di pericolo in presenza di un normale nemico, andava distrutta per sempre.

Albino Luciani. Provate a pronunciare il nome. Molti (c'è da scommetterlo) lo cheranno: «Chi era costui?». Eppure, fra Paolo VI e Giovanni Paolo II, ci fu proprio lui a indossare la tiara e a impugnare le chiavi di San Pietro. Così breve fu il suo pontificato, che, senza mancarci di rispetto, si potrebbe definire un interregno: appena 33 giorni, dal 26 agosto al 29 settembre 1978. Breve, ma non insignificante. Al contrario, così importante (in un suo modo sommesso, quasi segreto), così gravido di sconvolgenti novità, così rivoluzionario, da rendere inevitabile, irreparabile, «necessaria», una «soluzione italiana», un assassinio degno dei tempi antichi, quando i veleni, come del resto i pugnali e i lacci di seta, erano di casa nei più illustri palazzi del Bel Paese, compresi quelli dei Vaticani. Ecco, in breve, la tesi: provocatoria, che lo «scrittore-detective» David Yallop espone e difende con passione, veemenza e sdegno di cattolico militante (tale si proclama infatti), nel volume in nome di Dio ora tradotto in italiano (Tullio Pironti editore, pagg. 329, Lire 16.800).



Tradotto in italiano «In nome di Dio», il libro in cui l'inglese David Yallop sostiene che Giovanni Paolo I, «un pontefice scomodo», fu avvelenato. Come ai tempi dei Borgia...

Morte da papa

compromissione col potere politico «piaghe» periclose per il compito evangelizzatore della Chiesa. Il Concilio Ecumenico II aveva visto schierarsi fra gli innovatori. Episodi privati e pubblici testimoniano il carattere di Luciani. Vescovo a Vittorio Veneto, aveva tentato con esortazioni e rimproveri di impedire a uno dei suoi parroci (uomo esoso e senza cuore) di sfrattare un povero insegnante con famiglia a carico. Non essendoci riuscito, aveva aiutato personalmente la «vittima» con denaro, fino al conseguimento di un nuovo alloggio. Patriarca a Venezia aveva deliberatamente urlato la suscettibilità della «gente bene» rifiutando costose e vane cerimonie, che però erano radicate nella tradizione secolare della Serenissima, ed aprendo le stanze dell'arcivescovo ad emarginati, alcolizzati, ex-carcerati, ex-prostitute. Al Sinodo Mondiale dei vescovi, aveva mostrato grande sen-

sibilità nei confronti del Terzo Mondo, proponendo che le «Chiese più fortunate» (in pratica le europee e nord-americane) si tassassero per creare una «quota dei fratelli» da destinare alle «Chiese povere», non come atto di carità, ma come qualcosa di dovuto, di doveroso, «per compensare le ingiustizie commesse dai paesi ricchi nei confronti del mondo sottosviluppato». Nato in una famiglia numerosa, zio di molti nipoti, Luciani si era pian piano «convertito» all'idea che un controllo delle nascite serio ed efficace (cioè diverso da quello fondato su incerti «ritmi» o «cicli», o su penose astinenze) fosse diventato giusto e improrogabile, e che su questa scottante questione fosse necessario un netto mutamento di linea. Convinto, infine, che la Chiesa dovesse tornare ad essere la Chiesa dei poveri, aveva cominciato a «consigliare» e a praticare nei limiti dei possi-

bilità la vendita di opere d'arte, oggetti d'oro, tesori, per investire il ricavato in opere di beneficenza. Fin dagli anni di Venezia, Luciani era entrato in conflitto con l'arcivescovo Paul Marcinkus e con Roberto Calvi, in seguito alla «manomissione», da parte dei due «banchieri di Dio», della Banca Cattolica del Veneto, base finanziaria delle attività del clero a favore dei bisognosi. Yallop cita a questo punto una dura dichiarazione che Luciani avrebbe fatto a «un collega» (quale, non è detto): «Il denaro di Calvi è corrotto. Egli è corrotto. Dopo ciò che ho appreso su di lui non lascerò i conti (del patriarcato) nella sua banca neanche se i prestiti che concede alle diocesi fossero completamente esenti da interessi. Scontarsi con Marcinkus e con Calvi significa — sottolinea l'autore — attirarsi la pericolosa inimicizia di altri potenti personaggi come Sindona, Gelli, Ortolani,

senza contare la più ampia rete di funzionari laici ed ecclesiastici coinvolti nella Vatican Incorporated, e cioè in quel fitto complesso di attività economiche che fa capo alla Santa Sede e che produce (Yallop lo sottolinea con aspro sarcasmo e con insistenza) anche «beni» che la Chiesa ufficialmente disapprova e condanna: armi e contraccettivi. Questo è l'uomo che, in quel torrido giorno di agosto, grazie al voto di una maggioranza di cardinali fra i quali figurava in prima fila il «quello» (quale, non è detto) Aloisio Lorscheider, futuro avvocato del teologo della liberazione Padre Boff, raccolse la pesante eredità di un papa che Yallop definisce amletico, lacerato da dubbi, costituzionalmente incapace di prendere le necessarie decisioni, sia in materia di fede, sia nell'ambito disciplinare (si tratta, come si vede, di un giudizio tagliato con l'accetta, che Paolo VI non merita e che è lecito non condividere affatto).

metteva in pericolo privilegi ed esuberanti poteri consolidati e considerati, fino a quel momento, intoccabili. Lo stesso stile di lavoro del papa, il suo disprezzo per l'esteriorità dei riti, la sua insolferenza per l'etica da corte monarchica, la sua tendenza a rivolgersi direttamente ai fedeli con la semplicità e l'immediatezza di un parroco di campagna irritavano gli uomini «dell'apparato» e li spingevano a reagire. Post hoc, ergo propter hoc. Dopo ciò, dunque a causa di ciò. O anche: Cui prodest? A chi giova? Per Yallop non vi sono dubbi: Papa Luciani fu avvelenato durante la notte fra il 28 e il 29 settembre per ordine di uno, di due, di tutti gli uomini che si sentivano minacciati dalla volontà moralizzatrice e innovatrice del nuovo papa. Le prove? L'autore non ne fornisce poche, o, peggio, nessuna. Sono. Né possono essere considerati veri e propri indizi di colpevolezza o di cattiva coscienza le contraddizioni e le incongruenze di certi comunicati, o certe omissioni (per esempio la mancata autopsia), o certe «stranezze» (la scomparsa di appunti forse compromettenti per qualcuno, di occhiali e pantofole su cui forse si sarebbero potute scoprire tracce di veleno). Elementi, questi, che suscitano all'epoca non poche perplessità e che Yallop elenca ora e sottolinea con puntiglio, perfino con pedanteria, ma che potrebbero trovare un'innocente giustificazione sia nella confusione provocata dalla morte del papa, sia nel tradizionale riserbo di un ambiente chiuso come il Vaticano.



Due immagini di Papa Luciani

Arminio Savioli



Videoguida

Raiuno, ore 14

L'ultima domenica con Pippo Baudo



L'ultima domenica di Baudo. Per 235 lunghi pomeriggi, in sei anni, Baudo è entrato nelle case di tutt'Italia per parlare di tutto un po', col tono familiare di chi ormai è di casa: una trasmissione-rotocalco in diretta per sei ore. Una trasmissione critica, la cui formula si è usurata rapidamente quando la tv si è riempita di ospiti e tutte le ore del giorno e della notte, scrittori, cantanti, attori, registi pronti a fare fugaci apparizioni solo per presentare la loro ultima cosa, per farsi pubblicità. E Domenica in è diventata — tra tante trasmissioni costruite con lo stesso schema — la passerella più ambita. Ma i tanti siparietti del pomeriggio di Baudo, questa panoramica sulle novità dello spettacolo, dei libri, del costume, dell'attualità, hanno «retto» all'impatto con il pubblico, nonostante tutto: «pippobaudino» nel frattempo è diventato sinonimo di «presentatore», una «istituzione» nel mondo della tv, un personaggio rassicurante per il grande pubblico, adatto anche per lanciare le serate del sabato, le manifestazioni internazionali, da Sanremo a Montecatini. Domenica in di Pippo Baudo ha presentato 2.820 ospiti, ha fatto 822 ore di diretta. Per festeggiare la conclusione, oggi ci sarà un ultimo fuoco di artificio di ospiti. Tra gli altri Giulio Andreotti, Renato Guttuso, cantanti, ballerini, scrittori, «videopoesia», teatro-danza e musica classica.

Raidue: Ortega a Mixerstar

Daniel Ortega, il Presidente del Nicaragua, intervistato a Managua da Giovanni Minoli per il «facce a faccia», è il protagonista principale dell'ultima puntata di Mixerstar (Raider, ore 18,10). Si tratta di un'«replica», ma è stata scelta per concludere il ciclo per l'urgenza e l'attualità degli argomenti trattati nell'incontro, avvenuto pochi mesi fa. L'ultimo sondaggio riguarda invece i sogni, i gusti e le preferenze dei giovani d'oggi. Infine, Giovanni Minoli, capostipite Rai che ha mandato allo sbaraglio Arbore e la sua banda, non poteva non dedicare un servizio a «Quelli della notte».

Italia 1: chiude il Drive in

Ultima puntata del Drive in, su Italia 1 alle 20,30: Gianfranco D'Angelo, Enrico Beruschi, Ezio Greggio e la cockerina Has Finken si concedono al Parlamento europeo, e il giornalista Fran Barberi, esperto di problemi sovietici. Il tema del dibattito sono infatti i «100 giorni di Gorbaciov»: la delegazione della città di Trieste potrà domandare su questo primo periodo di guida dell'Unione Sovietica da parte di Gorbaciov, e su quanto si è avverato delle ipotesi e delle speranze riposte in questo nuovo leader.

Canale 5: governo Gorbaciov

Ospiti di Arrigo Levi, nella 35ª puntata di Puntosette (su Canale 5 alle 12,20, replica alle 23,30) sono oggi Jean François Revel, giornalista e scrittore politico, Ion. Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, e il giornalista Fran Barberi, esperto di problemi sovietici. Il tema del dibattito sono infatti i «100 giorni di Gorbaciov»: la delegazione della città di Trieste potrà domandare su questo primo periodo di guida dell'Unione Sovietica da parte di Gorbaciov, e su quanto si è avverato delle ipotesi e delle speranze riposte in questo nuovo leader.

Canale 5: arriva Gavilan

C'è un nuovo telefilm nel pomeriggio di Canale 5 (alle 18): Gavilan, otto puntate con una serie di avventura e d'azione, che ha come protagonista Robert Urey. Il personaggio è un sicario, con un passato di agente segreto. Gavilan è girato sulla spiaggia californiana di Malibu e a Saint Thomas, nelle Isole Vergini, sul Mar dei Caraibi. Il mare è un ingrediente fondamentale di questa serie: il Corazziere Gavilan è infatti un oceanografo con una debolezza per le belle donne in difficoltà.

Scegli il tuo film

SCIARADA (Retequattro, ore 20,30) Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau, James Coburn... se questi quattro nomi non vi bastano, il cinema non fa davvero per voi. Aggiungetevi il nome di Stanley Donen, mago del musical qui alle prese con un giallo d'intrigo (la data è il 1963), e avrete l'identikit di Sciarada, storia di un'americana a Parigi il cui marito viene ucciso in circostanze misteriose. All'ambasciata Usa, si spiegano che l'uomo era coinvolto in un giro d'affari poco pulito, e il mistero può iniziare. LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE (Italia 1, ore 22,20) Per la serie appuntamento con il brivido, un film italiano di Emilio P. Miraglia con Barbara Bouchet, Ugo Pagliaro (Ugo Pagliaro, come direbbe Frate Antonino...) e Marina Malfatti. Il tutto gira intorno a una misteriosa «dama rossa» che, ogni cento anni, gironzola in un altrettanto misterioso castello compiendo efferati delitti (1972). IL PRINCIPE DELLE VOLPI (Raidue, ore 11,10) Stavolta Tyrone Power (con una «spalla» super come Orson Welles, e la regia del fido Henry King) si trasferisce armi e bagagli nell'Italia rinascimentale, a indagare negli sperchi intrighi di Cesare e Lucrezia Borgia. È il penultimo titolo del ciclo su Power, ed è datato 1949. Il prossimo e ultimo sarà Corriere diplomatico. SOGNI PROIBITI (Canale 5, ore 15,30) Un piccolo classico della comicità hollywoodiana, forse, nel tempo, il miglior film del simpatico Danny Kaye affiancato dalla bella Virginia Mayo. Un modesto correttore di bozze, ossessionato da madre e fidanzata, si rifugia in un mondo di fantasia dove vive mirabolanti avventure. Regia (1947) dell'impeccabile Norman Z. McLeod. SHARAZ (Retequattro, ore 15,50) Altro film abbastanza misterioso: coprodotto da Spagna e Italia, diretto (1968) dal poco noto José María Elorrieta, interpretato da Raf Vallone e Luciana Paluzzi. A metà fra l'avventura e la fiaba delle Mille e una notti: nella magia Granada il folletto Shazaz prende le sembianze di una bella ragazza. Il suo scopo è aiutare un giovane arabo a vendicare la morte del padre, ucciso da un malvagio Visir. LA REGINA DEL FAR WEST (Italia 1, ore 10,15) Western vecchio stile (1954) diretto da Allan Dwan, utile per mettere a confronto una grande interprete (Barbara Stanwyck) con un attore modesto anche se fortunato in politica (Ronald Reagan). Un gruppo di bianchi in viaggio nel territorio dei Piedi Neri: gli indiani, sobillati da un losco avventuriero, sterminano una famiglia. Si salvano solo in due, una ragazza e un vecchio, obbligati a portare a casa la pelle nel bel mezzo di un mondo ostile.

MILANO — Non capita spesso di vedere tre finanziere, con pistole e divisa operativa, ballare e battere le mani al suono di una banda di rock'n roll. Al concerto di Springsteen, l'altra sera a San Siro, è accaduto anche questo. E vi lasciamo immaginare il resto: le ventimila braccia levate al comando del «Boss», le urla appassionate per tutte e quattro le ore, i balzi eccitati non appena risuonava la canzone preferita. Un discorso critico su Springsteen e il suo show italiano non può prescindere da questo tremendo consenso della folla, previsto finché si vuole, ma non per questo meno impressionante.

Quando il «Boss» è salito sul palco e ha cannoneggiato la folla con una Born in the Usa da battaglia delle Midway abbiamo capito che i nostri argomenti critici, i dubbi e il distinguo con cui ci eravamo presentati a San Siro erano destinati a fare la fine di quegli aeroplani di carta che tanto avevano divertito il pubblico nell'attesa. Non è un pentimento, il nostro, semmai una confessione di impotenza. Per quanto possiamo additare in Springsteen il Grande Luogo Comune del rock, con tutti i guai e gli equivoci che ne derivano, quando il luogo comune è lì, e parla con voce da cincinella walt e si mostra in carne, ossa e sterno gigante, come fare a resistergli? E perché resistere, poi? È sessantacinquemila di San Siro avevano cuore e nervi solo per arrendersi, per darsi in mano al musicista del loro sogno; si possono discutere, questi sogni, ma non si può negare che Springsteen abbia accettato il ruolo e lo abbia svolto alla perfezione. Ha preso in pugno il pubblico alla prima «pennata» di chitarra e, a parte qualche momento dispersivo del finale (una Rosalita un po' alla deriva), non ha più aperto il palmo della mano, e proprio come i fans volevano che accadesse. Non ci ha impressionato tanto la musica, quel rock retorico ogni tanto appoggiato ai grandi modelli neri e ogni tanto abbandonato a ricordi di Bob Dylan; si entusiasmi chi vuole, noi come risultato abbiamo visto un originale, un po' museale. Ma è la regia di Springsteen quello ci ha davvero colpito: il suo infallibile accelerare e

Il concerto Dal primo accordo di chitarra all'ultimo bis, Springsteen ha stretto in pugno per quattro ore i sogni e le emozioni del gigantesco pubblico di San Siro. Ha fatto ballare tutti, perfino i finanziari...

Tutti prigionieri di Bruce



placare il suono, certe interminabili code da sollacchero, certe riprese improvvise e, in generale, quel giocare coi sentimenti del pubblico portandolo in giro fino a fargli avere le vertigini. Sono trucchi, sì, ma non stanno sopra la musica, come una scorza o un ornamento. Ne fanno parte. E il «Boss» non ha l'aria di chi li abbia studiati senza cuore, per un semplice disegno di potere; ci crede, con imbarazzante ingenuità, si annulla nella tran della spettacolo per cercare di cogliere il frutto perduto della musica rock: l'innocenza.

Il concerto è durato quasi quattro ore, è iniziato alla luce del sole e si è concluso soltanto a mezzanotte, con un finale di «Springsteen giorno» è stato molto anni Settanta, con felice pesca dal suo repertorio più classico

(The River, Hungry Heart) lo «Springsteen live» forse più elettronico, vicino al suo repertorio più recente (Cover Me, I'm On Fire) lo «Springsteen bis», infine, vagamente più storico, quando ha ripreso un paio di pagine del rock originale e ha concluso con Twist & Shout (il brano ripreso anche dai Beatles) tirato in lungo come gomma da masticare. Sono distinzioni da non prendere alla lettera, comunque; lo show non ha avuto soluzione di continuità, non ha sofferto di call conderevoli e in ogni sua parte ha alternato momenti di grande tensione collettiva a pause di riposo, con uno Springsteen più morbido e «menestrello». Semmai una cosa si è notata, confrontando il programma di San Siro con quello di altri concerti delle ultime settimane: che il repertorio di questa tournée europea è limitato a una trentina di brani e non ci sono più le «sorprese» che Springsteen amava escogitare ai suoi bei giorni, rubandole allo sterminato archivio del rock e del R&B. L'altra sera, invece, solo Twist & Shout e una Can't Help Falling In Love da American Graffiti, col cuore in mano; per il resto, puro Springsteen originale.

Va detto ancora della banda (Nils Lofgren alla chitarra, Roy Bittan al pianoforte, Gary Tallent al basso, Max Weinberg a batteria, Clarence Clemons al sax e Patti Scialfa corista). Se siamo in grado di indicare almeno dieci strumentisti che, per ogni ruolo, suonerebbero meglio dei singoli membri, ci vengono in mente ben poche altre più efficaci e più famosi in scena. Tutto ciò è molto springsteeniano: il risultato finale è ben più della semplice somma dei fattori.

Riccardo Bertonecchi



Bruce Springsteen durante il concerto dell'altra sera a Milano

MILANO — È stato un festival della maglietta, dei jeans un po' lisi, delle scarpe da tennis scalagnate, quelle che ogni vero rocker ha nel guardaroba per le occasioni importanti. E a pensarci dopo risulta un po' patetico l'accorato appello degli organizzatori che tuonava allarmato: suole di gomma! E cos'altro, di grazia? Così, tra un rock'n'roller che rende giustizia a un genere musicale blistato dalle mode e un pubblico che se lo sente vicino come nessun altra stella dell'universo musicale giovanile è stato amore a prima vista.

Nulla a che vedere con le rimembranze un po' commosse dei dylaniani (o dylanisti) che l'anno scorso si precipitarono a sentire Bob Dylan, e nemmeno punti d'incontro con le vittime del sogno glamaiaco, inotico e ossessivo che trasformarono in mito il grande Bob Marley. Non sono i fans che si vestono come il «Boss», ma, viceversa, è Springsteen che ama vestirsi come chi va a sentirlo; e chi sta sedotto ore sedotto in un prato in attesa di un bombardamento di walt, c'è poco da fare, più che jeans e una maglietta addosso non può avere. Non c'è da stupirsi se l'età media di San Siro, l'altra sera, non superava il quarto di secolo: se con Bob Dylan si festeggiava un pezzo consistente della storia della musica dei nostri tempi, con il «Boss» le letture sociologiche sentite nei giochi fuori posto: più che un concerto sembrava una festa e l'ospite non era nemmeno lui, Springsteen, ma il rock'n'roll duro e puro.

Alberto Crespi

Il sogno di uno springsteeniano

MILANO — Ogni springsteeniano ha la sua piccola storia da raccontare. La mia, una delle 65.000 che si sono incrociate venerdì sera tra i pali e le gradinate di San Siro, inizia l'11 aprile 1981, concerto di Bruce Springsteen a Zurigo, più o meno verso la ventesima fila di un Hallenstadion stipato fino all'inverosimile. Da allora, quattro anni trascorsi ad inseguire i bootleg (i dischi clandestini), ad attendere con ansia gli album ufficiali (solo due in 48 mesi, Nebraska e Born in the Usa), a sognare un primo, improponibile, fantasma a trovarlo per l'Italia.

Il concerto è durato quasi quattro ore, è iniziato alla luce del sole e si è concluso soltanto a mezzanotte, con un finale di «Springsteen giorno» è stato molto anni Settanta, con felice pesca dal suo repertorio più classico

der Road è cantata quasi esclusivamente dalla gente, non da Springsteen. E a Zurigo nell'81 avvenne una cosa singolare, quasi commovente: Bruce attaccò la canzone, pensando che il pubblico svizzero non fosse obbligato a sapere le parole; ma dopo due o tre strofe, rendendosi conto che tutti stavano cantando a squarciagola, fece un inchino, sorrise e girò il microfono verso il pubblico. Bene, a Milano è successa la stessa cosa, e Thunder Road, forse il capolavoro del «Boss», è diventata di punto in bianco una canzone anche italiana.

- Programmi Tv
- Raiuno
- 10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO
- 10.50 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 SEGNÌ DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Mirone
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14-13.50 DOMENICA BL... con Pippo Baudo
- 15.50 DISCORING '84-'85
- 18.20 NOTIZIE SPORTIVE
- 18.30 TELEGIORNALE
- 20.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Regia di Kevin Connor, con Stefanie Powers, Lea Remik, Stacy Kesch, Robert Ulrich, Timothy Dalton, Stéphane Audran, Ian Richardson. (5ª ed ultima puntata)
- 21.55 FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
- 22.45 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.35 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue
- 10.40 PRO SANI, PRO BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.10 IL PRINCIPE DELLE VOLPI - con Tyrone Power, Orson Welles
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Miho
- 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Cicismo, Giro del Veneto; Motonautica; Gineastica
- 18.10 MIXERSTAR
- 18.55-21.30 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO USA DI FORMULA 1
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 21.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm e morte nel bosco
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.30 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 00.05 TG2 - STANOTTE
- Raitre
- 18-18 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Maratona; Supermaratona; Sermione; Sci Nautico; Roma; Nuoto; Vicenza; Tennistavolo
- 19.00 TG3 - 18-19.10 NAZIONALE; 19.10-19.20 TG REGIONALI
- 19.28 DI GETTI MUSICA - Con Gianni Riso e Claudio Sorris
- 20.30 EPISODI CELEBRI - VINCENZO BELLINI - Con Massimo Belli, Walter Maestri, Raffaella Annunziata, Rodolfo Traversa, Paolo Rinaldi; Maria Grazia Grassini (1ª parte)
- 21.38 TG3
- 22.00 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 22.30 CONCERTONE - Hall & Oates

- 23.20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
- 23.35 SPECIALE ORECCHIOCHIO
- Canale 5
- 8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 9.30 RUBRICA RELIGIOSA
- 10.00 MAUDE - Telefilm
- 10.30 PHYLLIS - Telefilm
- 11.00 MAMA MALONE - Telefilm
- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
- 12.20 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
- 13.30 LA SPOSA DEL MARE - Film con Joan Collins
- 15.30 SOGNI PROIBITI - Film con Virginia Mayo e Danny Kaye
- 17.30 SIGNORE E SIGNORE BUONASERA - Telefilm
- 18.00 GAVILAN - Telefilm
- 19.00 CONDO - Telefilm
- 19.30 LOTTERY - Telefilm
- 20.30 SHOGUN - Film con Richard Chamberlain e Toshiro Mifune (3ª parte)
- 22.30 CASABLANCA - Telefilm
- 23.30 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
- 00.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ - Telefilm
- Retequattro
- 8.30 L'ALTRA DONNA - Film con Anne Meera e Hal Linden
- 10.20 ALL'ALTO D'ORIENTE - Film con Dick Shawn e Diane Baker
- 12.00 VEGAS - Telefilm
- 13.00 THE MUPPET SHOW
- 13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
- 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
- 15.00 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
- 15.50 SHARAZ - Film con Luciana Paluzzi e Raf Vallone
- 17.40 PUÒ CAPITARE ANCHE A VOI - Film con Paul Sorvino
- 19.05 RETEQUATTRO PER VOI
- 19.30 BRAVO DICK - Telefilm
- 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
- 20.30 SCIARADA - Film con Cary Grant e Audrey Hepburn
- 22.45 VEGAS - Telefilm
- 23.45 SCIARUPPE A MARE - Film con Jeff Chandler e George Nader
- 1.45 L'ORA DI MITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1
- 8.30 CARTONI ANIMATI
- 10.15 LA REGINA DEL FAR WEST - Film con Barbara Stanwyck e Gene Evans
- 12.00 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm

- 13.00 SPORT - Grand Prix
- 14.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
- 16.00 DEJAY TELEVISION
- 19.00 HAZZARD - Telefilm
- 20.00 CARTONI ANIMATI
- 22.30 DRIVE IN - Spettacolo con E. Beruschi, G. D'Angelo
- 12.00 LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE - Film con Barbara Bouchet
- 00.05 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 00.25 UN POSTO PER L'INFERNO - Film con Hal Holbrook e Eva Marie Saint
- Telemontecarlo
- 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
- 17.00 DESIDERIO NELLA POLVERE - Film con R. Burr e M. Hyer
- 18.40 OROSCOP - Notizie flash - Bollettino meteorologico
- 19.05 TMC SPORT - Automobilismo. Gran premio di Formula 1
- 21.15 BLACK OUT - con Stefano Setta Fiora e Cristina Moffa
- 22.15 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato con Christine McKenna e Allan Parbury
- Euro TV
- 11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
- 12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm con R. Wagner
- 13.00 SPORT - Football australiano
- 14.00 DIEGO 100% - Telefilm con D. Abatantuono e L. Vassini
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con S. Dossantos e A. Marie
- 20.30 OPERAZIONE SIEGFRIED - Film con Telly Savalas
- 22.30 NERO WOLF - Telefilm
- 23.00 PRIMO PIANO - Rubrica di attualità
- 24.00 LAGER CALIBRO 9: MASSACRO PER UNA RAPINA - Film
- Rete A
- 8.15 BUONA DOMENICA - con Joe Dentì
- 11.00 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di estetica
- 11.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - conduce Ettore Andrenna
- 13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
- 15.00 KASHYAN CARPET - Vendita promozionale
- 17.30 DIMENSIONE ORO - Conduce Franco Norelli
- 18.30 MARIANA, IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm con Veronica Castro
- 20.25 R. SORVIERGIBILE PRO PAZZO DEL MONDO - Film con Enzo Convalle e Bombolo
- 22.15 I DUE MAFIOSI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (2ª parte)
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
- GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.35, 23.20. 6 il quattresette; 10.10 Varietà variata; 12 Le piace la radio? 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 19.25 Punto d'incontro; 20.30 Iris.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Le donne, i cavallieri, l'arme, gli amori... 8.45 La risposta è nel vento; 9.35 L'aria che tra; 14.05 Domenica con noi; 20 il pescatore di perla.
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Uomo e profeti; 14 Antologia di Radio; 19 Concorsi pianistici internazionali; 23.30 Jazz '85.

PER L'ESAME DI Maturità

manabile di MATEMATICA

2500 formule in edicola e libreria Ed. MANOBOOK



Spettacoli cultura

Il convegno A Pisa si sono raccolti sotto l'etichetta Arci-Kids giovani di tutta Italia Ecco il loro identikit

Torre «pendencias»

Dal nostro inviato
PISA — Eccoci arrivati alla stazione Arci-Kids. Sballottati tra ideologie passate e tendenze future, tra una eredità di sconfitte e una attesa di eventi, giovani di tutta Italia si sono raccolti a Pisa (da venerdì ad oggi) sotto la confortante etichetta arcistica e sotto l'effigie «pendencias» (ricorda un po' la Torre ma soprattutto le pendenze sociali) per mettere a confronto ciò che accade e non accade negli spazi dell'avanguardia giovanile — adesso si chiama così.

Nonostante le dichiarazioni del buon Ferrini di «Quelli della notte», il percorso storico a cui fa riferimento questo movimento è del tutto anomalo. Non ha niente a che vedere — neppure negli album fotografici di famiglia — con i «pionieri», quelli che piansero Gagarin, amaron le strisce di Atornino e lessero intensamente le poesie di Rodari. Considerano una vicenda chiusa il '68, ricordano vagamente il '77. Sono forse la generazione dell'effimero, anche se si affrettano a dire che non si può più parlare di generazione ma di «piccole masse».

no I presupposti di questo movimento che si potrebbe riassumere in una semplice etichetta: «il nuovo gusto». Distante mille chilometri dalle balere e delle case del popolo, forse più di duemila dai «Nomadi» e in maniera incalcolabile dai «Ricchi e Poveri», dimenticando di avere la stessa tessera dei cacciatori arcistici e dei circoli aziendali, aberrando calciatori del dopolavoro ferroviario e pattinatori di periferia, il meeting pisano ha cercato di definirsi attraverso una sua autonomia immagine produttiva. Anche qui è difficile cogliere le sembianze di questo movimento. Per facilità di immagine ma anche di gergo lo chiameremo «post-moderno».

Cinema Sceneggiatore di Blasetti e Lattuada, è morto mentre lavorava al nuovo film di Antonioni

Tellini, una penna per il neorealismo

FIRENZE — È morto ieri a Firenze, improvvisamente, lo sceneggiatore Piero Tellini. Aveva 69 anni. Era figlio della celebre cantante lirica Ines Alfani Tellini, la «prediletta» di Toscanini, scomparsa pochi giorni fa a Milano all'età di 89 anni.



«Guardie e ladri», uno dei film scritti da Tellini

La morte lo ha colpito a trentasei anni, o forse, dopo anni di incertezze e delusioni, stava riassaporando il piacere dello scrivere. In collaborazione con Michelangelo Antonioni (i due avevano lavorato insieme già ai tempi di Cronaca di un amore), Tellini stava infatti elaborando la sceneggiatura di un film dal titolo provvisorio Un progetto ambizioso, stupendo sulla carta, che Antonioni riassume così: «È la storia di un uomo che scopre in gioi per il mondo delle pietre risaltanti all'era preistorica sulle quali sono visibili delle facce, come se fossero state scolpite dalla mano di una grande civiltà sconosciuta».

Ricorda ancora il regista di Blow Up: «Era uno degli scrittori di cinema più geniali e immaginifici che abbia mai incontrato. Lo conoscevo sin dagli anni Quaranta: stargli il vicino voleva dire essere sottoposti ad un bombardamento continuo di idee. Ho ancora in mente quel suo progetto, mai realizzato, per Anna Magnani. Era incentrato sulle vicissitudini semiserie di un'attrice perennemente indecisa sulle proposte da accettare. Piero era un uomo molto gradevole, se vogliamo un po' folle nella sua ricerca del nuovo. Era ossessionato dal bisogno di fare, di costruire. Ultimamente, però, lo avevo visto più sereno accanto alla sua nuova compagna. Con lui ho perso un grande amico».

medie popolari costruite su misura per Aldo Fabrizi: Avanti c'è postol e Campede' Fiori (con Anna Magnani), entrambi di Mario Bonnard. Nel immediato dopoguerra collaborò con diversi registi di rilievo, recando un contributo non marginale alla fioritura del neorealismo. Vanno ricordati, in tal senso, titoli come il bandito di Lattuada, inedita combinazione di stili diversi (dalla gangster-story al scarafaccio all'espressionismo tedesco). Vivere in pace di Luigi Zampa, bozzetto animato da spirito pacifista, L'onorevole Angelina, sempre di Zampa, baciato tra l'altro da un notevole successo all'estero.

La seconda svolta risale ai primi anni Cinquanta, quando, dopo avere collaborato con Antonioni (Cronaca di un amore) e De Filippo (Ilumena Marturano, Napoli milionaria), firmò l'arguto soggetto di Guardie e ladri di Steno e Monicelli, basato sull'umanissima contrapposizione tra un Totò ladroncello e un Fabrizio poliziotto.

Rinunciato al successo, Tellini decise allora di compiere il gran passo: il ritorno alla regia. Un ritorno commercialmente sfortunato, ma non privo di qualità. Prima di sera, infatti, è un film curioso già a partire dalla vicenda: racconta la polemica evasione dal clima familiare di un borghese che si ritroverà inseguito dalla polizia perché in possesso, senza saperlo, di un potente veleno acquistato in farmacia (lui crede che sia sonnifero). Ci riprovò nel 1959 con Nel buio, dipinto di lui, golfo tentativo di nobilitare su basi realistiche un genere commerciale ritagliato sulle canoni di successo, ma andò male di nuovo. Poi il silenzio.

Ricorda di lui Alberto Lattuada: «Era un uomo delizioso, capace di ironizzare sui mali della vita. Ho di lui un buon ricordo. Quando scrivemmo insieme il bandito eravamo appena usciti dalla guerra, avevamo mille idee e pochi mezzi. E c'eravamo affezionato entrambi alla storia di quell'uomo romantico, quasi un simbolo dell'Italia ferita e confusa del primo dopoguerra. Poi lo persi di vista. So che lavorò a lungo in America. Mi dispiace, mi dispiace di cinema che se ne va».

Michele Anselmi

L'APPUNTAMENTO DELLA STAGIONE

SHÖGUN

DUE INTERPRETI STRAORDINARI:
RICHARD CHAMBERLAIN
dal fascino disperato di padre Ralph,
al fascino eroico del capitano John Blacktom.
TOSHIRO MIFUNE
l'orgoglio, la passione, il coraggio del samurai.

OGNI DOMENICA E LUNEDÌ
ALLE 20.30 SU CANALE 5

VACANZE LIETE

BELLARIA - hotel Ginevra - Tel (0541) 952173. Vicinissimo mare, camera servizi, balcone doccia, WC, balcone ascensore bar, solarium autoparco menu a scelta Basso 20.000 luglio 25.000, agosto 30.000 20.000 compreso. Sconti bambini 34 letti (444)

CATTOLICA - hotel Carrion - Via Venezia 11 tel (0541) 952173. Vicinissimo mare, camera servizi, balcone, cucina casalinga sala TV, bar, parcheggio Basso 19.500 - 20.500, luglio 24.000 - 25.000 complessive, agosto interpellateci (321)

CATTOLICA - hotel Embassy - Tel (0541) 952889 100 mt mare, camera servizi, balcone, ascensore, cucina curata dai proprietari, taverna, parcheggio Basso 22.000, dal 6 luglio 26.500, dal 12 agosto 34.000 (434)

CATTOLICA - hotel London - Tel (0541) 961593 Sul mare, camera servizi balconi ascensore, bar, parcheggio privato ottima cucina. Giugno settembre 22.000, luglio 28.000 agosto 34.000 - 26.500 Sconto famiglie (430)

CATTOLICA - pensione Adria - Tel (0541) 952289 (abit 951201) Tranquilla, vicinissima mare, camera servizi balconi parcheggio, cucina genuina. Giugno L. 17.500 - 19.000, Luglio L. 24.000, Settembre L. 20.000 Agosto interpellateci. Sconto bambini fino 50% (369)

CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88. Vicinissimo mare tranquillo. Ascensore camera servizi, bar, soggiorno, sala TV, parcheggio. Basso stagione Basso stagione dal 25/5 L. 19.000 - 23.000 luglio 25.500 - 27.500 agosto L. 32.000 - 25.000 forti sconti bimbi e gruppi familiari Interpellateci Tel (0547) 82367 (409)

CESENATICO-Valverde - hotel Belleusi - Tel (0547) 86216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta. Maggio giugno e dal 24 agosto 21.000 luglio 25.000 agosto 30.000 Sconto bambini fino 8 anni (403)

CESENATICO-Valverde - hotel Donati - Via Palladio, tel (0547) 86216. Vicinissimo mare, camera servizi balconi cucina genuina abbondante. Sensazionale offerta: Giugno settembre 16.500, luglio 20.000 agosto 26.000 tutto compreso (380)

CESENATICO-Valverde - hotel Green Valley - Tel (0547) 87286. Sul mare, camera con bagno, camera servizi balconi cucina genuina abbondante. Sensazionale offerta: Giugno settembre 16.500, luglio 20.000 agosto 26.000 tutto compreso (382)

ECCEZIONALE - PREZZI BLOCCATI **RIMINI-Rivazzurra** - hotel Corone - Via Trapani 4 tel (0541) 30664 (abit 30684) Rinnovato, 30 mt mare tranquillo camera servizi, ascensore parcheggio. Maggio, giugno settembre L. 19.000, luglio 24.000 complessive agosto interpellateci. Sconti speciali gruppi/multi (330)

GATTEO MARE - hotel 2000 - Tel (0547) 96204. Vicinissimo mare, camera servizi. Giugno 19.000 luglio 25.000 agosto 34.000 - 24.000 complessive. Sconto bambini (415)

GATTEO MARE - hotel West-End - Via Fori 11 tel (0547) 87055. Vicinissimo mare, tutte camere bagno, balcone ascensore parcheggio, ampie sale soggiorno, TV e giochi bambini. Giugno 22.000 luglio 24.000 - 26.000 agosto 30.000 - 23.500 settembre 20.500 tutto compreso (454)

GEMMANO - albergo Centopini - Tel (0541) 985422. 450 mt sul livello del mare. 16 km Riccione. Una vacanza di riposo. Servizio panoramico per mare gratuito. Luglio 23.000 (433)

I nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a **VISERBA-Rimini** - villa Laura Via Porto Pato 52 tel (0541) 721050. Sul mare tranquillo, confort, parcheggio, cucina romantica. Giugno e settembre 18.000, luglio 21.500 complesso. Inva cabine sconto bambini. Agosto interpellateci (451)

IGEA MARINA - albergo S. Stefano - Via Tubulo 63 tel (0541) 631499. 30 mt mare, nuovo, tutte camere servizi balconi, piscina curata dai proprietari. Giugno 19.000 - 21.000 luglio 24.000 - 26.000 tutto compreso. Direzione proprietaria (406)

IGEA MARINA - hotel Gianna Tommasi - Tel (0541) 63201. Tranquilla, vicinissimo mare, camera con bagno, ottima cucina curata dai proprietari. Giugno 22.000 luglio 24.000, agosto 29.000 tutto compreso (408)

IGEA MARINA-RIMINI - Pensione Gioia - Via Tubulo 40 - Tel (0541) 631600. Vicinissimo mare, camera con bagno, cucina curata dai proprietari. Stagione L. 26.000 - 30.000 tutto compreso (462)

IGEA MARINA-Rimini - pensione Milena - Tel (0541) 630171. Vicinissimo mare, tranquilla, camera servizi, cucina curata dai proprietari. Parcheggio Basso stagione 18.000 - 20.000, luglio e 21-31 agosto 20.000 - 22.000 tutto compreso. Sconto bambini (367)

MAREBELLO-Rimini - hotel pensione Gova - Tel (0541) 30572. 30 mt dal mare, camera con servizi, cucina familiare abbondante. Basso 22.000 media 27.000, alta interpellateci. Sconto bambini (418)

MIRAMARE DI RIMINI - hotel Bing - Vicinissimo mare, ottima cucina abbondante, parcheggio Basso 20.000 - 22.500, luglio 25.000 - 27.000. Speciali sconti bambini. Agosto interpellateci Tel (0541) 31682 (443)

MISANO MARE - pensione Cecilia - Via Adriatica 3, tel (0541) 615323. Vicinissimo mare, camera servizi balconi, fante, grande parcheggio, cucina romantica, cabina mare. Basso L. 22.000, media L. 27.000, alta L. 30.000. Tutto compreso, sconti bambini. Gestione proprietaria (344)

OFFERTA FAVOLOSA! RIMINI - hotel Excelsior Savoia - Tel (0541) 23901 - 23902. Veramente sul mare, centralissimo, confort, parcheggio privato. Basso 19.000 - 22.000, luglio 23.000 - 26.000, agosto 31.000 - 34.000. Sconti bambini (370)

RICCIONE - hotel Alfonsina - Tel (0541) 41535, viale Taffio 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dai proprietari. Maggio, giugno, settembre 18.500 - 20.500, luglio 19-31 agosto 23.500 - 25.000, 1-18 agosto 30.000 - 31.000 tutto compreso. Sconto bambini (309)

RICCIONE - hotel pensione Cletia - Viale S. Maria 66, tel (0541) 604667 (abit 600442). Vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi balconi, cucina spagnum, confort, ottima cucina camera con bagno WC balconi. Basso L. 18.500 - 20.000, luglio 21-31/8 L. 22.000 - 24.000, agosto 27.500 - 28.500 complessive, anche IVA e cabine. Direzione propria (337)

RICCIONE - hotel Pucini - Tel (0541) 41045. Vicinissimo mare, tranquillo, familiare, cucina casalinga. Giugno 19.000 - 21.000, luglio 23.000 - 24.500, agosto 29.000 - 23.000 tutto compreso. Sconto bambini (450)

RICCIONE - hotel Regen - Via Marsala 9, tel (0541) 615410. Vicinissimo mare e zona termale tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Basso L. 20.000, media L. 25.000, alta L. 30.000, tutto compreso. Sconti bambini fino a 7 anni 10-50% (333)

RICCIONE - hotel pensione Adler - Viale Martini 59, tel (0541) 41212. Vicinissimo mare, posizione tranquilla, camera servizi telefono ottimo trattamento bar ambiente familiare. Pensione completa maggio 15/6 L. 18.500 settembre 16-30 L. 21.500, luglio 26.000 - 19.000, 1-18/8 L. 30.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria (317)

RICCIONE - pensione Gioiuccini - Viale Ferraris 1, tel (0541) 601701. 613228. Vicinissimo mare, completamente rinnovata, camera con bagno servizi. Giugno 22.000, luglio 25.000 - 21.500, 1-20/8 L. 25.000 - 27.000, 21-31/8 L. 20.500 - 21.500 tutto compreso, cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (332)

RICCIONE - pensione Gioiuccini - Viale Ferraris 1, tel (0541) 601701. 613228. Vicinissimo mare, completamente rinnovata, camera con bagno servizi. Giugno 22.000, luglio 25.000 - 21.500, 1-20/8 L. 25.000 - 27.000, 21-31/8 L. 20.500 - 21.500 tutto compreso, cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (332)

RIMINI - albergo Tulipe - Tel (0541) 32756. Completamente rinnovato, tranquillo, vicinissimo mare, giardino recintato, conduzione familiare, cucina con girarrosto, pasta fatta in casa, vini propri, offerte vantaggiosissime. Interpellateci (436)

RIMINI - hotel Mary - Tel (0541) 80745. Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ambiente familiare, tranquillo, cucina curata dai proprietari. Basso 20.000 - 21.000, luglio 23.000 - 25.000, agosto interpellateci (435)

RIMINI - pensione Cleo - Via R. Serra, tel (0541) 81541. Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Pensione completa Basso 20.000, luglio 22.000 complessive agosto interpellateci. Sconto bambini fino 6 anni. Direzione propria (437)

RIMINI - pensione Frascati - Via Legonnesi, tel (0541) 80242. Vicinissimo mare, familiare, prima colazione al bar, cappuccino broches, ecc. Basso L. 16.000 - 18.500, luglio 19.000 - 22.000, agosto 25.000 - 27.500. Gestione propria, cucina romantica. Sconti bambini (358)

RIMINI - pensione Leda - Tel (0541) 81566 (abit 80887). Vicinissimo mare, familiare, camera servizi, cucina curata dai proprietari. Parcheggio Basso L. 18.000 - 20.000, luglio L. 23.000 - 25.000 complessive, agosto interpellateci. Sconti bambini (411)

RIMINI - pensione Tania - Via Pietro da Rimini, tel (0541) 80234. Vicinissimo mare, familiare, tranquilla, cucina particolarmente curata. Giugno e settembre 16.000, luglio 20.000, agosto interpellateci (452)

RIMINI-Bellariva - albergo villa Del Prato - Tel (0541) 32 629. Molto vicino mare, cucina curata dai proprietari. Basso L. 19.000 - 22.000, luglio L. 23.000 - 25.000 (agosto interpellateci) (398)

RIMINI-Bellariva - pensione villa Maria - Tel (0541) 33403. Vicinissimo mare, camera con servizi, cucina casalinga, ideale per famiglie. Giugno L. 18.000, luglio L. 21.000, agosto interpellateci (300)

RIMINI - centro - hotel Liston - Tel (0541) 81111. Vicinissimo mare, camera con servizi, ascensore sala soggiorno, bar. Pensione completa Basso 18.000, luglio, 21-31/8 L. 22.500, 1-20/8 L. 32.000. Camera servizi supplemento L. 2.500 (360)

RIMINI - Marebello - hotel Holland - Tel (0541) 31569. Rinnovato tranquillo, vicino mare, familiare camera servizi ascensore parcheggio ottimo trattamento. Giugno e settembre 20.000, luglio 23.500, agosto 29.500. Sconto famiglie (458)

RIMINI-MAREBELLO - Hotel Pinuccia - Tel (0541) 30867. Direttamente sul mare, ogni confort, ampio giardino recintato, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Basso L. 21.000, luglio 26.000 - 30.000, agosto interpellateci. Sconti bambini (461)

RIMINI-MAREBELLO - hotel Rapallo - Tel (0541) 32531. Sul mare, camera servizi privati, balconi, cucina curata dai proprietari. Specialità pesce. Basso L. 20.000 - 23.000, luglio L. 27.000, agosto interpellateci (307)

RIMINI-Marina centro - hotel Niagara - Tel (0541) 24560. Vicinissimo mare, completamente rinnovato, tutte camere con servizi e balcone, cucina tipica romagnola. 1-25/7 24.000, 26/7-22/8 30.000 - 32.000, 23-31/8 22.000, settembre 19.000 tutto compreso (423)

RIMINI-Marina Centro - pensione villa Baccetti - Via Parione 88, tel (0541) 52265, abit 22417. Vicinissimo mare, tranquilla familiare ogni confort, cucina casalinga. Giugno, settembre L. 16.000 luglio 22.000, agosto 26.000 (390)

RIMINI-Miramare - albergo Mariella - Via Adria, tel (0541) 32622. Vicinissimo mare, completamente rinnovato, ogni confort, cucina casalinga, parcheggio. Giugno 20.000 luglio 25.000, agosto interpellateci (463)

RIVAZZURRA - Rimini - hotel Mirador - Tel (0541) 32129. 20 metri mare, camera servizi, cucina casalinga. Giugno e settembre 20.000, luglio 23.000, agosto interpellateci. Sconti bambini (455)

RIVAZZURRA-Rimini - pensione Asti - Via dei Martiri 46, tel (0541) 33323, abit 35041. 31035. Vicinissimo mare, completamente rinnovata, camera con servizi, ambiente familiare, cucina genuina abbondante, parcheggio coperto. Basso L. 18.500 - 23.000, luglio 22.500 - 24.500, agosto interpellateci (354)

SAN MAURO MARE - hotel La Pleja (con piscina) - Tel (0541) 46154 - 946449. Vicinissimo mare, tranquillo, giardino, parcheggio camera servizi, ascensore, menu a scelta, colazione buffet. Basso L. 18.500 - 23.000, alta 25.500 - 29.500 tutto compreso. Direzione proprietaria (374)

SCGLI LA TUA VACANZA MIGLIORE! RIMINI - hotel Zivago. Tutti i confort a vostra disposizione. Ascensore, parcheggio, cucina romantica, vicino al mare. Prezzi convenienti. Per informazioni, tel (0541) 81794, via Carlo Tenca 7, Rimini (459)

SENIGALLIA - albergo Elena - Via Goldoni 22, tel (071) 6622043. 661621. 50 mt mare, posizione tranquilla, camera servizi, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. Pensione completa maggio, giugno, settembre L. 23.000, luglio, 22-31/8 L. 28.000, 1-21/8 L. 34.000 tutto compreso. Sconti bambini (312)

VACANZE LIETE A RICCIONE - pensione Comfort - Viale Trento Trieste 84, tel (0541) 328453. 610243. Vicinissimo mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romantica, cabina mare. Giugno settembre L. 19.000 - 20.000, luglio 23.500 - 24.500, 1-20/8 L. 30.000 - 31.000, complesso. Inva sconti bambini. Gestione proprietaria (395)

VISERBA-Rimini - pensione Giardino - Tel (0541) 738336. 30 mt dal mare, tranquilla familiare, camera con servizi. Giugno, settembre 21.000, luglio 23.000 tutto compreso, anche sconti bambini 20-50%. Affittasi anche appartamento estivo (441)

VISERBA-Rimini - pensione Ala - Via Botta 28, tel (0541) 738453. Vicinissimo mare, parcheggio. Giugno, settembre da L. 17.000 a 19.000, luglio da L. 18.000 a 24.000 complessive, agosto interpellateci. Cucina casalinga, ottima cucina casalinga. Gestione Carlini (361)

VISERBA-Rimini - pensione Bimba - Via Bazzani 9, tel (0541) 738453 (abit 54372). Zona centrale. 50 mt mare, camera con servizi, cucina casalinga, giardino. Giugno, settembre 19.000, luglio 22.000, agosto 26.000 - 22.000 tutto compreso (341)

VISERBA-Rimini - pensione Orletta - Via Doherty 20, tel (0541) 738068. Tranquilla, familiare. 30 mt mare, parcheggio, cabina spagnola. Basso stagione L. 17.500, luglio 21.000. Inva camera. Sconti bambini. Direzione proprietaria (352)

VISERBA-Rimini - pensione Renzo - Tel (0541) 738563. Direttamente sul mare, confortevole familiare, cucina casalinga. Prezzi molto interpellateci (381)

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvalersi della partecipazione di:

GIANNI MORANDI
RICCARDO COCCIANE
AMII STEWART
MIMMO LOCASCIALI
BANCO
SCIALPI
SERGIO ENDRIGO
LUCA BARBAROSSA

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:
(06) 399.200 - (06) 399.236

*Mi' occasione
per le tue
vacanze*

NAZIONALE de l'Unità

*Ferrara
1985*

Si potranno visitare:
a Ferrara, oltre ai tanti Palazzi, Musei e Chiese, le seguenti Mostre ed esposizioni:
- «L'atelier di Giorgio De Chirico» - Palazzo dei Diamanti.
- «La pittura ferrarese del '500. Dal Dosso Dossi al Bastianino». Palazzo dei Diamanti: Pinacoteca Nazionale.
- «Torquato Tasso fra letteratura, musica, teatro e arti figurative». Castello Estense.
e in provincia:
Il Parco del Delta del Po e delle Valli di Comacchio.
Per modalità di visita, orari, itinerari: E.P.T. Ferrara, Largo Castello, 22 - tel. 0532/35017.
All'interno del Festival opererà un Ufficio di Informazioni Turistiche.



**29 agosto - 15 settembre
Prezzi convenzionati per soggiorno in appartamento
Hotel - Campeggio nei Lidi di Comacchio**

Appartamenti - prezzo per appartamento	16 giorni	7 giorni	week-end 7 giorni	week-end
Tipo	31.8-16.9	31.8-7.9	30.8-1.9	7.9-15.9
			6.9-8.9	

A-App. biloc. per 4 pers.	260.000	150.000	130.000	220.000	150.000
B-App. triloc. per 5/6 pers.	280.000	175.000	150.000	245.000	170.000
C-Villetta biloc. per 4 pers.	290.000	175.000	150.000	245.000	170.000
D-Villetta triloc. per 5/6 pers.	310.000	205.000	180.000	275.000	200.000

— per appartamento o villetta bilocale si intende: 1 camera da letto matrimoniale, 1 divano letto per 2 persone in soggiorno, bagno e cucina;
— per appartamento o villetta trilocale si intende: 1 camera da letto matrimoniale, 1 camera con due o tre letti, un soggiorno con divano letto, bagno e cucina;
— per week-end si intende: arrivo il venerdì e partenza il lunedì mattina.
Il prezzo è comprensivo di:
— consumi di luce, acqua, gas e nostra assistenza.
Extra da pagare all'arrivo:
— pulizia L. 25.000
— tassa di soggiorno (solo per soggiorni di 7 o più giorni) L. 12.000 adulti, L. 6.000 bambini 3/12 anni
— sulle prenotazioni pervenute entro il 31.5.85 sarà praticato uno sconto del 5% sul prezzo dell'affitto

Alberghi - prezzo per persona	1 giorno	3 giorni (week-end)	7 giorni	più di 7 giorni (al giorno)
**** mezza pensione	31.000	89.000	201.000	27.500
**** camera e colazione	25.000	69.000	153.000	20.500
*** mezza pensione	27.500	79.500	177.000	24.000
*** camera e colazione	20.500	59.000	129.000	17.000
** mezza pensione	24.500	69.000	153.000	20.500
** camera e colazione	17.500	48.500	104.000	13.500
* mezza pensione	21.000	58.500	129.000	17.500
* camera e colazione	14.000	38.000	81.000	10.500

Il prezzo è comprensivo di Iva e tassa di soggiorno, non comprende le bevande ed il servizio spiaggia.
Supplemento singola L. 7.000 per alberghi **** e *** - L. 5.000 alberghi ** e *
Terzo e quarto letto in camera sconto 10% - Bambini 2/5 anni in camera con i genitori sconto 30% - Bambini 5/8 anni in camera con i genitori sconto 20%.
● Per soggiorno in albergo a Ferrara e città limitrofe, disponibilità e quotazioni su richiesta.

Campeggio
Il campeggio Florenz, Lido degli Scacchi, è diretto al mare con circa 300 mt. lineari di spiaggia privata, all'interno esistono il bar, self-service, tavola calda, sala ristorante, sala giochi, cinema all'aperto, ambulatorio con un medico a disposizione dei campeggiatori tutti i giorni, parco giochi per bambini, docce calde comprese nel prezzo.

Prezzi per giorno: piazzola L. 4.400, adulti L. 2.500, bambini 0/8 anni L. L. 1.700.
Prezzi per soggiorno in bungalow da L. 25.000 a L. 35.000 al giorno.



Scheda di prenotazione

La scheda di prenotazione deve essere compilata integralmente ed inviata a:
Larus Viaggi - Viale Carducci 30, 44024 Lido degli Estensi (FE)
Tel. 0533/87754-84278-88333 - telex 511448

Io sottoscritto
residente a Via

Tel.
Prenota il seguente appartamento:
tipo A tipo B tipo C tipo D

periodo scelto:
week-end 30.8 - 1.9 6.9 - 8.9 13.9 - 15.9
7 giorni 31.8 - 7.8 7.9 - 15.9
16 giorni 31.8 - 16.9

Altro periodo
Prenota la seguente prestazione alberghiera:

categ. * categ. ** categ. *** categ. ****

periodo dal al

camera e colazione mezza pensione

n. stanze con n. letti di cui n. bambini di anni

n. stanze con n. letti di cui n. bambini di anni

Prenota la seguente piazzola in campeggio:

periodo dal al

per n. adulti e n. bambini

Invio con vaglia postale intestato a Larus Viaggi caparra di L.
equivalente al 30% dell'importo totale.

Il saldo ed il pagamento degli extra sarà effettuato all'arrivo.

data firma

Festa Nazionale de l'Unità. Ferrara 29 agosto/15 settembre.

Ai due ex amministratori contestato il reato di omissione d'atti d'ufficio

Sanità, Regione sotto accusa Incriminati gli assessori Gigli e Pietrosanti

Mandati di comparizione per gli esponenti socialdemocratico e democristiano che hanno gestito la sanità dal settembre dell'81 al 12 maggio scorso - Il provvedimento giudiziario emesso dopo che sono stati resi noti i risultati di un'indagine contabile condotta da una società americana sulle Usl Rm3 e Rm9

L'ex assessore regionale alla sanità, il socialdemocratico Giulio Pietrosanti (il cui nome tra l'altro compare negli elenchi P2) e il suo successore Rodolfo Gigli della Dc, sono stati incriminati dal pretore della nona sezione Elio Cappelli per omissione di atti d'ufficio. La notizia del provvedimento è trapelata incredibilmente solo ieri, nonostante già da parecchi mesi sia stato notificato un mandato di comparizione ai due ex amministratori, ed è esplosa come una bomba ponendo ancora una volta nell'occhio del ciclone giudiziario il caos e il degrado in cui versano le strutture sanitarie romane.

Da un'indagine compiuta da una società statunitense la «Coopers e Lybrand», un istituto specializzato in accertamenti contabili, sarebbero emersi infatti dati sui due usi romane prese come campione (la terza e la nona) di una gravità tale da indurre il magistrato a ravvisare pesanti responsabilità nella gestione della sanità pubblica da parte dei due rappresentanti politici.

In particolare a Pietrosanti, in carica dal settembre dell'81 al 9 dicembre dell'83, è poi costretto per le vicende piduiste a dimettersi, e a Gigli succedutogli dal 10 dicembre dell'83 fino al 12 maggio scorso, si contesta di non aver attivato gli appositi comitati per lo studio dei flussi finanziari e per la programmazione tecnico scientifica e socio-sanitaria. Di non aver indicato i criteri cardine necessari alle Usl per la stesura del rendiconto annuale (sia economico che patrimoniale). E infine di non aver dato le indicazioni per valutare costi, efficacia, efficienza dei servizi affidati alle unità sanitarie locali.

Accuse pesantissime, e tutte formulate sulla base dei risultati dell'indagine redatta da stimati periti americani e italiani: Robert Ware, Francesco Esposito, Luciano La Camera, Michelangelo Rondelli e Armando Trulli hanno preso come test due Usl «esemplari»: la terza a cui fa riferimento il Policlinico e la nona che gestisce il San Giovanni, cominciando a sfogliare documenti e libri contabili. Le risposte ai quesiti dei magistrati Cappelli, Amendola e Fiasconaro che da anni stanno conducendo inchieste sul versante sanitario della Capitale, sono state decisamente negative. Le domande formulate in nove interrogatori, vertevano sulle modalità seguite nella programmazione e nell'erogazione dei fondi elargiti dalla Regione per la sanità. Si chiedeva anche di accertare se tali criteri fossero stati improntati al rispetto delle norme di legge.

Il giudizio degli esperti ha completamente spiazzato ogni ipotesi di efficienza e razionalità: tra l'82 e l'83 la programmazione delle due unità sanitarie ma anche quella della Regione Lazio secondo l'esito dell'esame in pratica è risultata inesistente e il vuoto amministrativo viene considerato dai redattori dei «test» come «elemento principale dello sfascio nell'assistenza sanitaria. Sono state anche riscontrate irregolarità gravi nella redazione dei consuntivi e dei preventivi, nel sistema di controllo interno alle Usl, ma anche nei risvolti di quel complesso sistema cui fanno capo il conto patrimoniale e quello di spesa corrente. Nella perizia si fa cenno all'impossibilità, data la limitatezza delle disponibilità finanziarie, di investire ulteriori capitali. Ovviamente, se questo fosse stato invece possibile — sostengono i cinque estensori — si sarebbe potuto migliorare di molto l'efficienza e l'efficacia degli stessi servizi. Ma visto che la situazione è quella che è, gli esperti sollecitano, nella loro relazione, le Usl ad elaborare una propria «filosofia aziendale» contro quella decisamente perdente del «caso per caso».

Nella relazione si sottolinea anche il caso singolare della Rm 9 dove, per l'82 sarebbero stati registrati 53 miliardi di passività già contabilizzati nella gestione dell'anno precedente.

L'indagine sebbene abbia messo a nudo un sistema amministrativo estremamente carente, un qualche risultato lo ha già raggiunto: in base alle risultanze, ora in mano ai magistrati, sono stati archiviati i procedimenti avviati nei mesi scorsi per le carenze degli ospedali romani. Resta da chiedere infine che fine hanno fatto le innumerevoli inchieste svolte dalla procura e che hanno avuto ancora come oggetto la situazione della sanità pubblica, passate poi per competenza negli uffici della procura.

Valeria Parboni



Quattro anni di inchieste, spesso clamorose, quasi mai «definitive»

E ora si esce fuori dal polverone?

A fare un calcolo approssimativo, negli ultimi quattro anni sono stati coinvolti in inchieste giudiziarie sulla sanità oltre mille persone (500 solo in quella dell'aprile scorso sulle Usl) tra amministratori e dipendenti delle Unità sanitarie. Spesso di queste inchieste, riportate a titoli cubitali sui giornali, dopo le prime battute non si è saputo più nulla. Ma ancor più spesso — l'abbiamo sempre denunciato — tanti nomi e tanti episodi singoli hanno rischiato di alzare un polverone talmente denso da schermare ogni responsabilità «più in alto. Si sta cambiando rotta? Ci si è finalmente decisi a rispondere all'annosa domanda «a causa di che cosa e per colpa di chi l'intera sanità del Lazio (salvo po-

che eccezioni) è allo sfascio? Tentiamo un breve, ma illuminante, risapolo. Il primo colpo clamoroso è dell'81. Fu chiamato lo scandalo dei letti d'oro e si legò al nome del professor Guido Moricca. Ma nella rete del sostituto procuratore Giancarlo Armati finirono anche altri personaggi illustri come il professor Fantaleoni. Ma Armati va oltre. Inizia a toccare gli aspetti più precisamente amministrativi con il controllo, poco dopo, dei cartellini di presenza del San Camillo: molti risultano timbrati in assenza degli intestatari e ne scaturisce anche una incriminazione per il direttore sanitario per non aver preso gli opportuni provvedimenti. Il passo per arrivare a parla-

re direttamente di sprechi è breve. Lo compie, alla fine dell'83, il giudice Savia: l'indagine della Procura ipotizza il reato di peculato per distrazione nella gestione «politico-amministrativa» delle 20 Usl romane. L'ingresso della magistratura nei locali delle Unità sanitarie è pronto. I primi ad entrare sono i tre pretori della nona sezione penale (Amendola, Cappelli, Fiasconaro) con la verifica a tappeto della situazione igienico-sanitaria. E si ricorderà anche l'inchiesta sulle «ricette facili» avviate poco dopo dal giudice Santacroce: ogni assistito ha una prescrizione di farmaci largamente superiore alla media. E sullo stesso filone, si finire dell'84. Il giudice Ruotolo incrimina anche molti

dirigenti e funzionari delle Usl. Siano all'aprile scorso. I presidenti delle Usl attaccano: ci si accusa di tutto e niente — dicono. Sono ben più in alto le incompetenze e le responsabilità. Già, l'inchiesta resa pubblica ieri e le prime incriminazioni che ne conseguono sembrano confermarlo. Insieme a un altro particolare: in questi mesi, questa indagine è stata condotta nell'assoluto riserbo. Un atteggiamento sorprendente e diverso dall'ampia «pubblicità» data in altri casi a semplici comunicazioni giudiziarie che quasi sempre raggiungono prima i giornali dei diritti interessati. Le ultime cinquecento a poche decine di giorni dalle elezioni.

Angelo Melone

Cliniche private: «Una crisi pilotata»

Già avviati, oppure annunciati o nella migliore delle ipotesi sospesi. Ormai sono ben poche le cliniche private che non hanno espresso la volontà di licenziare fette consistenti del loro personale. Si va da un minimo di 16 della casa di cura Villa Giulia ad un massimo di 92 di Villa delle Querce a Nemi. È arrivato l'anno della depressione per le cliniche private? L'Aiop, l'associazione che rappresenta i proprietari delle case di cura, sostiene che le decisioni di tagliare il personale non sono altro che la conseguenza logica di alcune direttive contenute in una circolare regionale. «Ma la circolare — è stato detto alla conferenza stampa indetta ieri mattina da Cgil-Cisl-Uil — dava direttive alla Uil di verificare il numero dei posti letto puntando ad una riduzione del 25%». Andiamo a vedere —

ha detto Gregorio Gilardi della Cisl — quanti malati ospitati per acuti sono in realtà dei lungodegenti. E non è un controllo inutile considerando la diversa rete che viene corrisposta per le due categorie di malati. Certo è perlomeno strano che il terremoto nelle cliniche private sia stato scatenato in un momento di vacanza governativa (Regione e Comune) e a distanza ravvicinata dalla scadenza di un decreto che impone alle case di cura di mettersi in regola con alcuni standard assistenziali: numero di posti letto per stanza; misure di sicurezza e livelli di assistenza (rapporto malati-dipendenti) più elevati.

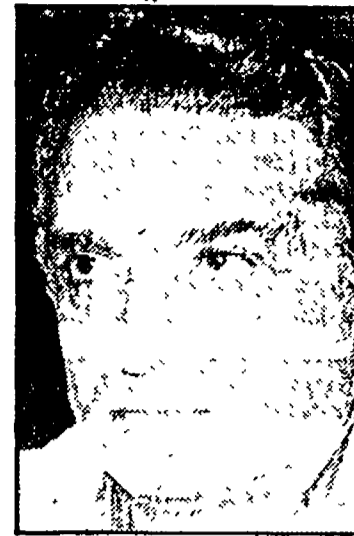
Il problema di fondo è quello di un riequilibrio tra il settore pubblico e quello privato che ormai non recita più la parte di supporto prevista dalla riforma sanitaria.

Nel Lazio c'è la più alta concentrazione di cliniche private d'Italia (25%). I posti letto delle case di cura hanno un indice di occupazione che va dal 90 al 115%; mentre i letti degli ospedali sono occupati dal 40 al 70%. Dei 3800 miliardi della spesa sanitaria regionale 2000 vanno alle strutture private. «Accanto a questa opera di riequilibrio per la quale determinante è il varo del famoso piano regionale sanitario occorre prendere un'altra misura decisiva — dice Piero Pannicelli della Cgil — sancire con una legge il criterio dell'incompatibilità. I medici devono scegliere tra l'attività pubblica e quella privata. Solo così si può tagliare quel micidiale cordone ombelicale che genera tanti guasti nella sanità».

r. p.



Giulio Pietrosanti



Rodolfo Gigli

Ecco come ti «adeguò» le Usl al pentapartito

Storia alla Rm 1 dove Agostinelli si dimette e repentinamente cambia maggioranza

Più realisti del re, i socialisti della Usl Rm 1 si sono affrettati ad esportare il pentapartito nell'estrema periferia, e cioè nel comitato di gestione di una Usl. In nessun altro modo si può spiegare la crisi aperta e subito «richiusa» dalla vicepresidente del Psi Fiorella Albertoni che ha avuto come conseguenza le irrevocabili dimissioni del presidente comunista Nando Agostinelli e il cambio repentino di maggioranza con l'elezione di un liberale «dissenziante», Ubaldo Spiezia al suo posto.

Dunque Nando Agostinelli se ne va. Il presidente di Usl più «inquisito», più perseguitato, più intervistato ed anche più dinamico, più attivo, lascia perché il gioco si è fatto pesante e non è più pertinente coi motivi per cui lui è stato chiamato: la salute della gente. Ora la maggioranza risulta composta da due democristiani, due socialisti e un liberale, il presidente di 87 anni. All'opposizione i tre comunisti e il repubblicano.

Ma cominciamo dall'inizio. In un volantino i socialisti della Rm 1 avevano affermato di voler denunciare «pubblicamente macroscopici abusi perpetrati dall'intero comitato di gestione», facendo confusamente cenno a una questione di day-hospital all'ospedale Nuovo Regina Margherita. Ora poiché è impensabile che si apra una crisi su vicende così particolari e specifiche in una Usl che si è distinta e si è imposta a livello nazionale per le iniziative numerose e importanti che ha preso (con l'approvazione e il sostegno degli stessi socialisti), l'unica conclusione è che si è voluto imporre «un modello» da esportare successivamente.

Una fretta sospetta quella del Psi perché butta a mare, gettando discreditato su tutta l'istituzione, 2 anni e mezzo di lavoro fecondo con risultati rilevanti e positivi per i cittadini non solo della Rm 1. «Di difficoltà — ricorda Nando Agostinelli — bastano fra le ruote e perfino invidie e gelosie ne abbiamo superati tanti. Io personalmente ho cumulato un numero straordinario di comunicazioni giudiziarie e con me tanti altri amministratori di Usl responsabili solo di aver rivestito queste cariche. Abbiamo dovuto lavorare in assenza del piano sanitario regionale e nazionale, con una sottostima per quanto riguarda la nostra Usl di 17 miliardi e 260 milioni, e la mancanza di 148 lavoratori senza possibilità di assumerne neppure uno. Al S. Giacomo stiamo ancora aspettando per i dialisi 90 milioni stanziati nell'83 per 6 apparecchi per emodialisi e 40 milioni per 2 posti dialisi. E questo per citare solo le cose più eclatanti».

A fronte di queste inefficienze e alle responsabilità politiche di governo e Regione (che stanno emergendo anche dall'ultima inchiesta della magistratura), alcune iniziative della Usl hanno travolto la romana cittadina. Il contenimento della spesa farmaceutica, per esempio, che solo per il 1° quadrimestre '85 ha consentito un risparmio di 1 miliardo e 150 milioni oppure la realizzazione — unica Usl in tutto il Paese oltre a sei Università — del laboratorio di Citogenetica per la diagnosi precoce della sindrome di Down, o, ancora, un corso triennale di acustura frequentato da 30 medici e conseguente ambulatorio gratuito.

Nonostante ciò Agostinelli è costretto ad andarsene «per scendere la sua posizione da chi, in questo momento, preferisce le battaglie strumentali ad un impegno serio». È un altro segnale di deterioramento e degrado della sanità per la quale per troppo tempo si sono cercati capri espiatori e colpiti pesci piccoli senza andare a «mettere i piedi nel piatto» della gestione politica.

Anna Morelli

Venerdì sera è stata inaugurata con grande successo la città della musica

Si alza il sipario, e la festa comincia

Sono intervenute migliaia di persone - Non tutto l'allestimento però era pronto - L'assessore Renato Nicolini molto soddisfatto - I giovani patiti di «rockabilly» - La sfilata dei modelli presentata da «Quelli della notte» Salvatori e D'Agostino

ROMA — Lungotevere della Vittoria, 21 giugno. Alle ore 21,30 mentre all'orizzonte la luce tenace del sole illumina le pendici di Monte Mario, le prime note della «disco» invadono la città della musica. Bentornata estate. Bentornata Roma. Al grande appuntamento, annunciato nei giorni scorsi con un enorme battage pubblicitario, non hanno voluto rinunciare in sei, settemila persone. Che hanno iniziato a sciamare lungo il fiume, a scendere e salire lungo la gradinata, a dimenarsi ballando, ballando, ad assistere alla sfilata di moda rockabilly, versione anni 80, ripescata nei negozi dell'usato e nelle casse dei fanatici che non buttano mai niente.

«Un grande successo, mi pare — commenta Renato Nicolini, che così ha aperto la «sua» stagione —. Mi sembrava tutto molto allegro, anche se in realtà questa prima serata è stata più che altro una prova generale della vera manifestazione». Infatti un venticinque per cento degli spazi non è entrato in funzione (per esempio la piscina). Una rappa è ancora parcheggiata sulla banchina di Tevere, accanto all'ambulanza dell'emergenza. E su questo l'assessore aggiunge che forse non si sarebbe dovuto pagare il biglietto, settemila lire compresa una consumazione a scelta, tra aranciata, pepsy, chinnotto, birra targati Skip, il nuovo sponsor di quest'edizione. Ma gli organizzatori promettono che tra oggi, al massimo domani tutto dovrebbe funzionare. A cominciare dai video del circuito chiuso — tre pareti compatte — che sovrastano, con la cabina di regia, la pedana del ballo. Il pubblico? Enthusiasta. Giovane. Rigorosamente in bianco o nero o a fiori (banditi i colori nell'abbigliamento di moda) un americano di Nashville, Lou, commenta: «Molto divertente, sembra New York». Si potrebbe idealmente dividere i partecipanti in ballo di stagione tra i minori e i maggiori di trent'anni. I primi assolutamente curati per l'occasione, non molto disimili dai modelli della sfilata presentata da Dario Salvatori e Roberto D'Agostino: tacchi a spillo, gonne gonfie, capelli cotonati, occhiali «da gatta», lei; scarpini neri, camicie hawaiane, capelli corvissimi, occhiali neri, lui (il monile più eccitante, un paio di orecchini formati da una testa di sfinca in corallo rosa, lunga dieci centimetri, affiancati ad un altro composto da un semicerchio metallico lungo anch'esso dieci centimetri in sospensione orizzontale). I secondi, gli ultratrentenni, invece, abbandonano un'aria spaziosa e si mettono a ballare come di chi è capitato da quelle parti per caso, con i vestiti di tutti i giorni. E sono stati proprio in gran parte quelli che hanno preferito «guardare», seduti sulla gradinata, in basso verso la pista che di ora in ora è andata riempendosi fino a strabordare. Con l'aria di chi doveva divertirsi a tutti i costi, rimpiangendo le edizioni artigianali di Villa Ada, lontani dalla versione industriale del Foro Italico, prima e del lungotevere poi. Forse alla rincorsa, a tutti i costi, del tema della nostalgia e del già sentito. E infatti gli animi si sono accesi solo quando le note delle celeberrime «Littifrutti di Elvia Presley e Rock around the clock» di Bill Haley hanno fatto da sottofondo alla sfilata.

Rosanna Lampugnani



Qui sopra e accanto al titolo due momenti del «Ballo. Non solo», all'apertura di venerdì

Dopo il «no» dell'università

Balletto e teatro andranno all'Argentina e sull'Appia

Il balletto probabilmente al Teatro Argentina, il teatro sull'Appia Antica, il festival dei poeti in piazza del Campidoglio. Queste le soluzioni che saranno adottate dopo il no dell'Università della Sapienza al progetto dell'«Estate romana». Il senato accademico ha infatti bocciato ogni iniziativa e l'organizzazione è costretta a correre ai ripari. Anche quest'anno — come nelle passate edizioni — c'è chi si ostina a mettere ostacoli sul cammino della manifestazione. Il rettore, rispondendo anche ad alcune notizie comparse nei giorni scorsi sui quotidiani romani, ha emesso ieri un comunicato ufficiale con cui si spiega che per poter decidere sul merito di manifestazioni culturali da tenersi nell'università è necessario avere il

programma dettagliato e questo l'assessorato l'ha invitato a piazzale Moro soltanto il 7 giugno. Convocato urgentemente il senato accademico ha deciso di rifiutare il piazzale interno della Mignerva e il viale di accesso che lo collega al cancello di ingresso dove avrebbero dovuto essere installati il palco e la platea necessari agli spettacoli teatrali. Perché, è stato detto, ancora a luglio nell'università si svolgono attività di ricerca, di studio, esami e lauree; e anche perché proprio sul viale si affaccia la clinica ortopedica dove sono ospitati alcuni malati che avrebbero potuto essere disturbati dalle manifestazioni. Infine, precisa sempre la nota del rettore, l'ateneo ha sempre seguito la linea della gratuità delle ma-

nifestazioni «interne» e quindi gli spettacoli dell'Estate romana a pagamento sarebbero stati un palese controsenso; al contrario la gratuità degli stessi, se si scegliesse invece questa strada, comporterebbe un affollamento della città universitaria difficilmente controllabile. Infine, si fa notare che i programmi sono stati decisi e annunciati senza avere preliminarmente ottenuto gli spazi: questo è stato fatto osservare all'assessorato «in modo cortese e non pubblico, per evitare polemiche tra le istituzioni». Invece è già polemica.

«Siamo esterrefatti — commentano gli organizzatori delle manifestazioni all'università —, qui in assessorato abbiamo una lettera del rettore Ruberti che mostrava il suo assenso al programma». E poi, continuano, la motivazione addotta a proposito della contemporaneità tra spettacoli e attività didattica è davvero pretestuosa, perché non solo teatro e balletto normalmente si svolgono di sera, ma anche perché la data prevista per l'inizio delle rappresentazioni è il 22 luglio, quando ormai davvero si è a pochi giorni dalla chiusura estiva dell'università.

Molto colpito dalla decisione del senato accademico è lo stesso Nicolini che ha ricordato che la prima Estate romana si realizzò in quel 1977 che vide la «cacciata» di Lama dall'università, con la rottura profonda tra il mondo giovanile e una parte delle istituzioni. Svolgere spettacoli qualificati, di grande valore culturale proprio all'interno della città universitaria avrebbe significato simbolicamente sanare quella frattura. E poi, sottolinea ancora l'assessore, «la gratuità non è un principio culturale accettabile». Probabilmente si vuole lasciare a Ci la patente assoluta di organizzatrice di manifestazioni culturali nell'università. In attesa, forse, che la lunga manus della organizzazione integrativa arrivi su tutta la città? Certo è che il «Labirinto», che avrebbe dovuto realizzare alcuni spettacoli all'università, è sì cattolico, ma non ha nulla a che spartire con Ci e con il suo pupillo, il neoceleste consigliere comunale Alberto Michellini.

r. la.



Appuntamenti

● VENDITA DELL'USATO PER IL NICARAGUA. L'Associazione Italia-Nicaragua ha organizzato una vendita di autofinanziamento di vestiti, bigiotteria, serigrafie di noti artisti, oggetti vari in via dei Sabelli 100 (Tel. 493085). La vendita si svolgerà oggi, dalle 10 alle 13, domani, tutto il giorno, e martedì, dalle 10 alle 13.

● FESTA DELLO SPORT ALLA MAGLIANA. Oggi seconda giornata della Festa organizzata dalla Polisportiva Rinascente Magliana nella palestra della scuola Graziosi (via della Scarperia). Alle 8.30 ginnastica artistica femminile; alle 13.30 premiazione.

● TIBER 1: VIAGGIO TRA LE STELLE. Da oggi (lunedì escluso) fino al 12 luglio un telescopio sarà montato sul battello Tiber 1. Sul Tevere si potranno ammirare le stelle con l'aiuto di un astronomo e si terranno conversazioni di astrologia. Biglietti alla Tourisva, via Marghera 32.

Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano, un combattimento di Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C., restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ PALAZZO ALTEMPS (Via S. Apollinare, 8). Le pitture della casa di Augusto. Fino al 28 giugno. orario: 10.30-12; 17-18.30. Lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 490175 - Centro antivenere 490663 (giorno), 495792 (notte) - Ambed assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva 5263380 - Farmacie di turno:

zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241-5754315-57991 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Netzezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950-6569198.

La città in cifre. Venerdì 21 giugno: nat. 93, di cui 45 maschi e 47 femmine. Morti: 55, di cui 28 maschi e 27 femmine (sotto i 7 anni: 2). Matrimoni: 10.

Tv locali

VIDEOONO

16.50 Cartoni animati: 17.30 Nel regno del cartone animato; 18.00 Lo sceriffo del Sud; 19.00 La leggenda del blues, concerto; 20.00 Cartoni, Braccio di Ferro; 20.30 Film «Gli uomini vogliono vivere»; 22.40 Al Pruitts; 23.10 Film «Giovane in doppio petto».

Kildare», telefilm; 18.30 «Le spie», telefilm; 19.45 «Barbary Coast»; 20.30 Cartoni, Space Batman; 21 Film «Sette volte sette»; 22.30 Incontri, rubrica; 23 «Le spie», telefilm; 23.45 Cinemondo; 0.30 Film «Buona fortuna "maggiore" Bradbury».

T.R.E.

11.50 Commercio e turismo; 12 Superclassifica show; 13 Film «Sfida sul fondo»; 15 Musicale; 16 Pomeriggio per ragazzi; 18.30 Film; 21 Film «Maria di Scozia»; 22.30 Musicale; 23.30 «Star Trek», telefilm.

ELEFANTE canali 48-58. 7.30 Rotociclo; 8 Buongiorno Elefante; 14 DDA Dirittura d'arrivo; 18 Laser, rubrica; 19.50 Rotociclo; 20.20 Attualità cinema 20.25 Film «La figlia del Dio Sole»; 22 Echo-mondo settimana; 22.30 Tu e le stelle; 22.35 il soffio del diavolo; telefilm; 23 Lo spettacolo continua - Film «I diavoli alati».

GBR

14 Speciale notizie; 15 «Gli sbandati», telefilm; 16 Cartoni animati; 16.30 «La grande vallata», telefilm; 17.30 Cartoni animati; 18 «Gli sbandati»; 19 Film «Desirée»; 20.30 Film «Intermezzo matrimoniale»; 22 Roma in... linea; 22.30 Film «I giorni del vino e delle rose».

TELEROMA canale 56. 7 Cartoni animati; 8.25 Telefilm; 8.50 Film «Lo scandalo della sua vita»; 10.10 Film «Tempeste sul Congo»; 12 Film «Peccatrici folli»; 13.40 «La grande vallata», telefilm; 14.35 «Andrea Celeste», telefilm; 15.30 «Andrea Celeste», telefilm; 17.20 Calcio spettacolo; 18.20 Cartoni animati; 18.50 Film «Il castello maledetto»; 20.20 Film «Il ricatto più vile»; 22.10 Film «Ancora e sempre»; 23.50 Film «I ragazzi di provincia».

RETE ORO

17.30 «La famiglia Potter», telefilm; 18 «Dr.

Il Partito

Oggi. FESTA DELL'UNITÀ - Si conclude oggi la festa de l'Unità organizzata dalla sezione La Rustica. Alle 19.30 si terrà il comizio di chiusura con l'intervento del compagno Finaldo Scheda.

munisti della zona Tiburtina. Intervengono i compagni Michele Meta e Ugo vetero. ASSEMBLEE - TRIESTE alle 20.30 assemblea con il compagno Giovanni Belinger segretario regionale del partito; ALESSANDRIA alle 18 assemblea con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana; ATAC-PORTOFINO alle 16.30 assemblea con il compagno Sandro Granone; EUR alle 17.30 assemblea con il compagno Sandro Balducci; ACOTRAL-ROMA alle 16.30 ad Ostiense, assemblea con il compagno Piero Rossetti; FLAMINIO alle 18 assemblea con il compagno Paolo Mondani.

(A.M. Cai, Fredda). CASTELLI - ARDEA alle 18.30 Cc.Dd. e gruppo (Fortini); VELLETRI alle 18 Cc.Dd. e gruppo su situazione; VILLALBA alle 18.30 comitato direttivo su festa de l'Unità. CIVITAVECCHIA - CERVETERI alle 20.30 comitato direttivo (Mazzini). TIVOLI - MONTEROTONDO Centro alle 19 gruppo Usl Rm 24 (Pari); VILLALBA alle 18.30 comitato direttivo su festa de l'Unità. LATINA - In federazione alle 17.30 Cc. Cte e segretari di sezione (Reccia); Imbolfoni; APRILIA alle 19.30 attivo sui problemi economici (Raco). Quale governo in XV Circo-scrizione? Dibattito organizzato dal Pci. Oggi alle 18 presso la sezione di Portuense Valeri, si terrà un'assemblea pubblica organizzata dalla zona Magliana-Portuense, su il programma circoscrizionale e l'iniziativa dei comunisti per una rapida soluzione del governo della XV Circo-scrizione. Intervengono i compagni Claudio Catania, segretario della zona e Sergio Micucci, capogruppo alla prov. ca. Saranno presenti i rappresentanti dei gruppi consiliari del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri della XV Circo-scrizione.

6° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa. 6-14 LUGLIO 1985. Prenotazioni e informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta - Tel. (0165) 36.25.14/41.114

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA. Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Issime) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi vantaggiosissimi. L'offerta varia dalle 90.000 lire alle 135.000 e comprende pernottamento per 8 notti più la prima colazione - partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa, - possibilità di consumare pranzo e/o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso oppure presso lo stand gastronomico della Festa. Saranno inoltre organizzati escursioni, visite gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione, incontri.

Il caso della «Nuova fonte meravigliosa» Il Comune: «Quel consorzio non può costruire case»

L'assessorato: «Non ha titoli giuridici e non possiede terreni alla Cecchignola» - Giuste le denunce della Lega delle cooperative - Un'operazione illegittima e speculativa

«Il Consorzio La Nuova Fonte Meravigliosa non dispone di alcun titolo giuridico nei riguardi di comprensori alla Cecchignola. La precisazione è arrivata ieri dall'assessorato all'edilizia economica e popolare del Comune di Roma. Il Consorzio (le cui manovre speculative erano state denunciate nei giorni scorsi dalla Lega delle cooperative) non può raccogliere adesioni tra i cittadini per costruire appartamenti su terreni che, secondo il Comune, non possiede. L'assessore dà dunque ragione alla denuncia della Lega delle Cooperative che aveva definita «illegittima e speculativa» l'operazione del Consorzio. I terreni infatti sono stati assegnati dal Comune a Cooperative ed imprese che

hanno ricevuto finanziamenti dalla Regione per la realizzazione dei piani di edilizia economica e popolare alla Cecchignola. Le pratiche di esproprio sono però ferme per un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio dei proprietari delle aree. «Il Tar nella sua sentenza ha bloccato le delibere per vizi di forma ma - precisa l'assessorato - ha ritenuto tuttora operanti le assegnazioni di aree che il Comune di Roma ha già deliberato a favore di cooperative ed imprese. Inoltre il Comune ha confermato la destinazione dei comprensori in costruzione ad edilizia economica e popolare.

Per la riapprovazione definitiva delle delibere si attende ora il voto del nuovo consiglio comunale. «Ma i tempi si stanno allungando - hanno denunciato i soci delle cooperative in un'assemblea in Campisoglio - con danni consistenti per noi e per le aziende che hanno sostenuto grosse spese per gli appalti e la progettazione». In questa situazione si è inserito il tentativo del Consorzio «Nuova fonte meravigliosa»: ai proprietari delle aree hanno proposto di comprare i terreni a prezzi di mercato, ai cittadini offrono appartamenti a prezzi giusti impossibili dagli esperti. «Molti cittadini - ha detto la Lega delle cooperative - potrebbero in assoluta buona fede aderire alla campagna soci credendo alla promessa di un alloggio che non potrà

mai essere realizzato. C'è il rischio comunque che le decine di famiglie manipolate dal Consorzio possano costituire una massa di manovra attraverso la quale far ritardare ulteriormente la realizzazione dei programmi abitativi previsti». Come bloccare questa operazione? La Lega aveva chiesto una posizione pubblica del Comune che ora è arrivata. «Il consiglio comunale - continuano le cooperative - deve ora impegnarsi per compiere tutti gli atti necessari alla riassegnazione delle aree della Cecchignola. Il Pci, con il suo consigliere Mazza, ha assicurato il proprio impegno per porre fine alla vicenda in tempi rapidi. Lo stesso ha fatto il Psi.



Scoppia un incendio in banca durante la disinfestazione

Un incendio si è sviluppato ieri mattina nell'agenzia numero quattro della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in via del Corso. Le fiamme, che hanno provocato ingenti danni, ma per fortuna nessun ferito, sono divampate mentre era in corso una delle periodiche disinfestazioni. Una vampa è partita per cause ancora in corso di accertamento dall'apparecchio che stava usando un tecnico della Usl Rm1.

L'uomo ha immediatamente abbandonato la macchina con la quale stava facendo la disinfestazione ed è fuggito all'esterno. Per fortuna dentro la banca in quel momento oltre al tecnico della Usl non c'era nessun altro. Gli impiegati attendevano all'esterno che l'operazione si concludesse. Le sostanze usate per la disinfestazione sono, infatti, tossiche.

Le fiamme hanno distrutto il bancone dell'agenzia ed i danni sarebbero stati maggiori se non fossero intervenuti immediatamente i vigili del fuoco, accorsi con due autobotti. Per spegnere e domare le fiamme i vigili del fuoco hanno impiegato circa tre ore. Indagini sono in corso per accertare la causa dell'incendio. Si sta indagando sul tipo di sostanze usate per la disinfestazione e sullo stato dell'apparecchio dal quale è partita la violentissima vampa che ha sprigionato l'incendio.

Eletta ad Anzio una giunta laica e di sinistra

È stata eletta sabato sera dal consiglio comunale di Anzio una giunta laica e di sinistra. Sindaco è il repubblicano Giulio D'Amico, che presiede una amministrazione con due assessori comunisti, due socialisti, due socialdemocratici. Si conclude così, e con un programma preciso, la lunga crisi politica che aveva paralizzato per quattro anni la cittadina litoranea, commissariata per tutto l'ultimo anno fino alle amministrative.

Dal 12 al 21 luglio la Festa dell'Unità della zona Tiburtina

È aperto già da sei giorni il cantiere per la costruzione della Festa de l'Unità della zona Tiburtina. Dal 12 al 21 luglio, nell'area della Villa, si discuterà attorno al tema «Scienza, innovazione tecnologica, occupazione e ricerca». Quello della Tiburtina è uno degli appuntamenti nazionali sulla cultura che caratterizzeranno il luglio romano delle Feste de l'Unità. Domani alle 18.00, nell'area della Festa si terrà un attivo generale della zona Tiburtina, con la partecipazione del compagno Ugo Vetere.

La Cna: «Un progetto regionale per le imprese artigiane»

Per le novantamila imprese artigiane del Lazio è necessario un progetto regionale che porti alla definizione di piani settoriali. È questa la richiesta principale fatta dalla Cna nel corso del suo terzo congresso regionale iniziato ieri all'hotel Leonardo da Vinci. Interlocutore fondamentale è la Regione, alla quale la Cna chiede una modifica della legge sulle cooperative di garanzia e la soluzione dell'annoso problema delle aree per insediamenti produttivi.

Nasce a Roccasecca dei Volsci il museo della Massoneria

Opuscoli, documenti, periodici, statuti, medaglie, insegne, sciarpe, collari, decorazioni, orologi che hanno i simboli al posto delle ore, perfino i menu per certe riunioni: tutta la Massoneria italiana nella sua storia dalle origini ad oggi è raccolta in due sale di un palazzo a Roccasecca dei Volsci in provincia di Latina. Qui Agostino Lattanzi, un cultore di questa particolare storia, ha deciso di collocare il Museo della Massoneria italiana.

Comunione e Liberazione lancia un «progetto giovani»

Con un «progetto giovani» Comunione e Liberazione fa il suo ingresso sulla scena politica e culturale della Capitale, dopo le elezioni amministrative del 12 maggio scorso. Il progetto che mette al primo posto «la piaga della disoccupazione giovanile» è stato illustrato ieri mattina nel corso di un convegno svoltosi all'Augsustinum, al quale ha partecipato anche Alberto Michelini. Il primo obiettivo di Cl è quello di creare mille nuovi posti di lavoro entro l'anno. Uno dei settori di intervento sarà quello della refezione scolastica. Comunione e Liberazione pensa ad ottantamila pasti giornalieri da distribuire alla riapertura dell'anno scolastico nelle scuole materne, elementari e medie.

Advertisement for 'DA MEO PATACCAI' restaurant. It features a logo with a horse and rider, and text: 'RISTORANTE FAMOSO PER LA CUCINA MUSICA E FOLCLORE TRASTEVERE'. It also lists 'SE MAGNA, SE BEVE, E SE CANTA CO I MUSICISTI "TRASTEVERINI"' and provides the address: 'Roma - Piazza De' Mercanti, 30 - Tel. 06/5816198-582552-5892193'.

Advertisement for 'SUPEROCCASIONI' car sales. It lists various car models and prices: Renault 14 TS 1981 (L. 4.000.000), Prisma 1300 1983 (L. 11.200.000), Peugeot 505 STI 1980 (L. 6.000.000), Sierra 2000 autom. 1983 (L. 10.000.000), Delta HF turbo 12/84 (L. 15.000.000), Renault 18 GTD 1981 (L. 7.000.000), Panda 30 1981 (L. 4.000.000), Ritmo 105 TC 11/81 (L. 6.500.000), A112 LX 1984 (L. 7.000.000), Renault 4 GTL 1982 (L. 5.100.000). It also includes 'GARANZIA ORO 1 ANNO' and 'FILIALE RENAULT Automercato dell'Occasione via Tiburtina 1159, tel. 41.23.486 - viale Marconi 79, tel. 55.40.31'.

Advertisement for 'FIAT UNO'. It features an image of a Fiat Uno car and text: 'Motore Fire 1000', 'A partire da Lire 6.754.000 di listino', 'AUTOVINCI concessionaria BORG', 'Roma - Corso Trieste, 29 Tel. 84.49.862 - 84.40.990 (a 200 mt. da Via Nomentana)', 'SAVA - SAVA LEASING - FULL LEASING'.

Advertisement for 'BASSETTI CONFEZIONI'. It features text: 'Via Monterone, 5 - Tel. 6564600 - 6568259 - ROMA', 'GRANDIOSA VENDITA PROMOZIONALE DI MERCE ESTIVA E INVERNALE - anche a taglie calibrate -', 'SCONTI 30% - 50%', 'PARTICOLARI OCCASIONI NEL REPARTO DONNA', 'Com. off. ai sensi legge 80'.

Advertisement for 'SIP' (Gruppo IRI-STET). It features a large graphic of the number '50' and text: '25° ANNIVERSARIO', 'LO CASCIO ARREDAMENTI', 'SCONTI FINO AL 50%', 'In occasione del 25° anniversario e per la prima volta effettuiamo una GRANDIOSA VENDITA di arredamenti classici e moderni, soggiorni, salotti, camere da letto e da pranzo, camere per ragazzi, ingressi, cucine, tappeti, quadri, lampadari delle migliori marche.', 'VENDITA RATEALE LO CASCIO MOBILI', 'Roma - Via delle Betulle, 25 - Tel. 06/255671', 'Piazza Teofrasto ang. Via Federico del Pino CENTOCELLE-PRENESTINO', 'GRUPPO IRI-STET', 'SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.'.

Advertisement for 'LO CASCIO ARREDAMENTI'. It features a large graphic of the number '50' and text: '25° ANNIVERSARIO', 'LO CASCIO ARREDAMENTI', 'SCONTI FINO AL 50%', 'In occasione del 25° anniversario e per la prima volta effettuiamo una GRANDIOSA VENDITA di arredamenti classici e moderni, soggiorni, salotti, camere da letto e da pranzo, camere per ragazzi, ingressi, cucine, tappeti, quadri, lampadari delle migliori marche.', 'VENDITA RATEALE LO CASCIO MOBILI', 'Roma - Via delle Betulle, 25 - Tel. 06/255671', 'Piazza Teofrasto ang. Via Federico del Pino CENTOCELLE-PRENESTINO', 'GRUPPO IRI-STET', 'SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.'.

Viaggio nel mondo degli «abusivi» che popolano le strade di Roma

Vita da venditore ambulante

Ai semafori un esercito di povera gente che tira a campare con fazzoletti e fiori

All'inizio non c'è che diffidenza. Quando il possibile cliente veste i panni dell'inquisitore, il sorriso abbandona le labbra del venditore con la stessa rapidità con cui si era posato. L'uomo appostato al semaforo gira lo sguardo altrove, mormora appena un frettoloso: «Sto lavorando, non ho tempo». E si allontana a zig zag tra le colonne di macchine ferme, inalberando la propria mercanzia. In qualche raro caso, una piccola breccia si apre sul muro del sospetto: ne viene fuori una «confessione» sorvegliatissima, poche frasi smozzicate, vaghe confidenze. Un rosario inesauribile di tristi vicende esistenziali la cui trama è sempre quella dell'uomo in lotta contro il destino cinico e baro.

«Ho quarant'anni, faccio questo mestiere da sempre, coi bambini, portavo ancora i pantaloni corti. Mi è capitato di vendere di tutto, dagli accendini ai ciottoli portafortuna, dai pupazzetti di stoffa alle bretelle. Adesso mi arrangio con questi tappetini per macchine». Angelo si è piazzato all'incrocio tra via dei Rammi e Castro Pretorio, nel quartiere S. Lorenzo. Bruno, tarchiato, una forte cadenza napoletana («Sono di Afragola», tiene a precisare sciorinando i suoi prodotti su una fiammante Opel Kadett).

E lui è forse il più loquace nel vasto esercito

di ambulanti abusivi che hanno impiantato la loro impresa commerciale accanto ai semafori della città. Un esercito variegato, armato di fazzoletti di carta, fiori, pupazzi, accendini, cinture, tappetini, chincaglieria varia. Di solito, ogni ambulante vende un solo prodotto; qualcuno, più fantasioso e intraprendente, si trasforma in un vero supermarket itinerante, ricoprendosi di oggetti dalla testa ai piedi.

Quando il discorso scivola sulle entrate, anche il loquace Angelo si fa guardingo: «Si guadagna quel poco che basta per tirare avanti. Trenta, quarantamila lire al giorno, quando va bene. Ho tre figli da mantenere, e il più grande sta facendo il militare, non può darmi una mano. Ma fare questo mestiere diventa sempre più difficile. Adesso sono arrivati tutti 'sti marocchini, si sono messi pure loro a farci concorrenza, ci levano il pane di bocca, e non sono neppure autorizzati, conclude con involontaria autoironia.

Nel linguaggio di Angelo, il termine «marocchini» designa indistintamente tutti gli immigrati, arabi o nordafricani che siano. Con loro non c'è proprio nulla da fare: il muro è insormontabile. Nel migliore dei casi, spalancano la bocca in un largo sorriso, ti guardano con occhio cordialmente ironico,

Immigrati e disoccupati fanno la parte del leone

Il sospetto nei confronti di chi fa domande

«Guadagniamo trenta-quarantamila lire al giorno»

Difficile sapere da quali magazzini si riforniscono

La paura del vigile urbano che sequestra la merce

per dirti nel loro italiano cantilenato: «Non so niente, non capisco».

Oltre agli immigrati, tra i nemici giurati dell'abusivo «doc» ci sono gli zingari. Giovanni, semaforo di Lungotevere Maresciallo Diaz, di fronte al Foro Italico, vende fazzoletti di carta. È anziano, il viso cristallizzato in una maschera amara, quasi tragica. «Gli zingari sono ricchi. Ho visto le macchine che hanno: Mercedes, Jaguar, Ferrari. Le loro donne vanno in giro con certi orecchini d'oro da mezzo chilo. Ma sono furbi, mandano i bambini. Mica puoi metterli a litigare con dei bambini».

Anche Giovanni si chiude in difesa quando sente parlare di soldi: «Poco, poco, coi fazzoletti si guadagna poco. Sono vedovo ed ho una figlia handicappata. Per fortuna prendo una piccola pensione».

Più brusco Saverio, transteverino classico sui venticinque anni, robusto, grossi baffi spioventi, installato con grossi fasci di fiori ad un semaforo di corso Trieste. «Quanto guadagno? Sono fatti miei. Quello che basta per mantenere mia moglie e mia figlia». Sul guadagno preferiscono sorvolare anche Romolo e Umberto, due ragazzi di 20 e 23 anni, che vendono fazzoletti di carta a piazzale Flaminio. «Ci bastano appena per comprare le sigarette e andare al cinema. Sì, siamo di-

soccupati, come tutti quelli che fanno questo mestiere. Ma nostra madre ha un banco di frutta a Campo de' Fiori. Per ora andiamo avanti così, nella speranza di trovare presto un'occupazione...».

Più in profondità è difficile scendere. I bene informati assicurano che i guadagni giornalieri sono più sostanziosi delle 30-40 mila lire dichiarate da Angelo, specialmente per alcuni prodotti. Sembra che in cima alla hit parade ci siano i fiori. Un altro problema che resta avvolto nelle nebbie del mistero è quello della fornitura. Dove vengono prese le merci vendute per strada? «Mi rifornisco a Porta Portese», assicura Angelo. «Compramo all'ingrosso, abbiamo dei fornitori fissi, è la risposta di Saverio».

Detto questo, si chiudono di nuovo a riccio; al più dicono qualche altra parola sui rischi che il mestiere comporta. «Di verbali dai vigili ne ho avuti tanti. Non ci faccio neanche più caso», dice Angelo. Saverio si abbandona ad espresioni colorite nei confronti dei tutori dell'ordine. Giovanni è più accomodate: «Fanno il loro mestiere. Sì, ce n'è qualcuno più rampolcato, ma molti cercano di chiudere un occhio». E, detto questo, si dirige, sventolando i suoi fazzoletti, verso la colonna di macchine bloccata dal semaforo.

Giuliano Capecelatro



Tre immagini emblematiche della vita da ambulante: chi vende fiori, chi offre fazzoletti di carta. Al lavoro anche bambini

Dopo la chiusura delle scuole

E d'estate nelle strade anche tanti studenti

Uno specchio di attività economica tanto visibile quanto poco conosciuto. Alzare un velo sul giro d'affari degli ambulanti abusivi, scoprire dove si procurano la merce, quali accordi esistono tra i venditori per la divisione delle «piazze», è un'impresa, perché nessuno si è mai occupato sistematicamente di un fenomeno che, pure, è in continua espansione, coinvolgendo una folla variegata di sottoproletario all'immigrato, dall'ex carcerato allo studente che tenta di guadagnare qualche soldo. Di sicuro c'è che, nel suo complesso, l'attività va a gonfie vele. Soprattutto per i fiori, che sono, a quanto si dice, il prodotto più richiesto e più chiacchierato quanto alla provenienza.

Un primo, tenue lume lo fornisce un funzionario della polizia urbana, che preferisce però mantenere l'incognito. «Per quanto riguarda i venditori — spiega — sono un mondo eterogeneo. C'è l'ex carcerato che non trova altro mezzo per sbarcare il lunario, ci sono arabi, nordafricani, molti meridionali che sperano di trovare a Roma una piazza più favorevole, sottoproletari».

Ma non esiste un primo tentativo di quantificazione del fenomeno? «Per il momento se ne sa ben poco — risponde —. Io posso soltanto dire che dalle circoscrizioni, perché la materia è appunto di compe-

tenza circoscrizionale, ci giungono ogni settimana quindici, venti ordinanze di sequestro. In totale, nel giro di un anno i sequestri ammontano ad un migliaio. Ma dire quanti sono gli ambulanti è pressoché impossibile, anche perché il fenomeno varia da stagione a stagione. Adesso che è estate, per esempio, e le scuole sono chiuse, ci sono anche bambini che vanno per strada a vendere fazzoletti e accendini».

E qual è l'atteggiamento della polizia urbana nei loro confronti? «Senza voler fare retorica — dice il funzionario — devo dire che mi si stringe il cuore quando devo firmare

una di queste ordinanze di sequestro. Diciamo che, in genere, tentiamo di essere indulgenti, specialmente se si tratta del primo sequestro; in questo caso, quasi sempre, quando viene presentata la richiesta, restituiamo la merce sequestrata. Inoltre, il nostro atteggiamento dipende anche dalla zona in cui il venditore ambulante è stato pizzicato. Se si tratta del centro storico, allora dobbiamo essere più severi. C'è da salvaguardarne l'immagine. Ma se il venditore opera in periferia, allora è più facile chiudere un occhio...».

gi. c.

didoveinquando

Centro Sperimentale per pochi «eletti»



Il Centro sperimentale di Cinematografia ha ripreso dal 1983 il corso di recitazione cinematografica e televisiva, soppresso per alcuni anni. È un corso biennale e quest'anno viene bandito il concorso per il prossimo biennio '85-'87, un concorso pubblico in cui possono partecipare coloro che non abbiano superato i 25 anni. Condizione inderogabile è l'aver svolto esperienze di recitazione professionale o semi-professionale in almeno uno dei campi dello spettacolo e per i maschi l'aver assolto agli obblighi di leva.

La prima selezione verrà effettuata dalla Commissione in base alla documentazione richiesta da allegare alla domanda di ammissione e che consiste, tra l'altro, di materiale informativo sulle attività svolte (pubblicazioni, studi, film, nastri video, audio), fotografie che ritraggano il candidato in vario modo, breve autoritratto psicologico e professionale che illustri i motivi della propria scelta.

I candidati ammessi su questa base dovranno poi affrontare una prova pratica consistente nella recitazione a memoria di brevi testi scelti dal candidato, in un colloquio di cultura generale, in improvvisazioni su temi scelti dalla commissione. Chi avrà superato questo primo scoglio sarà sottoposto ad un provino cinematografico e/o fotografico. Al termine di queste prove la Commissione formulerà una graduatoria in ordine di merito, quindi verranno assegnati i posti previsti.

A questo punto i pochi «eletti» (si prevedono non più di dodici posti per il prossimo biennio e le domande, in quello passato, erano state 150) percepiranno una borsa di studio per tutto il periodo del corso e avranno diritto alla consumazione di un pasto gratuito presso la mensa del Centro nei giorni di svolgimento dei corsi.

Per essere ammessi al secondo anno si dovrà superare un altro esame e al termine del biennio verrà conferi-

to un Diploma o un attestato di frequenza, a seconda della votazione ottenuta. Molte sono le materie di insegnamento. Oltre naturalmente a recitazione (quest'anno tra i docenti si sono avuti Lino Capolicchio e Ingrid Thulin), dizione, trucco, danza (classica e moderna) storia dello spettacolo e storia del cinema, ginnastica, mimo e canto, ci sono argomenti più pertinenti al mondo della celluloido e della telecamera, come doppiaggio, sceneggiatura, regia cinematografica e regia televisiva, tecnica del suono, ripresa elettronica, lingua inglese.

La frequenza è chiaramente obbligatoria e c'è da seguire un regolamento didattico piuttosto rigido. Il Bando di concorso uscirà tra pochi giorni e si può richiedere direttamente alla Segreteria del Centro, a via Tuscolana 1524. Per chi vive fuori Roma la richiesta può essere fatta anche telefonicamente.

Antonella Marrone



Ingrid Thulin



Giorgio Barberio Corsetti e Lorenzo Ferrero

A San Saba martedì 4 giovani a confronto

Nel silenzio e nella fresca atmosfera di uno dei quartieri più belli e conosciuti di Roma, il bar San Saba (in via San Saba, 32, apre il suo giardino ad una iniziativa culturale di quattro giovani artisti. Una manifestazione diversa da quelle dei circuiti tradizionali, nell'ambito di una ricerca per un confronto autentico e più diretto tra autori e pubblico. Bruno Bianchini (montatore cinematografico) espone fotografie su tela, Roberta Calabrina (maestra d'arte all'Istituto De Sanctis) presenta acrilici su carta, Leonardo Arcadi (grafico e fotografo) espone incisioni, Susanna Valentino (studentessa all'Ecole Nationale de la Photographie ad Arles), presenta, ovviamente, fotografie. La mostra si apre martedì 25 alle ore 19 e rimarrà aperta sino a domenica 30 giugno (ore 17-20). I quattro artisti sono presentati da Nini Santoro, pittore e grafico che da anni segue queste manifestazioni atipiche. Martedì, all'inaugurazione, grandi coppe gelate e coloratissimi cocktails saranno serviti dal barman Zorro.

«Macchina» produttiva chiama giovani artisti

Con una conferenza stampa alla Filarmonica di Roma, è stato presentato il programma del Laboratorio Lirico di Alessandria 1985 che giunge quest'anno alla sua sesta edizione (luglio-settembre). Con questa iniziativa, il Teatro comunale di Alessandria ha voluto mettere a disposizione di giovani artisti una autentica «macchina» produttiva, un contenitore di spazi laboratoriali. Sotto la direzione artistica di Edoardo Muller il Laboratorio ha bandito un concorso per giovani cantanti, strumentisti, maestri collaboratori e assistenti alla regia di nazionalità italiana, per la realizzazione di un programma di studio e di spettacoli che si svolge nel periodo luglio-settembre. L'apertura è affidata all'opera «Didone ed Enea» di Henry Purcell, per la regia di Graziella Sciutti, prevista per il 23 luglio; nella seconda metà di agosto si svolgeranno i corsi per gli strumentisti che a settembre, a fine corso, si esibiranno in un concerto sinfonico sotto la direzione di Marcello Rota. Altro avvenimento della stagione è la messinscena di un'opera buffa, «Mare nostro», realizzata da giovani «addetti ai lavori»: la musica è di Lorenzo Ferrero, già autore di tre opere liriche; il libretto è stato scritto da Marco Ravasini, musicologo, insegnante al Conservatorio di Alessandria; la regia è di Giorgio Barberio Corsetti, fondatore del gruppo teatrale «La Gaia Scienza» che dal 1976 ha realizzato molti spettacoli. L'Opera debutterà in prima mondiale al Teatro Comunale di Alessandria mercoledì 11 settembre.

a. ma.

Il frizzante sorriso di Katia sul «rapido»

Le scuole di danza della città continuano a presentare i loro saggi di fine corso. Dopo «Elevation» e la «Scuola del Teatro di Pompeo» ha offerto le sue performance nei giorni scorsi, la Scuola di danza moderna C.S. Mariani di Via Attilio Mori, 15. Al Teatro Delle Muse, di fronte ad un numerosissimo pubblico, molte bambine, adolescenti e giovani ragazze e qualche ragazzo hanno presentato «Una probabilità su tre», spettacolo di danza con intermezzi di recitazione e musica in tre atti. L'animatrice è Cleofe Frezza, che ricopre il ruolo di regista, coreografa e responsabile dei movimenti scenici. Lo spettacolo si suddivide in «Inferno: il sabbia dei dannati», «Purgatorio: in attesa di...» e «Paradiso: le anime beate». Altre parti sono l'Intermezzo con «La rivolta degli ortaggi» un «Quartetto di ottoni di Roma» e «Rapido S. Maria di Torre a Mare - Forlì» dove Katia Di Paolo, in un solo, affidandosi alla sua frizzante carica espressiva ai leggiadri passi di danza e alla gestualità di vita ad una gustosa (e brevissima) esibizione scenica. Sono seguiti «Modello 745/G» e «Tip Tap».

Un nuovo Vangelo tra suoni e poesie

Vi piacciono le lumache, oltre che le poesie, la musica e la pittura? Monterotondo ha sulla vetta del suo colle l'est est di tutto. Le lumache — arriva San Giovanni — fanno parte della cosiddetta Ciammacata, in pieno svolgimento, che ha quest'anno un apocalittico rilancio, con assaggi e bevute in ben ventiquattro «punti» della città. Un percorso di delizia, affollatissimo.

La poesia ha a Monterotondo addirittura una scuola di poeti: una fioritura rinverdita dai nomi di Scardelletti (anche romanziere), Angelini (il suo dialetto è una «bandiera»), Angelo Mancini,

Fiocchetta, Guidotti, Felici. Questi poeti, insieme con alcuni pittori (c'è sempre la Grafica Campioli che dà una mano), hanno dato un buon contributo (incisioni e versi) alla ultimazione di una Casa di riposo.

La musica è sbucata l'altra sera, nella grande sala del Palazzo Comunale, a circondare di suoni i versi di Mauro Felici, che ha appena pubblicato «La Pasquetta dell'Erchino». Si tratta di versi prevalenti in dialetto, che rievocano, tra piangendole a Monterotondo, le vicende del Vangelo, connesse alla decapitazione del Battista e la crocifissione di Cri-

sto. Vicende che trascolorano spesso in quelle della Resistenza. L'autore stesso, con l'attore Lombardo Fornara, ha letto passi di questo Vangelo «secundu Montretunnu», applauditissimo.

I suoni erano soffiati (musiche di Albinoni, Marcello, Debussy, Ciaikovski) da Ferruccio Cataldo (flauto), Bruno Frangioli (clarinetto), Stefano Casot (organo). Sono vanuti, poi all'attacco, i promotori del primo Festival di musica da camera, che si avvia, lunedì, nel Duomo. Suona musiche di Chopin la pianista Kyoko Iwafune. Il cartellone comprende tredici concerti

(il lunedì, il mercoledì e il venerdì) affidati a interpreti di pregio, italiani e stranieri. Ascolteremo, tra gli altri, l'Harmony Trio, il violoncellista Luca Signorini, il chitarrista Senio Alirio Diaz e, a chiusura, anche la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo», di Dvorak.

Non è poco l'est est si addice a Monterotondo. Mauro Felici potrà, nel «Vangelo», tranquillamente raccontare la miracolosa moltiplicazione, a Montretunnu, dei «punti d'intesa e d'incontro», delineanti una larga fascia di nuovi interessi culturali. Auguri.

Erasmus Valente

Cesena: è del 1895 il primo magazzino per la lavorazione e l'esportazione dei prodotti

Frutta, tecnologie, lavoro femminile

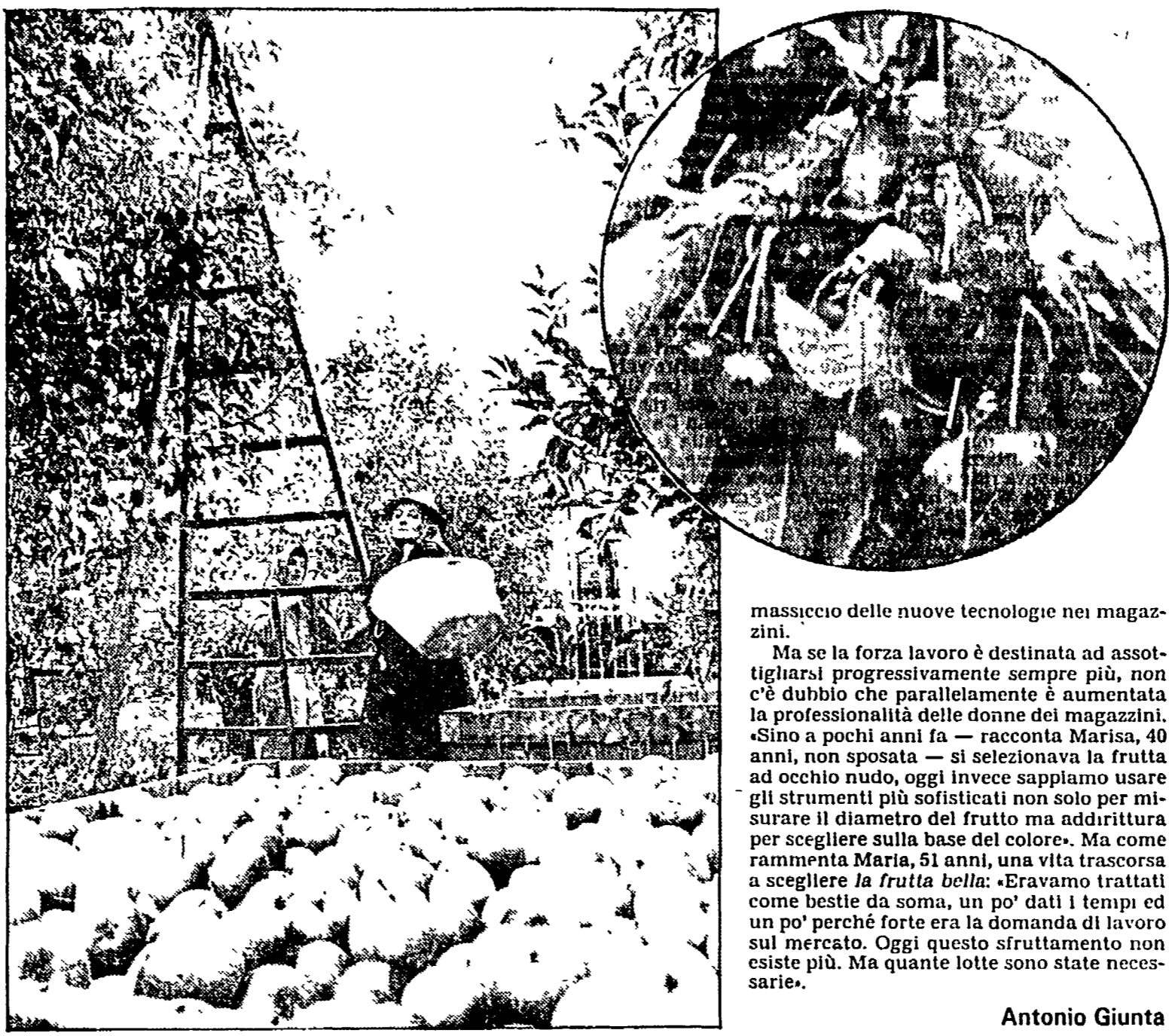
Fatica e progresso tra pesche e ciliegie

Oggi nei cinquanta impianti, dotati di macchine sofisticate, lavorano tremila donne, occupate in vari periodi dell'anno

CESENA — È del 1895 a Cesena il primo magazzino per la lavorazione e l'esportazione di frutta. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. In novant'anni i primitivi capannoni parenti di qualsiasi struttura igienico-produttiva si sono trasformati in razionalissimi complessi architettonici dotati di macchine selezionatrici, calibratrici, complessi congelatori, impianti frigoriferi sofisticatissimi, raccordi ferroviari interni, eccetera. Una costante però è rimasta, il lavoro femminile. Ancora oggi su dieci lavoratori dei cinquanta magazzini privati e cooperativi cesenati, almeno nove sono donne. Dati dell'ufficio provinciale del lavoro alla mano, il loro numero è di circa tremila unità. Nessuna di loro è stata «reclutata» sulla piazza come avveniva un tempo, ma il loro lavoro è il frutto di una scelta deliberata. Confessa infatti Paola, 27 anni, della cooperativa Cof: «Ho due bambini, un altro lavoro non potrei farlo per cui faccio il sacrificio questi tre mesi estivi anche perché i bambini li tiene a casa mia suocera».

Come Paola in tante altre a Cesena, esattamente ottocento. In gergo, si chiamano «liste» perché appunto lavorano cinquantun giornate per poter maturare il diritto all'indennità di disoccupazione. In tal modo possono contribuire al bilancio familiare, guadagnando in un anno circa quattro milioni e mezzo di lire. Un gradino più sopra ci stanno le «10liste», che in pratica lavorando cinque mesi finiscono per portarsi a casa un salario quasi normale che è superiore al sette

milioni e mezzo di lire. Non parliamo della categoria eletta delle «15liste» che, impegnate per otto-nove mesi l'anno, finiscono per guadagnare più dei salariati fissi, e ciò proprio anche grazie all'indennità di disoccupazione. Occorre comunque dire che in pratica devono garantire al magazzino la propria reperibilità durante tutto il corso dell'anno, fossi anche in dicembre o in gennaio, quando è passato il tempo delle pesche e delle ciliegie e magari arriva all'improvviso un carico di mele dal Trentino. Insomma, come spiegano all'Ufficio provinciale del Lavoro, «se non la norma, la stagionalità è una caratteristica peculiare nel lavoro nei Cesenati, tanto è vero che nei magazzini, all'Arrigoni, all'Esposito, ecc., si può dire sia passata da giovane l'intera classe dirigente del movimento operaio e non solo di quello». Usava infatti sino a qualche anno fa, probabilmente quando ancora nei magazzini non c'erano le «macchine parlanti», lavorare uno/due mesi l'anno per pagarsi le vacanze estive. Dopodiché ci si licenziava a Ferragosto. «Tra gli studenti il fatto era di prammatica. Ma negli ultimi due anni ciò non è più possibile — spiega al sindacato — e ciò in forza di una legge dell'83 che, privilegiando l'assunzione di quanti hanno già lavorato in magazzino l'anno precedente, ha sbarrato di fatto la strada ai nuovi ingressi. Quindi chi è dentro, altrimenti si entra solo per rinuncia di qualche lavoratore o perché, ma ciò è più raro, il magazzino ha deciso di aumentare gli organici. E questa però, per l'appunto, un'eventualità assai rara dal momento dell'ingresso



massiccio delle nuove tecnologie nei magazzini.

Ma se la forza lavoro è destinata ad assottigliarsi progressivamente sempre più, non c'è dubbio che parallelamente è aumentata la professionalità delle donne dei magazzini. «Sino a pochi anni fa — racconta Marisa, 40 anni, non sposata — si selezionava la frutta ad occhio nudo, oggi invece sappiamo usare gli strumenti più sofisticati non solo per misurare il diametro del frutto ma addirittura per scegliere sulla base del colore». Ma come rammenta Maria, 51 anni, una vita trascorsa a scegliere la frutta bella: «Eravamo trattate come bestie da soma, un po' dati i tempi ed un po' perché forte era la domanda di lavoro sul mercato. Oggi questo sfruttamento non esiste più. Ma quante lotte sono state necessarie».

Antonio Giunta

Oltre il giardino

Fare un «bel piccolo giardino» è difficile

La dimensione di un giardino ha veramente poco a che fare con i suoi meriti, è solo un fatto accidentale relativo alle condizioni del proprietario. Sono le dimensioni del suo cuore, della sua mente, della sua volontà che determinano i meriti del giardino, che fanno di un giardino un luogo delizioso o monotono. Così, più o meno, Gertrude Jekyll, grande profetessa del giardino naturale, scriveva nel 1899, per indurre i suoi lettori a non farsi fuorviare dagli esempi dei grandi parchi nella sistemazione di un piccolo giardino, e li invitava ad interessarsi, per far fronte ai problemi prospettici, alla tessitura ed al fogliame delle piante, agli accostamenti di colore nelle fioriture, alla continuità di interesse che un piccolo giardino, una bordura, deve offrire agli occhi del visitatore.

Non sempre infatti una pianta, o un gruppo di piante, fioritura riesce ad essere interessante per tutto l'anno, anzi possiamo dire che se giustizia esiste anche nei giardini, in genere alle smaglianti fioriture si accompagna un periodo più o meno lungo di noia, mentre generalmente la pianta dalla fioritura più modesta è dotata di una maggiore continuità. Ma forse è solo un'illusione, una nostra proiezione. Comunque sia il problema (relativo all'interesse, non alla giustizia) esiste in ogni giardino. Simalta, infatti, la sberleffiatura di colori delle fioriture primaverili, in molti casi rimane una massa verde, un po' informe, che tende inesorabilmente ad ingiallire con l'estate. Così, solo coloro che hanno sperimentato direttamente, riescono a comprendere appieno quale sia l'importanza di un'accurata «progettazione» della propria bordura, del piccolo giardino e sanno valutare compiutamente i meriti di co-

lui che riesce nell'impresa. Facciamo un esempio per comprendere meglio cosa si intende per accurata progettazione di un piccolo giardino: parliamo di prospettiva e di fogliame.

Se abbiamo poco spazio ed una bella pianta dalle larghe foglie, subito il davanti, il giardino ci sembrerà ancora più piccolo, mentre se metteremo sul fondo le grandi foglie del Rheum, della Cynara o addirittura della Gunnera, e via via che ci avviciniamo riduciamo la dimensione delle foglie, lasciando in primo piano le piante più piccole del fogliame minuscolo, otterremo un effetto prospettivo completamente diverso.

E sempre sulle foglie possiamo dire che il fogliame lucido non va usato come sfondo: attira troppo lo sguardo riducendo gli spazi intermedi. Le foglie lucide sarebbe bene usarle in primo piano, lasciando sullo sfondo le più ruvide, sulle quali il sole non riesce a creare riflessi. Se poi dobbiamo sistemare lo sfondo del giardino dal quale si apre il panorama, guai al verde intenso, al fogliame lucido e brillante. Questo è il regno del fogliame verde-grigio che si confonde con l'azzurrognolo della bruma che invade quasi sempre il fondo del giardino. In questo caso il verde troppo brillante, come una fioritura sgargiante e dai fiori grandi, spezza irrimediabilmente lo sguardo che sarà costretto a procedere a singhiozzo; insomma, in questo caso il verde è un bel giardino, anche (forse soprattutto) un bel piccolo giardino, è un'arte difficile e come tutte le arti che si rispettano, esistono i principi, le tecniche, le astuzie che si debbono conoscere. Ma mentre si può comprare un bel quadro, ben dipinto, appunto un'opera d'arte, è molto difficile poter comprare un bel giardino bello, come scriveva la Jekyll, il portafogli del proprietario è solo un elemento incidentale.

Giovanni Posani

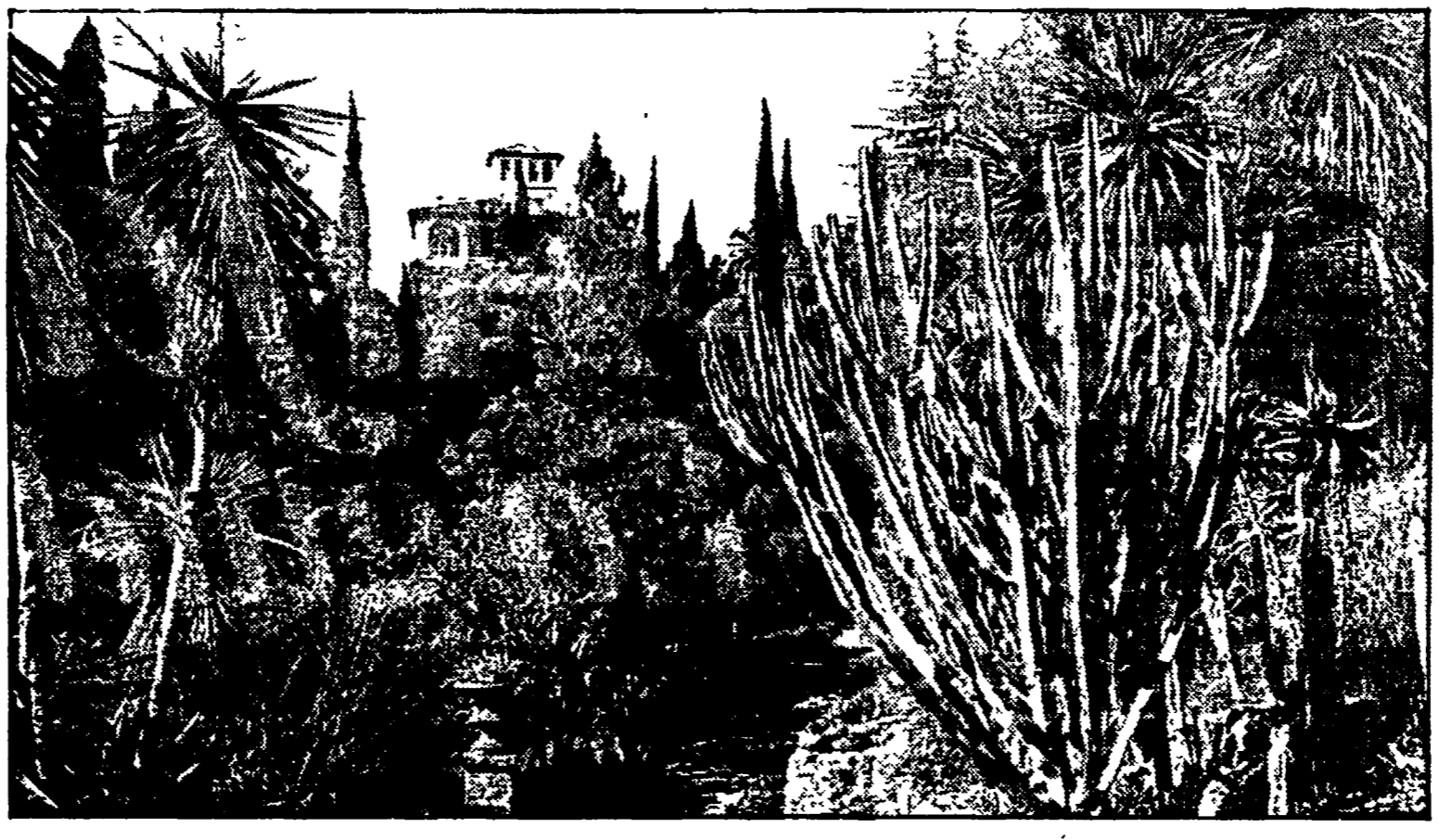
La Mortola: gioiello botanico da salvare

In quest'angolo della riviera ligure, favorito da un clima tra i più miti, si trovano 5800 varietà di piante pregiate

Il giardino botanico di La Mortola di Ventimiglia venne creato dall'inglese sir Thomas Hanbury che nel maggio del 1857 acquistò un ettaro della collina digradante dalla via Aurelia al mare, nei pressi del confine con la Francia. La famiglia Hanbury era approdata in riviera dopo una lunga permanenza in colonia ed aveva investito i capitali accumulati nell'acquisto di immobili. Appassionato di botanica si Thomas Hanbury iniziò a raccogliere piante esotiche, e nel 1889 nel giardino di La Mortola si potevano già catalogare

3.500 specie pregiate che raggruppavano le 5.500 nel 1912. Nel 1940 la proprietà venne posta sotto sequestro in quanto appartenente a cittadino inglese ed iniziò, così, il declino dei giardini. Nel corso del conflitto con la Francia vi si accamparono le truppe italiane e successivamente quelle tedesche. Andarono perdute piante rare, semi, volumi botanici, gran parte dell'erbario. Nel 1960 i giardini vennero venduti da Lady Dorothy Hanbury allo Stato italiano che ne affidò la gestione all'Istituto di studi liguri. Dal 1979 la competenza è passata al mi-

nistero dei Beni culturali ed ambientali, ma il personale dipende dall'Università degli studi di Genova. Una confusione confusa tanto che, per conflitto di competenze tra ministeri, l'ingresso ai giardini da cinque anni è gratuito perché non è stato ancora stabilito a chi dovrebbe andare il ricavato. Ed intanto mancano i soldi anche per la pubblicazione di un nuovo depliant illustrativo del giardino botanico, la cui ultima edizione risale ad una ventina di anni fa. Ne rimangono poche copie.



Del nostro corrispondente
VENTIMIGLIA — I fiori ed i frutti della collina di La Mortola non conoscono stagioni, prodotti da piante coltivate in riviera da ogni continente da un inglese, sir Thomas Hanbury, che al grigiore ed alle nebbie della natia Londra preferì il sole ed i colori del «mid». Nel giardino botanico della frazione ventimigliese, si sono acclimatate 5.500 varietà da oltre un secolo oggetto di cura e di studi. Purtroppo con le gelate di questo inverno sono andate irrimediabilmente perdute alcune varietà come le Aloe dell'Africa tropicale e le Echinacee delle Canarie. Al momento non sappiamo quante varietà esistono — riconosce il giovane botanico Pier Giorgio Campodonico, gestore dei giardini di La Mortola — per cui sarebbe necessario fare un censimento. Una iniziativa che, data la carenza di fondi, è stata rinviata a dopo la guerra, l'incuria, le difficoltà finanziarie; l'opera dei venti e degli uccelli, hanno creato confusione

in quello che un tempo fu considerato uno dei più bei giardini botanici del mondo, fornitore di 600 specie (tutti originari dell'Australia) e a La Mortola cresce il microcosmo, il solo esemplare che ha resistito in zona così a nord nel mondo. L'eucalipto citrodora, dalle foglie dal profumo di limonina, ama fare «stelette» ogni anno e in un mese si spoglia di tutta la vecchia corteccia offrendo un tronco civettuolmente levigato. Nel 1950 in tutta Italia se ne contavano soltanto cinque esemplari. Un viale intero è dedicato alle cicadee dalle diverse specie, con un tipo di palme nane così antiche che si trovano soltanto allo stato fossile. Maschi dotati di una lunga pigna e femmine dalle foglie fertili che si affidano al vento per i loro incontri amorosi di impollinazione.

Quando nel 1867 Thomas Hanbury acquistò la proprietà da Ambrosina Grandis, a La Mortola esistevano già le coltivazioni degli agrumi con limoni, cedri, pompelmi e aranci

amari. Da quelle piante madri e da altre importate, si hanno ora pompelmi che raggiungono il peso di un chilogrammo e mezzo, le lime con il frutto di colore giallo a forma di pera, la limetta assomigliante al limone ma però dolce, il limone con polpa arancione e dolce. Dal Paraguay, Uruguay e Brasile è stata importata la lejoa, pianta esotica dal frutto dolce e profumato, e dal sud est asiatico gli arbusti di Eugenia Guabiju che produce un piccolo frutto dal sapore dell'una fragola. I menticati a Roma dove si palleggiano le competenze su chi, tra il ministero alla Pubblica Istruzione e quello dei Beni culturali ed ambientali, debba assumersi l'onere della conservazione, i giardini Hanbury di La Mortola di Ventimiglia sono invece conosciuti in tutto il mondo. Richieste di semi giungono ora dal Forte botanico di Lee di Papua, da quello siberiano di Jakutsk al quale sono stati inviati semi di pino canariensis, agave, aloe, papaveri, crioactos, nonostante la temperatura scenda lì a meno 40, meno 48 gradi. «Fanno

esperimenti sotto serra — dice Campodonico — ed abbiamo corrispondenza anche con l'orto di Kirovsk, situato a nord del circolo polare artico con la temperatura media annua di meno 0,5, massima di più 30 e minima di meno 37».

Anche dove il clima è nemico si tentano esperimenti di colture che invece a La Mortola sono facilitate da una temperatura perennemente mite, tranne l'inverno scorso. Un angolo con le viti di tutto il mondo, racchiuso nei 18 ettari della collina che dalla via Aurelia scende al mare, da offrire non solo ai turisti ma allo studio ed alla ricerca degli scienziati. «Rimane anche da studiare come gli uccelli si siano assuefatti ai frutti tropicali», conclude Pier Giorgio Campodonico.

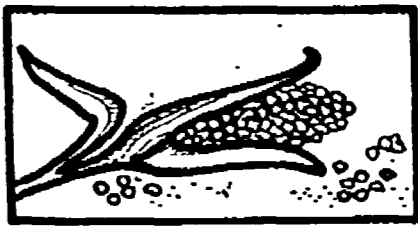
Giancarlo Lora
I giardini botanici di La Mortola sono visitabili tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 (esclusi Natale e Capodanno)

Prezzi e mercati

Granoturco abbondante la produzione dell'85

Secondo le previsioni comunitarie di recente dall'Irva la produzione 1985 di granoturco sarà piuttosto abbondante senza ripetere però l'eccezionale record della scorsa campagna. Dovrebbero infatti essere raccolti 41 milioni di quintali, un quantitativo che è il secondo mai ottenuto in Italia, superato soltanto dai 46,9 milioni di quintali prodotti nel 1984. Le superfici investite quest'anno ammontano a 1 milione 730.500 ettari contro i quasi 1

milioni di raccolta del frumento duro si stanno svolgendo a pieno ritmo e nel Catanese hanno già interessato il 30-40% della superficie investita: la qualità dei grani risulta nettamente inferiore a quella dello scorso anno e gli operatori sono alla ricerca delle partite migliori che sono state trattate a 42.000-42.500 lire quintali franco molino. Nel Foggiano la trebbatura ha riguardato circa il venticinque per cento del raccolto ma, anche in questa zona la qualità presenta qualche problema: i primi contratti sono stati stipulati a 40.000-41.000 lire al quintale franco produttore. Leggermente migliore inve-



millione 806.000 della precedente campagna. Le rese dovrebbero aggirarsi nella media nazionale tra i 23,5 e i 24 quintali per ettari, con una riduzione di oltre due quintali rispetto agli eccezionali livelli toccati l'anno scorso. A livello regionale Puglia e Sicilia si contano le zone di maggior produzione per il granoturco, sia pure con raccolti meno consistenti che nel 1984. La Puglia dovrebbe ottenere 10 milioni 163.000 quintali (meno 13,4% in confronto alla precedente annata) e la Sicilia 9 milioni 387.000 quintali (meno 12,8%). In Sicilia le operazio-

ce la qualità del granoturco in Calabria. In provincia di Macerata il vecchio raccolto di frumento non è stato più quotato nonostante si registrino ancora delle partite invendute presso i produttori. La raccolta dovrebbe avviarsi la prossima settimana, ma la produzione non si presenta ovunque buona perché molti campi hanno sofferto della siccità e inoltre si registrano diffusi attacchi parassitari. In questa zona i prezzi d'avvio per il duro si profilano piuttosto bassi: sulle 39.000 lire al quintale.

Luigi Pagani

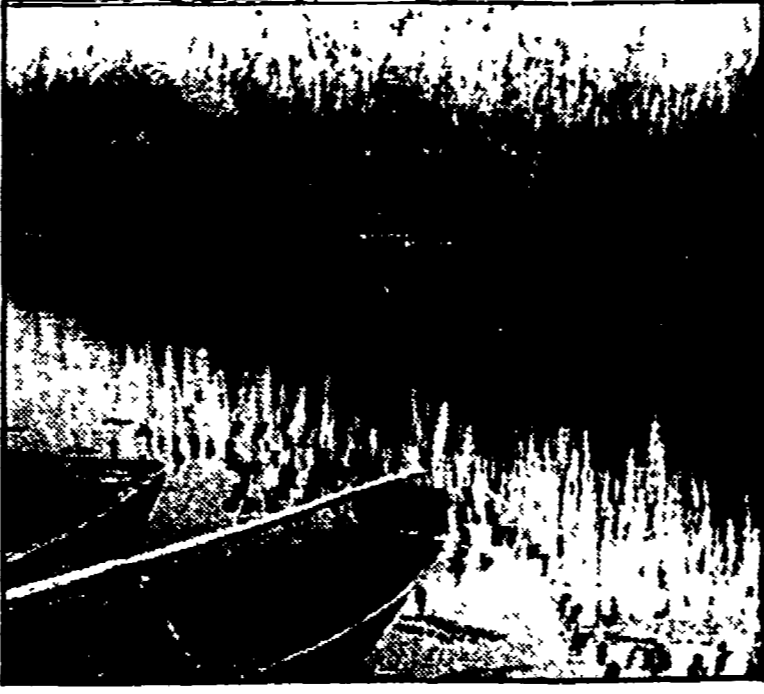
Profonde modifiche alla legge-quadro della bonifica approvata dal Senato

Definiti i compiti dei Consorzi - La competenza generale è delle Regioni - Accolti emendamenti del Pci, che ha però votato contro il provvedimento per gli insufficienti garanzie di democrazia nella gestione di questi organismi

A distanza di oltre un anno dall'inizio del suo esame, il Senato ha approvato — con il voto contrario del gruppo comunista — la legge-quadro della bonifica. Definisce i compiti dei Consorzi nella bonifica dei terreni agricoli, alla cui competenza generale spetta alle Regioni. Il testo varato a Palazzo Madama risulta profondamente modificato rispetto a quello iniziale presentato dal governo, grazie ad alcuni emendamenti presentati dal gruppo comunista (su uno di essi, in una votazione d'aula, maggioranza e governo sono stati battuti). Il provvedimento, comunque, pure nella nuova stesura non ha convinto il voto favorevole del Pci, permanendo in esso — come ha sostenuto Aroldo Cascia

— elementi negativi, tra cui il non riconoscimento delle comunità montane delle funzioni loro spettanti in questo settore e la mancata introduzione di maggiore democrazia negli organi di amministrazione dei consorzi. A tale proposito, la maggioranza ha respinto un emendamento comunista che prevedeva l'elezione dei delegati con voto segreto, uguale e diretto, col sistema proporzionale (la norma approvata, invece, stabilisce la presenza di tutte le categorie interessate, essendo, questi organi, enti di «autogoverno e di partecipazione» ma, con il mantenimento se in forma edito o scritta, il sistema di voto plurimo, che ha determinato storicamente l'asservimento dei consorzi

agli interessi dei grandi proprietari terrieri). Il disegno di legge — ora all'attenzione della Camera — definisce opere di bonifica tutti gli interventi sul territorio realizzati nell'ambito dei comprensori di bonifica, i quali dovranno essere ridefiniti in diverse regioni, secondo criteri coordinati e coerenti con gli indirizzi nazionali. I consorzi, in base alla nuova normativa, parteciperanno alla elaborazione dei programmi regionali di intervento sul territorio. A proposito delle competenze regionali, uno dei punti di maggior discussione nel corso del lunghissimo dibattito in Commissione, i comunisti hanno valutato positivamente la piena affermazione — stabilita ora dal



provvedimento — di questa competenza in materia di approvazione dei piani di bonifica, che saranno affidate prioritariamente ai consorzi, con possibilità di revoca nel caso di mancata esecuzione da parte degli organi consorziali. Probabilmente, il tentativo della maggioranza, al momento della presentazione del disegno di legge e poi nel corso del suo esame in commissione, era il salvataggio dei consorzi di bonifica, che hanno rappresentato e rappresentano centri di potere non secondari. Infatti, se lo scopo del provvedimento fosse stato quello di costituire un punto di riferimento per la legislazione regionale, era sicuramente tardivo; se lo si voleva considerare invece un intervento nel settore della bonifica, era sicuramente prematuro perché avrebbe dovuto presupporre una disciplina organica in materia di manutenzione e dell'esercizio delle opere. Un emendamento comunista ha però permesso di inserire nel testo una norma che definisce una più definita delimitazione delle opere di bonifica, anzi una vera e propria precisazione del concetto di «bonifica». Nel quadro della riaffermata competenza regionale, si precisa che il riordino dei comprensori dovrà essere eventualmente deciso dalle autorità regionali, alle quali

spetta, inoltre, la progettazione delle opere pubbliche di bonifica, che saranno affidate prioritariamente ai consorzi, con possibilità di revoca nel caso di mancata esecuzione da parte degli organi consorziali. Probabilmente, il tentativo della maggioranza, al momento della presentazione del disegno di legge e poi nel corso del suo esame in commissione, era il salvataggio dei consorzi di bonifica, che hanno rappresentato e rappresentano centri di potere non secondari. Infatti, se lo scopo del provvedimento fosse stato quello di costituire un punto di riferimento per la legislazione regionale, era sicuramente tardivo; se lo si voleva considerare invece un intervento nel settore della bonifica, era sicuramente prematuro perché avrebbe dovuto presupporre una disciplina organica in materia di manutenzione e dell'esercizio delle opere. Un emendamento comunista ha però permesso di inserire nel testo una norma che definisce una più definita delimitazione delle opere di bonifica, anzi una vera e propria precisazione del concetto di «bonifica». Nel quadro della riaffermata competenza regionale, si precisa che il riordino dei comprensori dovrà essere eventualmente deciso dalle autorità regionali, alle quali

Nedo Canetti

A Giugliano una ricca rassegna ortofrutticola

NAPOLI — Settanta espositori alloggiati in altrettanti stands. Il meglio della produzione ortofrutticola campana ha fatto bella mostra di sé per la gioia degli occhi e del palato: cascate di rosse ciliegie, piramidi di pesche vermiglie, mosaici di prugne e albicocche dolcissime. La 12ª edizione della Mostra frutticola regionale promossa dalla Città di Giugliano si è trasformata in una gara tra i coltivatori per meglio presentare i frutti del proprio lavoro. Numerosi i premi in palio per gli espositori più meritevoli. La mostra, inaugurata venerdì, si conclude quest'oggi. Come tradizione, si pone lo scopo di esporre i prodotti dell'agro giuglianese, una delle zone agricole più interessate della Campania. Nel corso della manifestazione — patrocinata dalla Regione ed organizzata dal Comune — si sono svolti dibattiti sui problemi dell'agricoltura e in particolare sull'organizzazione dell'azienda agricola. È stata anche l'occasione per annunciare l'entrata in funzione, prevista per il 1986, del nuovo mercato ortofrutticolo comunale. Si tratta di una struttura che si estende su una superficie di 200 mila metri quadrati, di cui 37 mila al coperto, comprendente 104 padiglioni, ciascuno dei quali può contenere fino a 400 quintali di frutta. Un grosso vantaggio per la commercializzazione dei prodotti dell'intero agro. A pieno regime il nuovo mercato impiegherà un migliaio di persone. Completano il quadro due magazzini-frigoriferi per la conservazione a breve periodo e due laboratori per la lavorazione della frutta. L'attuale mostra, svoltasi per la prima volta nel '66, trae origine dalle sagre della pesca degli anni Trenta.

Così alla partenza

12 SENNA Lotus	1'42"051	1. Fila	5 MANSELL Williams	1'43"249
27 ALBORETO Ferrari	1'43"748	2. Fila	2 PROST McLaren	1'44"088
6 ROSBERG Williams	1'44"156	3. Fila	16 WARWICK Renault	1'44"163
23 CHEVEER Alfa Romeo	1'44"231	4. Fila	11 DE ANGELIS Lotus	1'44"769
28 JOHANSSON Ferrari	1'44"921	5. Fila	7 PIQUET Brabham	1'45"194
8 SÜRER Brabham	1'45"979	6. Fila	1 LAUDA McLaren	1'46"266
19 FABI Toleman	1'46"546	7. Fila	22 PATRESE Alfa Romeo	1'46"592
15 TAMBAY Renault	1'47"028	8. Fila	26 LAFFITE Ligier	1'47"267
25 DE CESARIS Ligier	1'47"393	9. Fila	3 BRUNDLE Tyrrell	1'47"563
4 BELLOF Ligier	1'15"112	10. Fila	9 WINKELOCK Ligier	1'15"837
18 BOUTSEN Arrows	1'48"023	11. Fila	24 GINZANI Osella	1'48"546
10 ALLIOT Rams	1'50"455	12. Fila	17 BERGER Arrows	2'05"307
29 MARTINI Minardi	3'04"446	13. Fila		

Auto

Oggi il G. P. di F1 (tv2 ore 19): ieri il maltempo protagonista nelle prove

Piove e Senna resta in pole position

Dal nostro inviato

DETROIT — «Il turbo, credete a me, è fuorilegge. Keith Duckworth, sul sessant'anni, capelli bianchi, l'immacabile bicchiere di gin in mano, padre del vecchio Cosworth della Ford. Era ieri al box della Brabham. Arrivato dall'Australia. Inghilterra per annusare ancora il mondo del Grand Prix. «Solo i vecchi sanno creare cose nuove» dice mentre osserva attentamente i tempi delle prove. Il bicchiere è vuoto. Bisogna ritornare in albergo per riempirlo. Mezzo chilometro a piedi facendosi largo fra la folla. Una corsa al bar. Finalmente si lascia andare su un divano del Westin, salendo al centro del circuito di Detroit.

Il «vecchio Duck», come lo chiamano familiarmente in Formula 1, esattamente vent'anni fa aveva ricevuto una telefonata da Walter Hayes, allora solo un «capo» della Ford europea, ed ora vicepresidente della multinazio-

nale dell'automobile americana. «Caro Duck — gli aveva detto —, devi farmi un motore semplice, leggero e che eroghi almeno quattrocento cavalli. Poi lo daremo a Colin Chapman». Da sette anni, ormai, nella sua officina elaborava motori Climax, Fiat e Ford per le competizioni. Era in società con Mike Costin e insieme avevano fondato la «Cosworth Engineers». Duckworth annuò l'affare. C'era da diventare famosi. «Non montarti la testa Duck — gli suggerì Hayes —. A noi basta che sia competitivo per tre anni. Poi vedremo».

Si mise al lavoro. Costruì un motore 8 cilindri a V di 90 gradi con due alberi a camme in testa e quattro valvole per cilindro. Lo installò al banco. La potenza risultò di 408 cavalli. Colin Chapman, proprietario della Lotus, ne fu subito entusiasta. Il vecchio Duck aveva costruito un motore originale. Due anni dopo, la prima vittoria con Jim Clark con la Lotus a Zandvoort, in Olanda. Mi-

Dal nostro inviato

DETROIT — «Piove? Che bello! Ha esclamato Senna quando sono iniziate le ultime prove di qualificazione. Il maltempo ha impedito ai suoi avversari di rubargli la quarta «pole position» su quattro gran premi disputati. L'unico che ha migliorato il tempo di venerdì pomeriggio è stato Berger, il pilota della Arrows che due giorni fa aveva sbattuto contro il guard-rail ed era stato portato in ospedale per controlli. Ieri ha girato in 2'05"307 superando così il povero Martini, ancora ultimo sulla griglia di partenza. Numerosi testa-coda nella mattinata: uno di Alboreto, due di Cheever e addirittura quattro di Surer con la

ster Hayes fu promosso: aveva speso bene i soldi della Ford, il Cosworth, infatti, andò a ruba. Tutti lo volevano, tranne la Ferrari. La Ford cominciò a venderli a 18 milioni di lire l'uno. Il 1973 fu il secondo anno del trionfo: Stewart vinse il suo cinquantesimo Gran Premio, e i piloti che guidavano vetture trainate dal motore del «vecchio Duck» vinsero quindici corse in quella stagione. «Lo voglio ancora più potente», ordinò Hayes. La Cosworth riuscì ad aggiungere 100 cavalli al 400 iniziale. Andare oltre era impossi-

ble. La Ford non si lamentò: mise in vendita il motore a 60 milioni. Ne ricavò un'altra montagna di dollari. Ma anche la creatura di Duck invecchiò con lui. Agli inizi degli anni Ottanta entrarono in scena i più giovani e potenti turbo. Per il Cosworth, dopo sedici stagioni, fu il canto del cigno: l'ultima delle 155 vittorie a Detroit nel 1983 con la Tyrrell di Alboreto, l'ultimo di dodici titoli mondiali con la Williams di Rosberg l'anno prima.

Anche il gin d'oro. Il vecchio Duck guarda con tristezza il bicchiere vuoto. «Resto del mio avviso: il turbo è illegale. Che cosa dicono i regolamenti? Che i cavalli di un motore non possono prendere origine da un elemento esterno al motore. E le turbine sono un elemento esterno. Non ci possono essere dubbi. Ma bisogna lavorare per vivere. E lo sono pronto a ricominciare daccapo. Hayes mi ha detto: ora devi fare il turbo. E lo lo faccio».

Ma perché lanciarsi in una avventura che lei già critica in partenza? «Perché ho una azienda e non posso mandarla avanti lavorando solo per le macchine che corrono nella formula Indy».

— Perché ha pensato proprio a un motore sei cilindri? La Ferrari ne sta preparando uno di quattro. Altri stanno seguendo. La Bmw, addirittura, ha iniziato con un quattro cilindri.

«Perché in Formula 1 i regolamenti non sono mai stati chiari e fissati una volta per sempre. Il sei cilindri è una via di mezzo, un compromesso con le leggi che regolano la Formula 1».

— Siamo realisti: i regolamenti parlano che fra qualche anno la cilindrata sarà passata a 1200. Più facile raggiungerla con un quattro cilindri.

«No. Assolutamente. Sono più avvantaggiato io».

— Mister Duck, ormai in Formula 1 è battaglia fra le più importanti aziende automobilistiche mondiali. Sono entrati anche i colossi dell'elettronica. Non le sembra che il pilota perda

Sergio Cuti

Oggi al Palasport di Roma

Più bella e spettacolare con la nuova formula

Ginnastica

ROMA — Bruno Grandi, il sanguigno romagnolo presidente della Federginnastica azzurra, ha avuto una bella idea. Convinto che la ginnastica avesse bisogno di qualcosa che le desse *sprint*, che le rinvigorisse le motivazioni ha organizzato il Gran Prix di Roma affiancandogli una interessantissima manifestazione sperimentale. La nuova formula funziona un po' come il tennis: qualificazioni, quarti di finale, semifinali e finali, il tutto in un avvicinarsi di azioni e di esercizi in grado di coinvolgere totalmente lo spettatore. E così oggi al Palasport romano, alla presenza del sovietico Juri Titov, presidente della Federazione Internazionale, il nostro Paese avrà l'onore di sperimentare l'idea. Se funzionerà — e non si vede perché non dovrebbe — la formula rivoluzionaria sa-

rà adottata già per la Coppa del mondo della prossima stagione. Ieri successi dei sovietici Omelanchik (l'azzurra Ghiselli si è piazzata terza) e Gusev, che hanno gareggiato secondo la formula tradizionale.

Superfluo anche dire che le belle idee non funzionano mai se non hanno il supporto dei protagonisti e a questo riguardo vale la pena di precisare che a Roma grazie alla presenza dei sovietici, degli americani, dei cinesi, dei romeni e dei giovani leoni italiani lo spettacolo è assicurato. Saranno da seguire con grande attenzione il sovietico campione d'Europa Dimitri Bilozherchev, l'americano campione olimpico a squadre Tim Dagget, la bambina sovietica Oksana Omelanchik, ha 15 anni ma sembra una bambinella delle elementari, il francese Jean-Luc Carlon, il giapponese Tsuda Kasuki, il cinese Lu Ming. Si comincia alle 16. Tv diretta sulla Rete due dalle 17 alle 18.15.

Brevi

L'Uefa squalifica una calciatrice

Gillian Totton, calciatrice della nazionale femminile norvegese, rea di aver fatto «gesti villani» durante una partita con la nazionale dell'Eire è stata squalificata per quattro giornate dall'Uefa. È la prima sanzione a carico di una calciatrice.

Daiapagic giocherà nella Giomo

Drazen Dalapagic giocherà il prossimo campionato di basket a Venezia nelle file della «Giomo-Reyer».

La Lega belga accetta la lunga squalifica

La Lega calcio belga ha deciso di non fare appello contro la decisione dell'Uefa di proibire per dieci anni incontri di finale di Coppe europee di calcio negli stadi belgi.

Calcio autoritario scrive giornale brasiliano

«La struttura del calcio nel paese è autoritaria e arcaica». Lo scrive un settimanale cattolico brasiliano «O Sao Paulo». I giocatori che tentano di mutare questa immagine sono emarginati e perseguitati.

Oggi a Tor di Valle il premio Triossi

Dorstan sarà stasera all'ippodromo romano di Tor di Valle la grande attrazione del premio Triossi, uno degli appuntamenti di rilievo della stagione di trotto.

Holmes-Spinks il 13 settembre

Il campionato del mondo dei massimi (versione lbj) tra Holmes, detentore e Michael Spinks, campione del mondo dei medio-massimi (versione unificata), è stato fissato per il 13 settembre prossimo a Las Vegas o ad Atlantic City. Holmes riceverà una borsa di circa otto miliardi di lire.

Il Bancoroma da oggi al mondiale per club

Comincia oggi in Spagna la Coppa Williams Jones, ufficialmente definita campionato mondiale per club. Vi partecipano dieci squadre divise in due gruppi. Per l'Italia c'è il Bancoroma, detentore della Coppa.

Il pretore gli restituisce i cartellini

Il signor Russo, costruttore edile di Gela e presidente della squadra di calcio «Terranova», pure essendo in promozione voleva anche la gli stimeri. E ne comprava a scia. Non erano Falcao o Zico ma mediocri calciatori che cercavano fortuna. Quando qualcuno ha tentato di andarsene, il Russo non li ha mollati. Ora è intervenuto il pretore di Gela, Manja Scavo, che ha restituito i cartellini ai calciatori.

Radiati due calciatori bulgari

I calciatori bulgari Mihalov e Nikolov, entrambi del Levski Sparta Sofia, entrambi nazionali, sono stati squalificati a vita per «violazione brutale della moralità sportiva socialista e per manifestazioni di teppismo». Caka e Levski sono state cancellate dalla classifica della Serie A dopo aver dato vita a violenti incidenti.

Vela: parte oggi da Caorle la 500x2

Parte oggi da Caorle l'11ª edizione della 500x2, la più impegnativa regata dell'Adriatico: 500 miglia per sole due persone d'equipaggio lungo la rotta di Caorle, Senjago, Tremezzo e ritorno.

Lo sport oggi in tv

*RAI UNO
*ORE 18.20 Notizie sportive.
*ORE 22.45 La domenica sportiva.

*RAI DUE
*ORE 14.30 Giro del Veneto.
*ORE 15.30 Motonautica.
*ORE 17.00 Gran Prix di ginnastica.
*ORE 18.55 Detroit: G.P. Usa di F1.

*RAI TRE
*ORE 15.00 Cronaca diretta da Maratea del supermaratona.
*ORE 16.00 Sirmione: Gran Prix d'Italia di sci nautico.
*ORE 16.30 Roma: nuoto.
*ORE 17.30 Vicenza: campionati internazionali giovanili di tennis tavolo.
*ORE 22.00 Domenica gol.



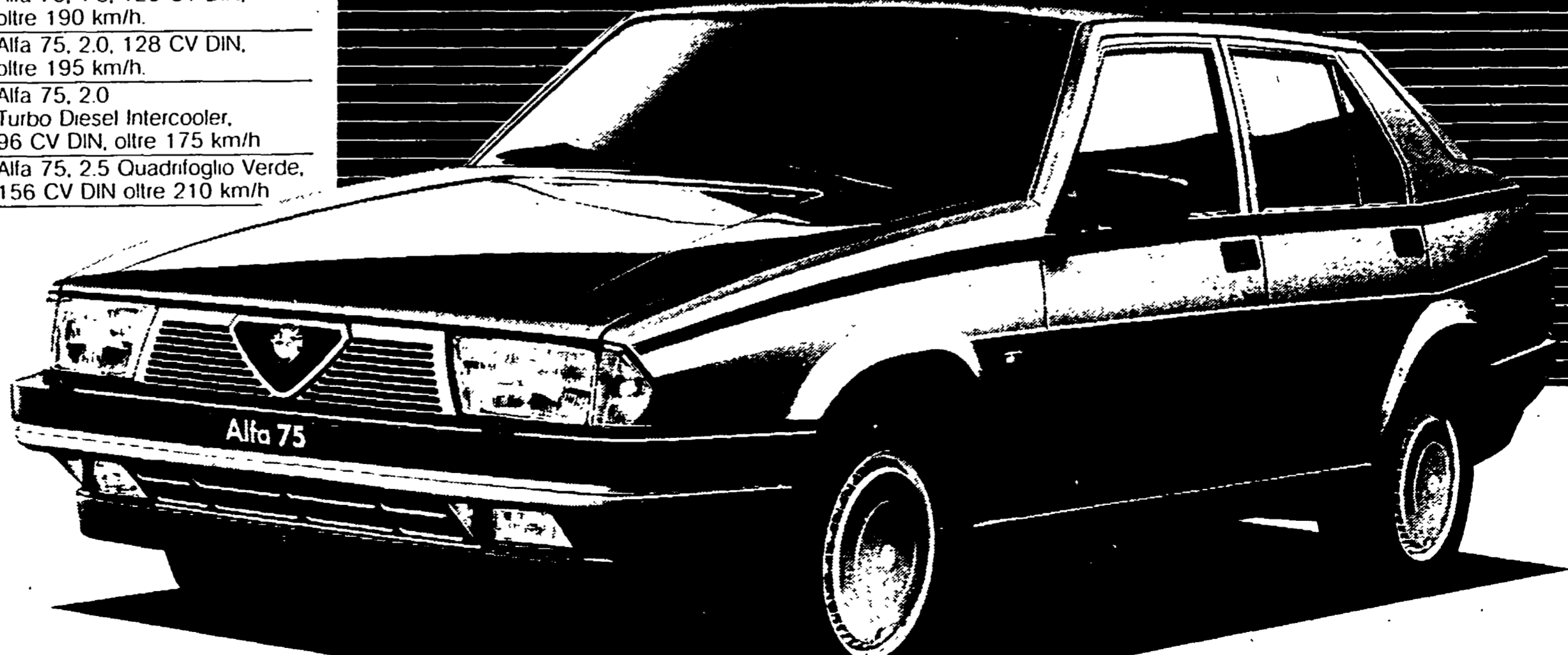
Nel 75° anniversario, Alfa Romeo presenta un nuovo concetto di auto: la guida creativa. Nasce così l'Alfa 75, una macchina potente, sicura, elastica, confortevole. In perfetta armonia con la filosofia Alfa Romeo: è l'uomo a fare ogni giorno della stessa strada una strada diversa.

Alfa 75 è la berlina sportiva che farà riscoprire il piacere della guida. Perché ha un motore generoso per risolvere con sicurezza ogni situazione di guida. Perché dotata di un cambio con rapporti ravvicinati per sfruttare al meglio la potenza dei suoi cavalli. Perché la raffinatezza degli interni e la sua sensibile strumentazione abbinano le caratteristiche sportive alla classe di una dinamica berlina di prestigio.

Guidare l'Alfa 75 è già da oggi un punto di riferimento per chi ama ancora viaggiare su una macchina di carattere sereno e ragionevole ma capace di scattare fino a sorpassare la soglia dei 210 km/h.

Inoltre l'Alfa 75 offre un'emozione esclusiva: quella di guidare la 2.0 Turbo Diesel Intercooler più veloce del mondo.

Alfa 75, 1.6, 112 CV DIN, oltre 180 km/h.
Alfa 75, 1.8, 120 CV DIN, oltre 190 km/h.
Alfa 75, 2.0, 128 CV DIN, oltre 195 km/h.
Alfa 75, 2.0 Turbo Diesel Intercooler, 96 CV DIN, oltre 175 km/h.
Alfa 75, 2.5 Quadrifoglio Verde, 156 CV DIN oltre 210 km/h.



ALFA ROMEO 1975-85
75
conosciamo la strada

ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING
Per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing personalizzato

Alfa Romeo



Calcio Tra oggi e mercoledì lo stadio di San Siro ospiterà per due volte i derby che valgono un posto per la finale

Inter-Milan quando la Coppa sa di derby

Castagner smania: vuole prendersi una sonora rivincita

Nei due derby di campionato ha lasciato tre punti ai rossoneri Nils Liedholm resta fiducioso nonostante l'assenza di Hateley

MILANO — Arrivata stancamente alle semifinali la Coppa Italia, che meriterebbe per inciso ben altre attenzioni e dunque ben altre fortune, un poco oggi si scuote con l'inatteso derby di San Siro. Inatteso nel senso che se era abbondantemente prevista, se non addirittura scontata, la vittoria del Milan su una Juve d'emergenza nel "quarti", nessuno certo credeva più che l'Inter, sotto di tre goal dopo il match d'andata, potesse eliminare il Verona fresco campione d'Italia. Inatteso anche perché, senza magari molta fiducia nel sorteggio della Lega, si pensava al più ad un derby come possibile finale, ossessivo omaggio, se vogliamo, al calcio milanese. A cose avvenute, molto meglio comunque così.

Così in campo

- INTER MILAN
- Zenga ● Terraneo
 - Bergomi ● Baresi
 - Mandorlini ● Galli
 - Baresi ● Evani
 - Collovati ● Di Bartolomei
 - Cucchi ● Tassotti
 - Sabato ● Verza
 - Marini ● Wilkins
 - Altobelli ● Virdis
 - Brady ● Battistini
 - Rummenigge ● Scarnecchia

ARBITRO: Mattei di Macerata

rato l'asce di guerra e adesso vuole, senza sottintesi, tutte quelle soddisfazioni che le sono, a volte in modo inspiegabile, fin qui mancata. Vuole insomma vincere questa Coppa Italia cui aveva creduto di dover dare un mesto addio dopo la sonora batosta di Verona. Ma la sua Inter, aveva sempre detto, un poco è matta, e dopo quello che è stato unanimemente definito il "miracolo della notte di Sansiro" eccola infatti qui con tutte le sue braccia in mano. Castagner, tra l'altro, ha il dente avvelenato, e quando gli si parla di Milan ammette di aver dentro un rospo che vorrebbe arrivare presto a

sputare: diciamo i tre punti su quattro lasciati ai cugini nei due derby di campionato, tre punti che hanno ridimensionato le ambizioni sue e della squadra, e dunque non poco nuocuto alla sua immagine. Facile immaginare allora quanto tenga a questo derby numero tre, e di riflesso al quarto in programma il prossimo mercoledì, e con quanta determinazione vi si accosti.

A dargli man forte è Rummenigge, cui la clamorosa eliminazione del Verona, nella quale ha avuto tanta parte, sembra aver messo letteralmente le ali. A dargli man forte è la squadra intera, in un momento di collettiva, comprensibile euforia. Quanto al Milan, fedele interprete delle usanze di Liedholm, attende sornione sull'altra sponda. Ad un posto in Europa, senza dubbio, tiene ancor molto più di quanto lasci intendere. Quello Uefa potrebbe essere comunque assicurato qualora non sia la Fiorentina a far sua la Coppa Italia, ma loro, i rossoneri, puntano decisi a quello più prestigioso in Coppa delle Coppe. Inutile a questo punto nascondere che la prospettiva di dover passare come un rullo compressore sull'Inter per arrivarci, il esalta e il sprona. Stasera, purtroppo per loro, mancherà lo squalificato Hateley, ma Liedholm assicura serafico che si tratta soltanto di un dettaglio. E comunque, vedremo.

Bruno Panzera



● RUMMENIGGE, col Verona il migliore, vuole ripetersi

Falcao è partito ignorando l'ultimatum dell'ing. Viola

Per l'ultima volta ieri la Lega ha reso noti i risultati della «guerra» della proprietà e quindi di quel vero e proprio gioco d'azzardo che erano le «buste». Quest'anno finisce il vecchio mercato e finisce anche la logica della spartizione di un giocatore tra due società. La lista è piuttosto lunga, non c'erano più primi attori in quelle condizioni, comunque tra le tante compromesse risolte segnaliamo quella di Bergossi finito al Bari (fra parentesi l'altra società impegnata: Avellino), Birigozzi al Pisa (Sambenedettese), Boito al Genoa (Empoli), Angelo Colombo al Monza (Avellino), Manzo al Milan (Fiorentina), Marchetti all'Ancona (Cagliari), Occhipinti al Pisa (Fiorentina), Strucke al Pisa (Roma), Valigi al Padova (Perugia).

Chiuso questo capitolo la prossima settimana, soprattutto le società minori, si tufferanno nel mercato con più vigore: le compromesse hanno infatti portato denaro fresco (basta pensare che il Monza ha valutato Angelo Colombo un miliardo e 300 milioni e che questi soldi saranno pagati all'Avellino) col quale saranno tentate nuove operazioni. Complessivamente le compromesse risolte consensualmente e quelle decise alle buste hanno creato un movimento di circa quaranta miliardi di lire. Grande attenzione c'è intanto sul giocatore della Sampdoria Mancini divenuto interessante per la Roma e per la Fiorentina. Alla Sampdoria non dicono nulla anche se a differenza dei giorni scorsi nessuno è disposto a garantire che non ci saranno novità (potrebbe sempre

FIRENZE — Fiorentina-Sampdoria, semifinale di Coppa Italia. È la prima delle due partite. Per entrambe sono gli ultimi spiccioli di calcio e con essi anche una delle ultime occasioni per conquistare un po' di gloria. Bene o male questa «coppetta» alla fine fa gola a tutte. La si gioca inizialmente con sufficienza, poi, una volta intravista la dirittura d'arrivo, ecco che si comincia a farci un pensiero su, casomai sognando la partecipazione alla Coppa delle Coppe, che è sempre uno dei principali tornei calcistici d'Europa, al quale si va di diritto in caso di vittoria finale.

Così in campo

- FIorentINA SAMPDORIA
- Galli ● Bordon
 - Moz ● Pari
 - Contratto ● Galia
 - Orioli ● Casagrande
 - Pin ● Vierchowod
 - Gentile ● Paganin
 - Carobbi ● Scanziani
 - Massaro ● Souness
 - Monelli ● Francis
 - Bortolazzi ● Salsano
 - Pulici ● Vialli

ARBITRO: Pairetto di Torino

Ebbene con questo spirito Fiorentina e Sampdoria, due squadre che avrebbero dovuto ricavare dal campionato maggiori soddisfazioni, stasera s'affrontano sul terreno del Comunale fiorentino (ore 20,30). Una partita niente male, considerando che è calcio di fine giugno. Ci sono, infatti, i presupposti del bel gioco, sempre però che le due squadre ne abbiano voglia. Alla Coppa e ad un suo ipotetico successo, a questo punto ci tengono un po' tutte. Però non tutti i protagonisti chiamati in causa hanno ancora la testa alle vicende del gioco. Alcuni per esaurimento fisico e mentale, causato dalla stressante stagione pedatoria italiana; altri perché hanno nella testa altre preoccupazioni, qua-

le il futuro professionale, in un momento in cui le attenzioni maggiori sono concentrate sulla campagna acquisti e cessioni, iniziata ufficialmente nei saloni del solito grande albergo milanese. C'è soltanto un motivo che tiene sempre desta la fantasia del calciatore: il premio a vincere. I conti saranno già stati belli che fatti dalle varie commissioni interne. Di sicuro ai grandi capi carismatici delle società, in questo caso ricchi e potenti, saranno state strapate promesse di ricche somme da dividere equamente in caso di grande affermazione. Questo motivo potrà di sicuro

creare nuovi stimoli al big della sfera di cuoio che stasera saranno di fronte nella sfida di Campo di Marte. Dovendo fare dei paragoni, sulla base delle risultanze del campionato, la Sampdoria appare più solida e ben attrezzata per ridurre alla ragione la squadra viola, reduce da un torneo che è tutto da dimenticare, vista la magra classifica finale, in rapporto alle ingenti somme spese un anno fa per illudersi di averla fatta forte e visto anche il modesto gioco espresso.

Ma è chiaro che sotto la luce della luna e non solo sotto quello, il calcio di giugno può sempre regalarci sorprese, ammesso che un successo della Fiorentina possa essere considerata una sorpresa.

Questa prima partita potrà già dare delle indicazioni sul nome della possibile finalista. Al limite giocare fuori casa potrebbe essere un importante vantaggio per i doriani, che sono apparsi in gran forma nella emozionante sfida con il Torino, che ha spalancato le porte di questa semifinale. Servirà per regolarsi per il ritorno. Se però la Fiorentina dovesse inaspettatamente trasformarsi in macchina da gol... Per quanto riguarda le formazioni non ci dovrebbero essere eccessive sorprese. Entrambe hanno la possibilità di presentare in campo i migliori.

Oggi si corre il Giro del Veneto, valevole per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia

Moser, poi una folta schiera di outsiders

Il trentino è ancora una volta il favorito, insieme a Contini, fresco dei successi in Francia nel Midi Libre e nell'Aude

Ciclismo

con la formula della prova unica è pur sempre legato al fascino dell'incertezza e dell'imprevisto: basta ricordare le vicende dello scorso anno quando Vittorio Algeri mise tutti nel sacco con un colpo di mano nel finale della Coppa Bernocchi. Dunque, indico Moser anche per la qualità del tracciato, ma devo lasciare una porta aperta ad altri elementi. Quanti? Una decina, forse uno di più che uno di meno.

Il tracciato misura 265 chilometri e per la massima parte si sviluppa sul circuito del Montello che fra un paio di mesi sarà teatro dei mondiali. Un circuito ondulato da ripetere sei volte e per giunta ad un tiro di schioppo dalla conclusione c'è un pezzo di strada in salita che potrebbe mettere le ali ad uno sciatista, un uomo di coraggio e di talento. La lunga distanza dovrebbe favorire Moser, però resta da vedere come si svolgerà la corsa, se sarà Francesco a dover togliere tutte le castagne dal fuoco o se anche qualcun altro terrà viva la fiamma della

battaglia. Anche gli umori del cielo avranno la loro importanza. Mentre scrivo il clima è fresco, più autunnale che estivo e l'intero circondario è sotto la minaccia di un temporale. Molti corridori perdono in rendimento passando dal sole alla pioggia e viceversa, a nessuno giova lo sbalzo di temperatura e comunque mi auguro una bella gara, fasi vivaci, un campionato italiano con un po' di pepe e un po' di sale.

I maggiori avversari di Moser? In primo luogo quel Silvano Contini reduce dal doppio successo in terra di Francia (Midi Libre e Tour dell'Aude), un Contini toccato dalla grazia della forma, a quanto pare, quindi un tipo che dovremmo trovare in prima linea con buone prospettive. Manca Argentini che ha ripreso gli allenamenti venerdì scorso dopo il ritiro dal Giro d'Italia e si parla molto di Saronni in termini contrastanti: chi vede



● CONTINI (a destra) recente vincitore del Midi Libre sarà un osso duro per Moser (a sinistra).

Le inglesi fuori dall'Europa pronte ad organizzare una «Super Cup» fatta in casa

Calcio

LONDRA — Le sei squadre inglesi escluse dalle competizioni europee della prossima stagione in seguito ai gravi incidenti avvenuti allo stadio Heysel di Bruxelles stanno progettando l'organizzazione di un torneo riservato esclusivamente a loro. Le partite dovrebbero essere giocate nelle stesse date degli incontri fissati dall'Uefa per le varie coppe continentali. Nei prossimi giorni l'Everton, il Liverpool, il Manchester United, il Southampton, il Tottenham ed il Norwich, che avrebbero dovuto rappresentare l'Inghilterra nella Coppa dei Campioni, nella Coppa delle Coppe e nella Coppa Uefa, presenteranno alla «Football association» il loro progetto che prevede partite di andata e ritorno infrasettimanali in due gruppi da tre squadre con le due vincitrici impegnate successivamente in una finale da disputare allo stadio di Wembley.

Coppa Sofia: Franceschi battuto nei 400 m. dal sorprendente Maurizio Divano

Nuoto

ROMA — La sconfitta di Giovanni Franceschi nei 400 misti è la notizia più importante della seconda giornata della Coppa Sofia di nuoto in corso di svolgimento alla piscina del Foro Italico a Roma. Franceschi è stato preceduto da Maurizio Divano, che nelle ultime due frazioni ha raggiunto e poi superato il portacolori delle Flamme Oro.

ECO

MAGNETI MARELLI

GRAN PREMIO DI DETROIT

MAGNETI MARELLI E' PRESENTE.

E' presente con le apparecchiature più avanzate sui Team più prestigiosi. E' presente con gli uomini dell'assistenza per risolvere ogni problema in tempo reale. E' presente per spensierare e collaudare sistemi nuovi, al fine di meglio progettare il prodotto di serie. E' presente perché Magneti Marelli crede fermamente nel contributo delle corse al progresso tecnologico.

Ferrari, Renault, Alfa Romeo, Lotus, Ligier, Osella, Minardi, Toleman, Spirit, Ram e Zak-speed collaborano per voi con Magneti Marelli.

DALLE CORSE LA NOSTRA ESPERIENZA.

Accessorio elettronico a scanda capacitiva con bobine ad alta tensione incorporate, per vetture di F. 1 e rally. Doppio: centralina elettronica di accensione con controllo statico dell'antico per vetture di serie.

